Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Domenica 25 maggio 1941 - XIX

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 125

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-332

Colpi mortali alla flotta britannica

Quattro incrociatori affondati e tre gravemente danneggiati dalle nostre forze aeronavali nel Mediterraneo orientale

Una grande battaglia è in corso nell'isola di Creta

La parte occidentale occupata dai paracadutisti germanici e da reparti aerotrasportati

L'incrociatore da battaglia "Hood,, colato a picco nelle acque dell'Islanda dalla corazzata tedesca "Bismark,,

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 353

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruch, nel settore tenuto dalla «Brescia» è stata stroncata, sin dall'inizio, un'azione di reparti d'assalto nemici appoggiati da carri armati. Sono stati distrutti o danneggiati alcuni carri.

A est di Sollum sono stati distrutti due carri armati inglesi ed alcuni cannoni.

Un'incursione aerea nemica su Bengasi ha causato alcune vittime tra i musulmani.

Nel Mediterraneo orientale, la torpediniera al comando del capitano di fregata Francesco Mimbelli, oltre all'incrociatore colpito nella notte sul 22 e di cui al Bollettino 352, ha affondato, nella stessa azione, un secondo incrociatore della classe «Dido» di 5 mila 450 tonnellate.

Successivamente una nostra torpediniera, al comando del tenente di vascello Giuseppe Cigala Fulgosi, scontratasi in pieno giorno con una formazione di tre incrociatori inglesi, li attaccava a distanza ravvicinata, colpendo con un siluro un incrociatore del tipo «Leander» di 7 mila 270 tonnellate: l'unità nemica, spezzata in due dall'esplosione avvenuta al centro, si è inabissata.

Complessivamente, da quanto sino ad oggi risulta, dal 20 al 23 maggio, il nemico ha così perduto quattro incrociatori, dei quali due affondati da torpediniere e due da aerei; inoltre due incrociatori sono stati gravemente danneggiati dai nostri «Mas» ed uno è stato colpito da una torpediniera.

Nell'Africa orientale, in regione Galla e Sidama, l'avversario sempre validamente contrastato dalle nostre valorose truppe, accentua i suoi sforzi in direzione di Soddu. Nelle zone sud orientali dell'Amara alcuni nostri presidii isolati, circondati ed attaccati da ogni parte da forze soverchianti, persistono nella più tenace ed eroica resistenza, respingendo reiterate intimazioni di resa.

Un nostro sommergibile, al comando del capitano di corvetta Giuseppe Vocaturo, ha affondato in Atlantico un piroscafo di 12 mila tonnellate.

L'azione delle nostre siluranti

ROMA, 24.

Il Ministero della Marina comunica:

«Secondo ulteriori informazioni pervenuteci, possono darsi i seguenti particolari circa le ardite azioni compiute nel Mediterraneo orientale dal 20 al 22 maggio dalle nostre siluranti e dai nostri Mas.

Nella notte sul 21 una squadriglia di Mas, in crociera notturna, avvistava una formazione navale nemica composta da incrociatori scortati da cacciatorpediniere, l'ha attaccata con decisione lanciando da breve distanza dieci siluri, cinque dei quali hanno sicuramente colpito due incrociatori e probabilmente anche un terzo.

Nonostante la forte reazione e la contromanovra delle unità nemiche, tutti i Mas riuscivano a rientrare alla base.

I comandanti dei cinque Mas, che hanno partecipato all'azione sono il tenente di vascello Antonio March, il tenente di vascello Antonio Lombardo, il sottotenente di vascello Carlo Ercolessi, il guardia marina Guido Cosulich, il guardia marina Carlo Egizio Griffon.

La notte sul 21 maggio la torpediniera al comando del capitano di fregata Francesco Mimbelli, mentre scortava un convoglio di numerose piccole navi, si incontrava con una forza navale nemica composta di sei unità fra incrociatori e cacciatorpediniere. Ne seguiva un violentissimo scontro nel corso del quale la torpediniera riusciva a lanciare a brevissima distanza i suoi siluri contro gli incrociatori, uno dei quali della classe «Dido» di 5 mila 450 tonnellate, si è sbandato ed incendiato in modo tale da potersi ritenere sicuramente affondato.

La torpediniera, ripetutamente colpita in parti fortunatamente non vitali, è rientrata alla base dopo aver condotto in salvo buona parte del convoglio ad essa affidato.

Verso le ore 9 del mattino successivo la torpediniera al comando del tenente di vascello Giuseppe Cigala Fulgosi, anch'essa di scorta ad un convoglio di piccole unità, veniva raggiunta da una forza navale nemica composta da tre incrociatori scortati da cacciatorpediniere. Con pronta manovra la torpediniera stendeva una cortina di nebbia per occultare il convoglio ed attaccava successivamente con mirabile ardimento il nemico, il quale reagiva con una violenta azione di fuoco. Un incrociatore tipo «Leander» di 7 mila 270 tonnellate, colpito al centro dai siluri lanciati, è stato visto spezzarsi in due ed affondare rapidamente. Gli altri incrociatori si sono allontanati senza più reagire contro la nostra silurante, rimasta fortunatamente illesa, e senza attaccare il convoglio da essa protetto.

La nostra guerra

Dai grandiosi successi *nel mare di Creta* alla resistenza eroica nell'Impero

ROMA, 24.

In Africa settentrionale il nemico continua a rinnovare un poco ovunque le sue puntate aggressive, per saggiare il nostro schieramento e per ricuperare qualcosa di quanto ha perduto in precedenza. Ogni tentativo continua però ad essere sanguinosamente rintuzzato.

Nella giornata di ieri un nuovo attacco avversario si è avuto contro le posizioni tenute dalla Divisione «Brescia» nel settore occidentale di Tobruch, appoggiato dalle ormai consuete puntate di carri armati.

L'azione è stata immediatamente stroncata. Un carro armato nemico è stato distrutto e due altri gravemente danneggiati.

Intanto le nostre artiglierie riuscivano a centrare in pieno e neutralizzare nello stesso settore una batteria avversaria ed a colpire con effetti disastrosi un deposito di munizioni.

Anche l'Aviazione non è stata inattiva e forti nostre formazioni da bombardamento hanno continuato il martellamento di Tobruch, prendendo particolarmente di mira gli impianti idrici e di distribuzione della piazza ed alcune batterie nemiche.

Il tentativo avversario di ritorsione aerea contro un nostro aeroporto della Cirenaica, non ha avuto alcun risultato dal punto di vista militare ed ha causato soltanto la morte ed il ferimento di alcuni musulmani, fra i quali due donne. Esito negativo ha pure avuto un altro attacco sferrato dagli inglesi contro alcune posizioni tenute da reparti tedeschi nel settore di Sollum; anche qui l'avversario ha pagato la sua iniziativa con la distruzione di due carri armati e di qualche cannone.

Le operazioni belliche di maggiore importanza sono però ancora di gran lunga quelle che da qualche giorno si verificano nel Mediterraneo orientale con scontri aero-navali.

La vittoria dell'Asse nei Balcani ha cacciato l'Inghilterra da tutte le sue posizioni in Europa, sospingendola verso sud e verso oriente, cosicchè essa non conserva ormai che una limitata libertà di movimento al di sotto del parallelo di Creta e di Cipro. Questa critica situazione spinge l'avversario ad intensificare la sua attività per arginare la pressione che gradualmente, inesorabilmente lo soffoca, giungendo fino a minacciare le sue più solide posizioni del vicino Oriente.

I movimenti di questi giorni della flotta inglese debbono quindi interpretarsi come un febbrile tentativo di rafforzare le difese di Creta, del prezioso baluardo che protegge le coste egiziane e palestinesi: posizione centrale per il controllo del Mediterraneo orientale, base strategica d'importanza storica di cui l'Inghilterra, attraverso l'azione politica militare, da due secoli si è sempre assicurata la libera disponibilità.

Gli ultimi avvenimenti ci dicono quanto costi all'avversario questo tentativo.

Il Bollettino odierno ci dà nuove notizie sui grandiosi risultati delle ultime azioni aeronavali da noi condotte contro la flotta britannica. Due degli incrociatori dati in precedenza come colpiti sono stati visti sbandare, incendiarsi e indi affondare.

Il giorno 22 un'altra nostra unità leggera al comando del tenente di vascello Giuseppe Cigala Fulgosi, riportava un nuovo brillantissimo successo affrontando in pieno giorno da sola una formazione nemica di tre incrociatori. Malgrado la stragrande prevalenza bellica degli avversari e la violentissima reazione di tutte le loro artiglierie, egli si portava a soli 700 metri da un incrociatore del tipo «Leander» di 7 mila 270 tonnellate e lo colpiva al centro con siluro. La esplosione lo spezzava in due e lo faceva inabissare rapidamente.

Il consuntivo tracciato dal Bollettino odierno per queste ultime azioni è certo imponente, ma solo se si tengono presenti anche i risultati degli scontri aeronavali della prima decade di maggio ed i colpi inferti dall'Aviazione tedesca nello stesso Mediterraneo si ha una visione integrale del profondo mutamento che ha subito la situazione dell'avversario in questo mare.

Nell'Africa orientale il nemico accentua sempre più la sua pressione contro i nostri presidii. Colonne autocarrate di truppe regolari inglesi e di formazioni coloniali, carri armati ed Aviazione, premono nella regione di Galla e Sidama per aprirsi risolutamente il varco nelle nostre difese. Queste contrastano valorosamente l'avversario in ogni punto, talvolta lo ricacciano con sanguinose perdite e dall'altra si ritirano su posizioni prestabilite rinnovando continuamente la barriera che si oppone all'invasione, frenandogli i movimenti ed infliggendogli sempre notevoli perdite.

Alcuni nostri presidii isolati rinnovano nella resistenza tenace ed eroica le gesta di cui i difensori dell'Impero ci hanno già dato prove numerose ed incomparabili».

L'ammiragliato comunica

La Hood è saltata in aria

colpita nella Santa Barbara dai proiettili germanici

ROMA, 24

L'ammiragliato britannico annuncia che la nave da battaglia «Hood» è saltata in aria. L'ammiragliato aggiunge che la nave da battaglia è stata colpita nella Santa Barbara dai proiettili tedeschi durante lo scontro navale avvenuto stamane al largo delle coste di Groenlandia.

L'incrociatore da battaglia Hood fu messo in cantiere nel 1916 e, secondo i progetti originari avrebbe dovuto rappresentare uno sviluppo del tipo «Renown» con un armamento potentissimo, una forte velocità e una scarsa protezione; più tardi tuttavia, in seguito agli insegnamenti della battaglia dello Jutland, i piani originari furono modificati e si cercò di risolvere compiutamente il problema della protezione con l'aggiunta per la protezione verticale di un peso supplementare di corazze di ben 5 mila tonnellate e l'adozione delle controcarene per la protezione subacquea. Tutto ciò portò ad un aumento del tonnellaggio che passò da 36 mila tonnellate a 42 mila 110 (46 mila a pieno carico) e di conseguenza ad una diminuzione della velocità di circa 2 nodi.

Queste caratteristiche, unite ad un armamento di 8 cannoni da 381, 12 da 140, 4 da 102, 22 mitragliatrici antiaeree e 6 lanciasiluri, facevano della «Hood» la più potente nave da battaglia della flotta britannica, mentre la corazzatura: verticale spessore di 305 mm.; orizzontale due ponti corazzati di 51 e 76 mm. doveva renderla pressochè invulnerabile.

Tuttavia questa possente nave è colata a picco sotto i colpi centratissimi della «Bismark» con il suo equipaggio di 1340 uomini.

Fallito attentato contro Verlaci a Tirana

L'arresto dello sparatore

TIRANA, 24.

Il giorno 17 corrente, mentre il corteo reale si dirigeva all'aeroporto di Tirana, un individuo di nazionalità greca, affetto da mania poetica, ha sparato alcuni colpi di pistola in direzione del Presidente del Consiglio Verlaci che si trovava a fianco della Maestà del Re Imperatore.

I colpi andarono a vuoto e l'individuo, tale Mihailoff Vasil Laci, fu immediatamente arrestato e sottratto al linciaggio popolare.

Per non intralciare le indagini immediatamente iniziate e per rintracciare gli eventuali complici, non fu data notizia del fatto criminoso.

Negli interrogatori durati fino a ieri il Mihailoff Vasil Laci ha dichiarato che aveva dei risentimenti personali contro i membri del Governo albanese per non essere stato ricevuto e occupato e che il suo proposito era quello di turbare l'esultanza del popolo albanese.

Il processo contro il Mihailoff è imminente e si svolgerà davanti al Tribunale delle Forze Armate.

L'incrociatore da battaglia «Hood»

La battaglia di Creta

La flotta inglese nel Mediterraneo orientale paralizzata dalle forze italo-germaniche

L'audace azione della Marina del Reich nelle acque dell'Islanda

BERLINO, 24.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche pubblica il seguente comunicato straordinario:

«Paracadutisti tedeschi e truppe da sbarco aereo si trovano fin dalle prime ore del mattino del 20 maggio nell'isola di Creta, in combattimento contro reparti dell'Esercito britannico.

In un audace attacco dall'aria, essi hanno conquistato, con l'appoggio di formazioni aeree da caccia, da combattimento e da picchiata, importanti punti strategici della isola.

Dopo avere avuto ulteriori rinforzi di formazioni dell'Esercito, le truppe tedesche sono passate allo attacco.

La parte occidentale dell'isola è già saldamente in mano tedesca.

L'Aviazione germanica ha sventato il tentativo della flotta britannica di intervenire nella battaglia decisiva per Creta, cacciandola dalla zona di mare a nord dell'isola, affondando e danneggiando un gran de numero di navi da guerra nemiche e raggiungendo la padronanza dell'aria su tutto il territorio dove si svolgono i combattimenti.

Le operazioni generali continuano secondo i piani prestabiliti.

La dichiarazione di Churchill che sarebbero discese su Creta truppe tedesche in uniforme neo-zelandese, è falsa. Qualora tale affermazione dovesse costituire un pretesto o una postuma motivazione perchè i paracadutisti tedeschi non siano stati o non vengano trattati secondo le regole del diritto internazionale, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ordinerà adeguate rappresaglie nei confronti di prigionieri di guerra britannici, in proporzioni dieci volte maggiori».

Un comunicato straordinario informa:

«Nelle acque dell'Islanda, una formazione navale germanica al comando dell'ammiraglio Lutjens, ha affrontato ingenti forze navali nemiche.

La nave da battaglia «Bismark» ha affondato una nave da battaglia inglese, probabilmente la «Hood». Un'altra nave da battaglia inglese è stata costretta a battere in ritirata.

Le unità germaniche hanno continuato le loro operazioni senza subire danni di qualche rilievo».

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Formazioni aeree germaniche da combattimento hanno affondato ieri nel Mediterraneo orientale tre cacciatorpediniere britannici, danneggiandone gravemente tre altri e distruggendo cinque vedette rapide inglesi, nella baia di Suda.

Nella scorsa notte l'Aviazione germanica ha efficacemente attaccato vari aeroporti nell'Inghilterra centrale e orientale.

Una nave mercantile è stata colpita da bombe e gravemente danneggiata.

Nell'Africa settentrionale, pattuglie da ricognizione del Corpo germanico africano hanno distrutto in un'azione a est di Sollum due carri armati britannici e parecchi cannoni.

L'Aviazione nemica ha sorvolato con scarse formazioni la scorsa notte alcune località della Germania occidentale, lanciando bombe che hanno provocato alcuni morti e feriti tra la popolazione civile. Varie case di abitazione sono state danneggiate particolarmente a Colonia e a Düsseldorf.

Alla testa delle sue formazioni, in combattimento contro l'Inghilterra, il comandante di un corpo di Aviazione generale Grauert, ha trovato la morte degli eroi. Il generale Grauert, che si era particolarmente distinto nel lavoro di ricostruzione dell'Arma aerea germanica, aveva rappresentato una parte importantissima nei successi ottenuti con il suo corpo di aviatori nelle campagne di Polonia e di Occidente.

Soldato esemplare e comandante, egli condusse il suo corpo ai più brillanti successi nella lotta contro l'isola inglese».

L'eccezionale importanza della battaglia di Creta nel quadro generale della lotta per il Mediterraneo

ROMA, 24.

La battaglia di Creta ha un'importanza di prim'ordine nel quadro generale della battaglia del Mediterraneo. La notizia dell'attacco sferrato martedì mattina dai paracadutisti tedeschi contro l'isola, ha prodotto profonda impressione in tutto il mondo, ma soprattutto in Inghilterra e negli Stati Uniti.

Nel suo numero di mercoledì il *Times* non nascondeva le preoccupazioni suscitate negli ambienti ufficiali britannici, i quali si aspettavano un attacco del genere, ma non così presto. L'autorevolissimo organo londinese spiegava ai suoi lettori che l'isola di Creta costituiva per gli alleati, vale a dire per l'Inghilterra e per il pseudo Governo greco rifugiato alla Canea, un avamposto preziosissimo ed aggiungeva anche:

«Se l'isola dovesse cadere nelle mani dei germanici, questi si troverebbero in possesso della chiave di tutte le isole e quindi sarebbe più facile un attacco contro l'Egitto e aumenterebbero gravemente le difficoltà della flotta inglese nel Mediterraneo orientale».

La radio britannica e gli altri giornali di Londra seguivano su per giù la falsariga del *Times* aggiungendo che le truppe inglesi ed alleate si battevano coraggiosamente su posizioni vantaggiose. A questo ottimismo si ispiravano i commenti della propaganda scritta e parlata dell'impero britannico e degli Stati Uniti anche nella giornata di giovedì, cosicchè il corrispondente del Cairo del *Exchange Telegraph* poteva scrivere che le truppe inglesi ed alleate sembravano avere la meglio nei combattimenti in corso.

Il *Daily Telegraph* ammoniva la Germania a non sbagliare, perchè tutto il prestigio militare germanico era impegnato nell'impresa. Il *Daily Telegraph* aggiungeva che nessun carro armato era riuscito a sbarcare a Creta e che la flotta britannica dominava la situazione.

L'*Exchange Telegraph* si rendeva interprete delle preoccupazioni del Quartier Generale del generale Wavel, ma si consolava affermando che le truppe britanniche neozelandesi e greche, stavano infliggendo gravi perdite e che i primi scaglioni erano stati messi tutti fuori combattimento. L'*Exchange Telegrph* aggiungeva che la flotta britannica aveva il controllo assoluto delle acque intorno a Creta e che i cacciatorpediniere britannici erano in grado di localizzare qualsiasi nave che tentasse degli sbarchi.

Solo il giorno dopo l'*Exchange Telegraph* si decideva a riconoscere che l'Aviazione inglese risultava dominata e che il comando aereo britannico aveva perciò ritirato la caccia.

Le speranze erano nondimeno molte sull'efficienza del fattore navale.

La stampa nord-americana rifletteva il medesimo ottimismo iniziale degli inglesi. Le perdite britanniche pubblicate con piccoli titoli erano minimizzate per non far sentire al pubblico l'alto costo che stava pagando la flotta britannica per sostenere l'onore navale.

L'*Evening Star* lasciava intendere che Creta è solo un primo passo.

A poco a poco la realtà è andata però chiarendosi anche per i giornali nord americani: il *Christian Science Monitor* nel suo editoriale afferma che i tedeschi ormai che sono partiti non si fermeranno più, senza badare ai necessari sacrifici.

Le prime notizie che si hanno sullo stato d'animo di Londra indicano che i circoli militari e navali inglesi sono seriamente preoccupati, giacchè si rendono conto che lo assalto contro Creta ha un significato assai più vasto di quello della semplice occupazione dell'importante isola mediterranea.

Si dichiara apertamente che la occupazione di Creta avrà un grave contraccolpo sulla situazione delle truppe britanniche dislocate in Egitto e in Palestina.

In certi ambienti si ritiene che l'ombra di Creta si proietta sulle medesime isole britanniche, e in genere ci si rende conto che un successo germanico a Creta avrà una funzione addirittura travolgente sugli Stati ancora neutrali.

Ezio Maria Gray v. Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni

ROMA, 24.

Con provvedimento in corso, il cons. naz. Ezio Maria Gray è stato nominato vice Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Fine di un Impero

Altra volta dicemmo che la distruzione del Palazzo di Westminster operata dai bombardieri germanici, aveva quasi il significato di un simbolo. Oggi apprendiamo che la Camera dei Comuni, nella sua nuova sede, ha assistito ad una manifestazione che è l'indice più sicuro del crollo morale dell'imperialismo britannico: vogliamo alludere alla proposta, per la prima volta pubblicamente espressa davanti al Parlamento, di una «Unione anglo-americana».

Crediamo che nessuno dei buoni sudditi di Sua Maestà britannica avesse mai potuto pensare che il Parlamento, questa istituzione principe della falsa democrazia inglese, potesse dar quasi un suggello di legalità ad una proposta che significa abdicazione a tutti i principî e i privilegi per cui la Gran Bretagna si è battuta e si batte. Forse questo non sarebbe avvenuto nelle aule fastose di Westminster, dove troppi ricordi di morte grandezze avrebbero trattenuto i molto onorevoli deputati dal pronunciare parole che, anche se ormai la causa britannica è irreparabilmente perduta, debbono suonare ad incredibile offesa alle caste orecchie dei vecchi conservatori e dei lordi imparruccati. Ma tant'è, questa mirabolante proposta non fa che dare una solenne conferma ad una realtà ormai chiara: l'Inghilterra è battuta.

Sui campi di battaglia, nel Mediterraneo e nell'Atlantico, nei cieli dell'isola come in quelli africani, la Inghilterra è stata irrimediabilmente battuta: non è vinta poichè la sua feroce superbia e le superstiti speranze nel miracolo americano, la portano a concentrare ancora tutte le sue grandi risorse in una resistenza che non ha speranza. Ma oggi come oggi siamo molto vicini all'assurdo di una guerra che si combatte da una belligerante esclusivamente per un cosiddetto neutrale: chi vuole la prosecuzione della guerra fino alle conseguenze estreme non è infatti Londra ma Washington: lo stesso Churchill appare oggi una miserabile marionetta, di cui tira i fili Franklin Delano Roosevelt, gran maestro della plutodemocrazia e del giudaismo mondiale. La stessa fantastica proposta messa in bocca da Churchill a qualche compiacente deputato dei Comuni, non è che un'ultima manovra con un duplice scopo: da una parte quello di ridurre Londra a fare il secondino di un'Europa schiava della megalomania imperialistica degli Stati Uniti; dall'altra quello di accelerare il processo evolutivo dell'America verso l'intervento, neutralizzando la sempre crescente opposizione degli isolazionisti col castello in aria del dominio mondiale del dollaro.

Churchill e Roosevelt sono i due grandi responsabili di questa situazione assurda e disperata. Baloccandosi col sangue dei popoli, essi hanno fatto il loro sporco gioco: dapprima pareva che fosse Churchill a mettere nel sacco Roosevelt trascinandolo a bandire un intervento contrario a tutti gli interessi veri dell'America; oggi è Roosevelt che ha costretto Churchill a giungere là dove egli voleva, anche se non è riuscito a farsi cavare le castagne dal fuoco, perchè questo fuoco divampa troppo rapidamente e minaccia di consumare quello che fu l'impero britannico prima che il piano americano abbia potuto esser messo in atto.

A ragion veduta, oggi le manovre dei vari Bullitt e Donovan si rivelano in tutta la fosca luce dell'incitamento al massacro e del terrorismo internazionale. Roosevelt aveva guardato lontano: non si trattava questa volta soltanto di un intervento miracolistico dell'ultima ora e di una specie di mediazione ispirata, con conseguenti ottimi affari di denaro e di territori, ma di qualchecosa di più: si trattava semplicemente di giungere, attraverso un'Inghilterra vittoriosa ma spossata, ad imporre l'assoluto dominio della bandiera stellata su tutti i continenti.

Disgraziatamente per lui, i vari diplomatici americani, così bravi nel promettere aiuti e nello spingere gli altri alla catastrofe, hanno, magari in buona fede, ingannato il signor Presidente, il quale oggi ancora si ostina probabilmente a credere veri quei rapporti che sostenevano che la Gran Bretagna avrebbe vinto la guerra.

Tutto questo ha una facilissima spiegazione nel fatto che americani ed inglesi sono in definitiva della stessa razza bastarda, sono così inguaribilmente imbecilli, da non riuscire a vedere al di là del proprio naso o fuori delle proprie lenti color di rosa: lo stesso errore che ha perduto l'Inghilterra sta facendo

sfumare i troppo grandi sogni degli imperialisti di Washington. I popoli di lingua inglese credevano di avere ancora di fronte semplicemente due altri popoli, l'italiano e il tedesco, che essi, nella loro stolida superbia, naturalmente consideravano inferiori; essi hanno invece di fronte qualche cosa di più, un blocco infrangibile di forze e di volontà cementato dalla Rivoluzione, intorno al quale si vanno serrando tutti i popoli che hanno l'incomparabile ventura di non parlare inglese.

Così, mentre Churchill si trova oggi di fronte all'irreparabile e cerca con tutti i mezzi e con le più strampalate manovre di ritardare ancora la grande ora della resa del conto finale, Roosevelt dev'essere tratto a meditare seriamente se ancora convenga buttarsi a capofitto in un'avventura senza uscite, o non piuttosto tentare di fermarsi, magari spellandosi le mani, su quella china rovinosa su cui egli solo e la sua cricca di' banchieri e di gangster ha precipitato il popolo degli Stati Uniti.

Londra gioca il tutto per tutto, abdica a tutte le superstiti posizioni imperiali, giunge perfino a rinunciare alla vita, pur che non sia a favore dell'Europa ma dell'America: ancora una volta così si dimostra a quei pochi esseri ciechi che non l'avessero veduto, che l'Europa ha nella Gran Bretagna il suo più grande nemico. Tuttavia anche queste nuovissime manovre che si vanno svolgendo sotto l'inabile regia di Winston Churchill lasciano il tempo che trovano, o meglio non fanno che rinsaldare la ritrovata unità europea e mostrano nello stesso tempo come il tessuto dello impero britannico mostri oramai la corda.

Fino a ieri la Gran Bretagna contava su una guerra lunga per mettere a terra con le male arti del blocco e con la mossa dell'intervento americano le Potenze dell'Asse; oggi essa dimostra chiaramente di non aver più fiducia neppure nel tempo di sperare soltanto in un miracolo del taumaturgo Roosevelt: è un miracolo nel quale altri prima di lei hanno sperato, come ad esempio Reynaud, Pietro II e Giorgio di Grecia, ma è una speranza che sembra portare sfortuna.

Questo non significa ancora che l'Inghilterra sia fuori combattimento, perchè le risorse di quello impero che essa tiene ancora in pugno con la sua brutale violenza sono ancora grandi e perchè l'intervento in atto degli Stati Uniti, anche se non si verrà all'intervento armato, è sufficiente tuttavia a sostenere ancora con forti boccate di ossigeno il suo organismo moribondo. Oltre a tutto questo, bisogna fare i conti con la caparbia stupidità britannica che impedisce di vedere tutta l'inutilità mostruosa di una resistenza senza speranza.

Tutto questo però è entrato da tempo nei calcoli dell'Asse: sono calcoli in cui non vi è possibilità per quanto remota che non sia stata valutata e alla quale non si sia opposta una energica contromisura, calcoli dove anche quelli che si usano chiamare gli imponderabili della guerra sono stati accuratamente ponderati. Questo i popoli dell'Asse sanno perfettamente, così come sanno che i loro Condottieri hanno una sola parola: l'Inghilterra cadrà.

Già le nostre forze, le forze della Rivoluzione, attanagliano il nemico in una presa mortale e la gigantesca battaglia ingaggiata per il possesso del Mediterraneo si avvia alla sua inevitabile conclusione vittoriosa. Il superstite dominio di Londra in questo mare s'appoggia è vero a un formidabile complesso di basi strategiche, ma già uno dei pilastri di questo sistema sta per crollare e trascinerà inevitabilmente nella rovina l'interb sistema che ancora difende le posizioni inglesi nel Mediterraneo orientale. Il Führer ha detto un giorno che non esistono più isole; l'Inghilterra si è illusa ancora di potersi difendere fino all'ultimo puntando sulla posizione geografica e sulla potenza marittima, ma oggi vede che la flotta più potente non basta a difendere neppure una posizione insulare in una guerra che il genio e la volontà dei popoli giovani conducono in modo assolutamente nuovo, rivoluzionando quelli che potevano fino a ieri essere i canoni fondamentali della strategia.

La strapotente flotta di Sua Maestà Britannica, quell'organismo che era l'orgoglio dei britanni si trova in una situazione i cui, dinanzi all'audacia senza pari delle siluranti italiane e dei bombardieri dell'Asse, dinanzi all'ardore combattivo della giovanissima Marina del Reich, il numero, questa espressione della materia bruta, non è più sufficiente. Tutto è mutato, neppure il genio marinaro di un Nelson potrebbe probabilmente sottrarsi alla catastrofe, ma Londra non ha oggi ai posti di comando che degli individui vuoti che tremano all'approssimarsi dell'ora fatale. Londra sente oggi avvicinarsi l'ultima rovina e non può opporre alla trionfante forza morale e materiale della Rivoluzione nient'altro che delle manovre propagandistiche destinate ad essere spazzate inesorabilmente via dal soffio potente della nuova storia.

La vecchia Albione, la terra dei pirati e dei mercanti fraudolenti, ha esaurito nei secoli del suo grasso dominio le forze della razza e oggi, mentre una nebbia fosca e tempestosa sale a velare gli ultimi bagliori di una civiltà in isfacelo, è costretta ad attendere con l'ansia che le serra la gola, l'approssimarsi dell'ora decisiva. Vi è ancora una sola forza nei cuori bestiali dei britanni, è una forza d'odio e di distruzione, è la forza che li ha portati troppo in alto e oggi li sta precipitando, irreparabilmente, nella più grande rovina.

A questa forza la Rivoluzione contrappone oggi, come già nei giorni foschi della più difficile lotta, la sua magnifica certezza, la sua chiarezza morale, il principio solare della sua civiltà. E' questa civiltà che trionfa oggi nella fiammata ardente della battaglia e trionferà domani imponendosi al mondo ed ai secoli, sulle rovine dell'impero distrutto dell'oro e della menzogna.

g. g.

Il Duca d'Aosta
rende omaggio alla tomba del generale Volpini

ROMA, 24.

Il gen. Volpini, caduto all'Amba Alagi, è il quinto generale italiano caduto nel primo anno di guerra. Prima di lui infatti incontrarono gloriosa morte i generali Maletti, Tellera, Lorenzini e Miele.

In una corrispondenza indirizzata all'«Associated Press» a Londra da Amba Alagi si legge:

«Da Amba Alagi il 21 maggio.

«Il Duca di Aosta si è recato oggi al comando delle truppe indiane. Stamattina il Duca ha lasciato la piazzaforte, recandosi prima verso il piccolo camposanto scavato vicino ai muri del forte Toselli per salutare gli italiani caduti durante l'assedio di Amba Alagi.

Il Duca aveva il viso stanco e triste quando si è fermato dinanzi alla tomba del suo amico personale, il generale Volpini.

Il Duca si è inchinato, ha toccato con la mano il suolo abissino, ha rivolto l'ultimo saluto e poi è entrato nell'automobile passando lungo il fronte della guardia d'onore composta di truppe britanniche.

Nel villaggio di Mediani l'automobile ha sorpassato numerosi prigionieri italiani, fra i quali alcuni hanno salutato il Duca romanamente, altri hanno gridato «Viva d'Aosta».

Sul bassó del valico il tenente generale Platt che accompagnava il Duca, ha preso congedo da Sua Altezza Reale che, cambiando di vettura, ha proseguito verso l'Eritrea, dove rimarrà per ora».

Riordinamento dei servizi del Ministero delle Corporazioni

ROMA, 24.

Con provvedimento in corso i servizi del Ministero delle Corporazioni, per corrispondere alle esigenze dell'attuale periodo, sono stati riordinati come appresso:

Direzione generale degli affari generali del personale e delle assicurazioni private; segretariato generale delle Corporazioni; direzione generale delle Associazioni professionali; direzione generale del lavoro e della previdenza sociale; direzione generale dell'industria; direzione generale delle miniere e della metallurgia; direzione generale del commercio; direzione generale dei consumi industriali; ispettorato corporativo; ufficio legislativo; ufficio studi e ricerche.

Anche delle segreterie delle Corporazioni è in corso il riordinamento.

Considerazioni militari
L'arma sottomarina

BERLINO, 23.

(c.n.) - Durante la guerra mondiale e dopo la fine della stessa molti esperti scrissero lunghe pagine sulla costruzione, le imprese e l'impiego dell'arma sottomarina. Una nuova arma, della quale gli inventori di tutto il mondo si occuparavano da più di un secolo, era comparsa nella storia della guerra marittima, con una sicurezza e una decisione tale da attirare su di sè gli sguardi di tutti.

Gli attacchi dei sottomarini alle navi mercantili negli anni della guerra 1914-18 furono oggetto di aspre critiche, pure alla fine del conflitto si riconobbe giustizia a questa calunniata arma. Lo stesso Lloyd George espresse nel terzo libro delle sue memorie l'opinione che l'esito della lotta contro i sottomarini sia stato decisiva per lo andamento della guerra. Una specialità di tale importanza per quanto criticata, non può peraltro scomparire.

Così, ad esempio, tutti sanno oggi che la Francia durante le trattative per il disarmo e la limitazione degli armamenti si oppose vivamente con pertinace insistenza ai progetti inglesi tendenti alla eliminazione dei sottomarini. In modo particolare fu l'ammiraglio francese Castex, nella sua vasta opera «Theories Stratégiques», il più strenuo difensore dell'arma sottomarina.

Dagli Stati Uniti d'America proviene una pubblicazione che, sia pure in altra forma, sostiene con argomenti sinceri e convincenti la stessa teoria. Lowel Thomas ha scritto un'opera intitolata «I cavalieri dell'abisso», la quale oltre ad essere un inno di gloria agli eroi del profondo è una pagina impressionante di storia della guerra marittima, quale forse non è stata superata da altro scrittore. Tutto quanto vi è di umanamente grande e audace nella lotta dei sottomarini venne messo in luce dallo scrittore americano con profonda comprensione per il loro duro e periglioso servizio. Centinaia di migliaia di esemplari del suo libro hanno fatto il giro del mondo e gli occhi dei giovani sono divenuti lucidi nel leggere le avventure dei sottomarini sul sentiero di guerra.

Tutte le Marine dispongono di quest'arma. Poco dopo il suo apparire fu a tutti chiaro che essa era destinata ad avere una influenza decisiva sulla formazione degli schemi della guerra marittima. Volendo fare dei paralleli diremo che allorchè nacque una truppa mobile, gli eserciti dei cavalieri dalle pesanti corazze ebbero persa la partita. E nel momento in cui si inventò la mitragliatrice, la fanteria non potè più sferrare, come prima, i violenti attacchi frontali di massa. Nella vita dell'umanità domina ancora legge suprema che la corrente del progresso non conosce soluzione di continuità. Dal lato tecnico dobbiamo soprattutto al motore l'aver portato una rivoluzione nelle abitudini e nelle teorie umane, sia di pace che di guerra. Senza il perfezionamento costante dei motori noi non possederemmo nè gli aeroplani nè i sottomarini. Ma i motori da soli non avrebbero potuto portare allo sviluppo attuale dei sottomarini. Ci vollero i progressi dell'ottica per dotare le navi abissali dell'occhio onnipresente del periscopio.

Non diremo nulla di nuovo affermando che alla fine della guerra mondiale i sottomarini presentavano notevoli mancanze di carattere tecnico Buona parte di esse sono state eliminate grazie alla esperienza e ai progressi della tecnica. Dall'altra parte è inutile nascondere che progressi non meno sostanziali sono stati fatti nella difesa contro i sottomarini. Questo sviluppo è stato, come spesso succede nella vita, quasi parallelo.

Quando all'inizio della guerra mondiale i sottomarini entrarono in lizza come dei veri e propri novizi, a bordo delle navi si era invece seriamente preoccupati sul modo come si sarebbe potuto respingere gli attacchi della nuova giovane arma. Allora ci si accontentava di mettere a bordo delle navi una vedetta con un forte cannocchiale, la quale cercava disperatamente periscopi in tutte le direzioni e veniva naturalmente trattata spesso in inganno dagli oggetti più inoqui come scatole di conserva galleggianti o altri simili. Si credeva del resto, con il fuoco rapido delle artiglierie leggere e di quelle di medio calibro, di poter senz'altro eliminare il pericolo. Ciò condusse invece, come l'esperienza ci ha insegnato, ad un amaro disinganno. La guerra ha poi portato con sè il perfezionamento di una serie di mezzi di difesa sottomarina che nella pratica hanno dimostrato di valere molto più del fuoco rapido delle artiglierie, in realtà ben poco efficaci contro la insidia sottomarina.

Se nella guerra attuale i comandanti dei sottomarini, coadiuvati dai loro fedeli equipaggi combattono con lo stesso spirito dei loro camerati della guerra mondiale lottando e vincendo le difficoltà quotidiane e non lasciandosi fermare nell'adempimento del loro dovere, da ostacoli di sorta, ciò significa che ancor oggi sono gli uomini e non le navi quelle che combattono.

Già il capitano Suckling, zio dell'ammiraglio Nelson, aveva provveduto affinchè il nipote si accendesse di entusiasmo per la flotta di Sua Maestà, a bordo di piccole unità da guerra. Il capitano Suckling sapeva quanto ciò fosse utile.

Anche oggi i giovani ufficiali cui è affidata la insidiosa arma traggono dall'entusiasmo e dal valore personale sprone alle più alte imprese e sono la più sicura garanzia del successo finale delle marine dell'Asse, nella lotta sul mare contro i nostri secolari nemici.

Il petrolio brucia
Le aspirazioni arabe ed il tradimento inglese

L'Inghilterra, pur valorosamente aiutata nella guerra antiturca dalle tribù arabe del deserto, disprezzò a Versailles ogni desiderio del nazionalismo panarabo, tanto che alla Conferenza della Pace il problema arabo diventò una delle tante pedine fondamentali dei franco-inglesi nel Mediterraneo; infatti Francia ed Inghilterra, legate dagli accordi Sykes-Picot del maggio 1916 riguardo alla Siria ed alla Mesopotamia, cercavano di modificare a proprio vantaggio la situazione dei due Paesi, mentre dall'altro canto, il sovrano dell'Heggiàz, con l'appoggio inglese cercava di stabilirsi a Damasco, sotto la veste di vindice di tutta la causa araba ed aspirando a far risorgere il Grande Califfato degli Ommiàdi.

Per quanto si riferisce alla Palestina, l'Inghilterra aveva posto la sua candidatura su quella regione, piegando a suo vantaggio il movimento sionista di cui si era posta alla testa; inoltre a favore degli Stati Uniti veniva svolta una propaganda attivissima, affinchè tale Nazione assumesse il mandato sull'Armenia e sulla Siria, in aperto contrasto con la Francia che a queste regioni aspirava. La Francia d'altronde si difendeva sia direttamente, sia per il tramite delle numerose delegazioni arabe, siriane, assire, armene per conservare la sua influenza sul Levante.

Feisal corse disperatamente fra Parigi e Londra ed arrivò in Siria poco prima della Commissione, che era presieduta dall'americano Crane, tenne discorsi infiammati alla popolazione siriana, nello stesso tempo in cui il Libano, attraverso la bocca di Hofek, Patriarca Maronita, chiedeva l'indipendenza col concorso della sola Francia.

La Commissione d'inchiesta ultimò i suoi lavori nel luglio, ma i risultati furono vaghi e contraddittori; soprattutto non scaturì dalla inchiesta la deprecata ostilità anti francese dei siriani, nè fu provato il desiderio dei siriani di sottoporsi al mandato americano, come pareva in un primo tempo.

L'Inghilterra perciò consigliò Feisal di moderare le sue aspirazioni sulla Siria e di intendersi amichevolmente con la Francia, talchè il focoso arabo si recò a Parigi per avere alcuni colloqui con Clemenceau; nel dicembre 1919 fra Feisal e Clemenceau si addivenne ad un accordo di massima. La Francia riconosceva il diritto delle popolazioni siriane di governarsi da sole, ma l'Emiro doveva accettare il mandato francese; l'Emiro doveva inoltre abbandonare ogni pretesa sul Libano, che sarebbe stato indipendente sotto mandato francese.

Feisal tornò in Siria nel 1920, ma era facile comprendere che l'arabo non rinunciava ai suoi ambiziosi disegni, malgrado gli accordi con Clemenceau.

Per un paio di mesi Feisal restò calmo, ma sotto sotto intrigò con i turchi di Kemal Pascià, ostacolò la penetrazione francese attraverso una serie di rivolte delle tribù siriane, e incominciò a reclutare un esercito, mediante una propaganda attivissima, con il quale opporsi con le armi alle truppe francesi di occupazione.

Si veniva così ad uno scontro: dopo un «ultimatum», il 24 luglio 1920, le truppe francesi avanzavano su Damasco ed a Khan Methelun sostennero l'urto delle truppe di Feisal. La battaglia fu aspra, ma con un sapiente avvolgimento ed un furioso attacco i francesi ruppero lo schieramento arabo, battendo gravemente l'esercito di Feisal.

Il governo di Damasco accettò tutte le condizioni francesi, prima fra le quali era la dichiarazione della fine del regno di Feisal.

Il 27 luglio fu ingiunto a Feisal di andarsene; l'Emiro partì per Caifa ospite degli inglesi, poi si recò in Europa.

***

Il 10 agosto 1920, dopo poco la precipitosa partenza di Feisal dalla Siria fu firmato il trattato di Sèvres con la Turchia; in seguito a tale trattato l'Heggiaz veniva riconosciuto come stato indipendente con l'obbligo dell'accesso ai luoghi Santi dell'Islam da parte di musulmani di tutto il mondo che volessero recarvisi in pellegrinaggio: fu fatto obbligo inoltre all'Heggiàz di garantire il libero accesso e l'uguaglianza di trattamento alle merci ed ai sudditi delle potenze alleate.

Per quanto si riferiva alla Mesopotamia, Siria, Palestina, il trattato applicò l'art. 22 del Patto della Società delle Nazioni, sul valore dei mandati, assegnava la Siria in mandato alla Francia, pur con governo indipendente; la Mesopotamia, sempre con governo indipendente, in mandato all'Inghilterra.

La Palestina veniva governata in base a principi analoghi, ma la potenza mandataria, l'Inghilterra, si impegnava a stabilire in Palestina la sede nazionale del popolo ebraico, senza che questo danneggiasse o pregiudicasse i diritti civili e religiosi delle altre comunità non ebraiche. A questo proposito, la potenza mandataria si obbligava a costituire una commissione speciale per studiare ogni questione relativa alle varie comunità religiose palestinesi. Nasceva così il triplice problema cristiano, arabo, giudaico della Palestina sulla cui soluzione si sarebbero affannati più tardi giuristi e politici internazionali, senza giungere ad alcuna soluzione pratica, degna di essere presa in seria considerazione

Il problema arabo veniva così apparentemente risolto, mediante gli sforzi anglo-francesi.

Rimanevano però nel profondo le questioni fondamentali agitate dai nazionalisti arabi, fin dal 1904: la nazione araba chiedeva di essere unita ed indipendente — sotto un Califfo dell'Islam. — Il prepotere britannico gravava e grava sugli arabi come una cappa di piombo: ogni tanto divampano qua e là i focolai della ribellione: ieri in Palestina, oggi nell'Iraq, cuore del sistema politico inglese in Asia Minore.

La guerra dell'Iraq è un indizio del sempre rinascente odio arabo verso l'Inghilterra che è ancora buon gioco nelle divisioni tra i vari gruppi etnici dell'Asia Minore; gli arabi sentono nell'Inghilterra il fondamento della loro sventura.

Ieri i ribelli palestinesi, oggi il Governo di Bagdad, domani forse Ibn Saud, il Napoleone Arabo. Se gli arabi trovarono l'unità per combattere gli oppressori turchi, possono trovarla ancora per battere lo oppressore britannico.

Gianni Guizzardi

La cinematografia a colori in Germania

BERLINO, 24.

Come è facile immaginare anche in Germania si sta procedendo a studi accurati per giungere al perfezionamento di un sistema di ripresa e proiezione a colori, destinati già all'adozione generale. Al pari di quanto si verificò ai primordi della cinematografia sonora, anche questa volta le diverse imprese si stanno occupando singolarmente del problema, tenendosi a contatto per quanto concerne i risultati definitivi. Fra i sistemi tedeschi in corso di studio — scrive l'Agenzia Contraleuropa — vanno citati in prima linea quelli sviluppati già da qualche anno dal Consorzio cinematografico Ufa e dall'impresa chimico-industriale Agfa, facente capo al «I. G. Farbenindustrie». Il sistema del primo ha già dato ottimi risultati, specie nella produzione di documentari a colori, diversi dei quali sono stati presentati pubblicamente sia in Germania che all'estero. Si ricorderanno infatti i corto-metraggi sulla vita dei pesci e dei rettili, proiettati a Venezia durante le varie edizioni della Mostra Internazionale di Arte Cinematografica. Il sistema Agfa, pur avendo raggiunto effetti cromatici veramente sorprendenti e pur avendo avuto una larga applicazione pratica nella fotografia a colori a formato ridotto, ha lo svantaggio di non essere riproducibile. Esso si basa infatti sul principio dell'inversione che, com'è noto non dà negativo, ma una sola copia già positiva. Sembra tuttavia che l'Agfa stia studiando la possibilità di eliminare questo inconveniente e che in laboratorio si sia trovato il mezzo per riprodurre in più copie la pellicola originale.

Realizzazioni sociali del Regime
L'assicurazione contro la disoccupazione

Si può affermare che il fenomeno della disoccupazione, in Italia, ha oggi importanza secondaria, quanto alle sue proporzioni. La mancanza di vere grandi metropoli — con più milioni di abitanti — e soprattutto la base agricola della nostra economia fanno sì che in Italia lo Stato non abbia a preoccuparsi di masse operaie permanentemente disoccupate. Non vogliamo negare la esistenza del problema, ma solo dire che esso è limitato. Lo Stato lo affronta innanzi tutto col potenziamento delle iniziative economiche che oggi nella campagna per l'autarchia trova il suo pieno ritmo; in secondo luogo con la politica dei lavori pubblici, delle bonifiche, della colonizzazione interna e coloniale. Indubbiamente, questi sono i mezzi più adatti per dar sfogo alla esuberanza demografica del nostro popolo e al suo bisogno di lavoro, bandito per sempre il concetto che la emigrazione potesse essere considerata una fonte di autentico benessere per la nazione o soltanto una «valvola di sicurezza» per il suo sviluppo.

Oggi, poi, nelle eccezionali contingenze di guerra, si assiste ad una forma di emigrazione temporanea ed organizzata della nostra mano d'opera nell'amica Germania, che non ha più nulla a che fare col flusso disordinato di altra epoca, vera perdita di sangue. Ma è, anche questa forma di emigrazione, un fatto eccezionale.

I sistemi assistenziali e previdenziali in atto non costituiscono invece che il necessario complemento a tutte le provvidenze adottate dal Regime nel campo sociale; non pretendono di essere un rimedio, ma soltanto di porre riparo — in parte — alle conseguenze di quell'evento dannoso che è la disoccupazione, spesso inevitabilmente legata a fattori stagionali. L'assistenza viene esplicata per mezzo degli Enti Comunali di Assistenza, istituiti nel 1937 al posto degli Enti Opere Assistenziali del Partito; può considerarsi anche una forma di assistenza — molto sostanziale — l'avviamento al lavoro curato dagli Uffici di Collocamento, amministrati dalle associazioni sindacali, forma di assistenza cui è interessato, al centro, il Commissariato per le Migrazioni.

La previdenza — che poi, entrando in atto, diviene anche essa assistenza — è esplicata per mezzo dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria, su cui vogliamo qui brevemente intrattenerci. L'assicurazione contro la disoccupazione è stata riformata recentemente, col R. D. 14 aprile 1939, numero 636, che non ne ha modificato i principi — non doversi dar luogo ad un sussidio che renda al lavoratore più gradito lo stato di disoccupazione del lavoro stesso — ma ha notevolmente esteso e migliorato il trattamento fatto ai lavoratori in caso di disoccupazione involontaria.

Innanzi tutto occorre ricordare, che, col nuovo regime, beneficiano dell'assicurazione tutti gli operai ed impiegati, fino allo stipendio massimo di lire 1.500 mensili (prima, il limite era di 800 mensili); in secondo luogo, che l'assicurazione ha oggi carattere automatico, concedendosi il beneficio di essa anche se i contributi non sono stati versati, ma risultano per legge dovuti.

I contributi vengono versati a cura dei datori di lavoro che effettuano la ritenuta sulla paga dei dipendenti e, aggiungendovi la quota di propria spettanza, applicano le marche sulle tessere assicurative individuali che sono in loro custodia, cumulativamente ai contributi per le altre assicurazioni sociali (tubercolosi, invalidità e vecchiaia, nuzialità e natalità). Per la sola disoccupazione, i contributi variano oggi, per gli impiegati, da un minimo di L. 5 mensili ad un massimo di L. 9.80; e per gli operai, da un minimo di L. 0.50 settimanali ad un massimo di lire 1.80 (sempre tenendo presente che il lavoratore ne paga solo la metà).

L'Assicurazione è gestita insieme con le altre suddette dall'Istituto Nazione fascista per la Previdenza Sociale, il quale, verificandosi il caso della disoccupazione involontaria, paga fino a 120 giornate di indennità all'interessato in una misura variabile da L. 4 a L. 12 giornaliere per gli impiegati e da L. 2.50 a L. 7 per gli operai. La maggiore o minore misura dell'indennità è in relazione all'importo dei contributi versati, ma questi debbono raggiungere almeno i 12 mesi per gli impiegati e le 52 settimane per gli operai. L'indennità giornaliera viene poi maggiorata, se il disoccupato ha figli minorenni, in rapporto al numero dei figli.

Col vecchio regime previdenziale, quando l'indennità durava non 120 ma 90 giorni, e raggiungeva un massimo di L. 3.75 — per gli operai come per gli impiegati — con un'aggiunta di L. 0.60 per ogni figlio (oggi portata fino a L. 1.20), l'I. N. F. P. S. ha erogate, nell'anno 1938, oltre 166 milioni di lire di cui hanno beneficiato oltre 650.000 lavoratori e, nell'anno 1939, oltre 170 milioni di cui hanno beneficiato 717.000 lavoratori.

Ugo Indrio

Sorprese delle ispezioni scolastiche

ZURIGO, 24.

Risultati abbastanza sorprendenti ha dato un'ispezione governativa alle scuole della città di Ayacucho nel Perù. Si è infatti scoperto che tre maestri erano nè più nè meno che analfabeti. L'insegnamento che essi impartivano era soltanto orale, e consisteva nel racconto di qualche fatterello o precetto, tanto perchè passassero le ore delle lezioni.

Il noto scienziato franco-americano dottor Alexis Carrel, misteriosamente scomparso durante un viaggio di studio nella Francia non occupata.

Un catalogo delle opere di Haydn scoperto in Danimarca

COPENAGHEN, 24.

Una importantissima scoperta è stata fatta in questi giorni da un noto studioso di Haydn, il dottor Jens Peter Larsen, lettore all'università di Copenaghen. Il Larsen ha ritrovato un catalogo hydniano, che secondo gli esperti è stato redatto agli inizi del secolo scorso, contenente l'elencazione di tutte le opere del grande compositore.

L'importanza della scoperta è apprezzabile ove si consideri che si ha ora così cognizione precisa della mole delle opere di Haydn e si è in grado di evitare false attribuzioni od anche, come era possibile in passato, manipolazioni di apocrifi.

Un'ordinazione eseguita dopo 150 anni

ZURIGO, 24.

Qualche mese fa le poste indiane rimisero al settimo conte di Cumberwell una serie di casse dalle quali, con somma meraviglia del destinatario, venne fuori un meraviglioso servizio da tavola di porcellana speditogli da una fabbrica di Nanchino. Poichè il nostro settimo Eanl non si ricordava di averne mai dato ordinazione, e giacchè lo invio non era accompagnato da nessuna lettera esplicativa e neppure fattura, sua grazia, si decise a scrivere alla manifattura, che gli rispose nel seguente modo: «Alla fine del XVIII secolo il riveritissimo quinto di Cumberwell si degnò di ordinare alla nostra ditta questo servizio pagandolo anticipatamente. Una famiglia cinese ha lavorato durante parecchie generazioni alla esecuzione di tale commissione, e noi ci lusinghiamo che il servizio sia ora di vostra piena soddisfazione». La firma, come sempre, era illegibile.

Importanti progressi degli studi sulla lebbra

BERLINO, 24.

La medicina coloniale tedesca ha riportato nel corso degli ultimi decenni decisive vittorie sulle malattie tropicali. Basterà ricordare la scoperta dei rimedi contro la malaria e la malattia del sonno, che hanno tolto tanto della loro gravità a questi due fra i maggiori flagelli della umanità. Impotente è stata per contro fino ad ora la medicina nei riguardi della lebbra. Si contano a tutt'oggi in tutto il mondo circa 7 milioni di lebbrosi, e non si è disposto di conoscenze che potessero fare andare oltre le vecchie misure di isolamento degli infetti. Una scoperta importantissima è stata ora fatta, dal medico coloniale tedesco dott. Manfred Oberdörffer e dai suoi collaboratori. Essi hanno potuto stabilire che l'infezione si produce soltanto in organismi ereditariamente predisposti che hanno assunto determinati veleni alimentari contenuti in talune piante tropicali.

Un sonno di 32 anni

OSLO, 24.

Ininterrottamente per 32 anni ha dormito una donna di Oslo che solo in questi ultimi giorni è riuscita, grazie alle cure dei medici, a svegliarsi. La donna di nome Carolina Karlssohn, va riprendendo ora contatto con la vita, che in tutto il tempo del suo sonno, tanto profondamente si è cambiata da apparirle non meno strana di quella che sarebbe per un abitante della luna che calasse sul nostro pianeta.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	24	23
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	94.77	94.55
Rendita 3.50%	76.—	75.55
Redim. 5% imm.	95.80	95.70
Redim. 3.50% 1934	74.40	74.35
Buoni Tesoro 1949	99.20	99.175
» » 1943	97.—	97.55
» » 1944	98.475	98.40
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	95.75	95.30
I.R.I. STET 4%	675.50	675.50
I.R.I. Mare 4,50%	494.—	493.50
I.R.I. Ferro 4,50%	509.50	509.—
I.R.I. 4.50%	477.—	477.—
E.L.F.E.R. 4,50%	482.—	483.25
Pubbl. util. 6%	501.—	501.—
Pubbl. util. s. tel. 6%	501.—	501.—
Credito Nav. 6,50%	504.—	503.50
Edison em. 931 6%	508.—	507.—
Emiliana 6%	503.—	503.—
Merid. di Elettr. 6%	505.50	506.50
Soc. eser. telef. 6%	499.50	499.—
AZIONI		
La Centrale	1341.—	1343.—
Mediterranea	639.—	632.50
Meridionali	1349.—	1332.—
Ass. Generali	1165.—	1098.—
Coton. Cantoni	5975.—	5830.—
Coton. Olceste	1359.—	1350.—
Tessuti stampati	1895.—	1860.—
Linif. Canap. Naz.	1020.—	1015.—
Manif. Rossari-Varzi	1380.—	1365.—
Manif. Rotondi	846.—	835.—
Manif. Tosi	135.50	139.—
Manif. Cotn. Merid.	534.50	525.—
Unione Manif.	675.—	649.50
Lanif. Gavardo	785.—	790.—
Lanif. Rossi	5000.—	4900.—
Lanif. Targetti	148.—	148.—
Fisac - Como	151.—	145.—
Cascami seta	552.—	545.—
Chatillon	102.50	103.—
Snia Viscosa	659.—	648.—
Finsider	543.50	543.—
Ilva	219.50	219.50
Metallurgica Ital.	549.—	530.—
Monte Amiata	602.—	600.50
Montecatini	205.50	204.50
Dalmine	180.50	214.—
Miniere del Sicle	523.—	578.—
Ansaldo	61.25	60.50
Breda	568.—	562.50
Bianchi	135.75	136.50
Isotta Fraschini	139.25	139.50
Fiat	674.—	664.50
O.M.I. già Reggiane	126.75	123.—
Adriatica di Elettr.	211.50	211.—
C.I.E.L.I.	406.—	407.—
Dinamo	426.—	425.—
Edison	404.—	404.—
Elettrica Bresciana	427.—	426.—
Selt Valdarno	1081.—	1080.—
Emiliana	790.—	775.—
Cisalpina priv.	256.50	256.50
Cisalpina ord.	256.50	256.50
Seso	110.—	107.—
Sip	77.60	77.25
Tirso	189.50	190.50
Vizzola	764.—	758.50
Merid. Elettr.	433.—	430.—
Orobia	188.50	189.—
Ovesticino	244.—	242.—
Romana Elettricità	682.—	679.—
Terni	254.—	254.—
Unes	16.40	16.45
Marelli	118.50	120.50
Tecnomasio It. B.B.	147.50	146.50
Volta	190.50	189.50
Distillerie Italiane	276.—	276.—
Eridania	982.—	980.—
Raffin. Lig. Lomb.	1142.—	1130.—
A.N.I.C.	102.25	101.75
Italgas	17.95	17.70
Fondi Rustici	176.—	177.50
Beni stabili Roma	331.—	330.—
Cartiere Burgo	545.—	538.—
Ciga	73.—	72.50
Cementi Bergamo	406.50	402.50
Pirelli Italiana	1780.—	1775.—
Pirelli e C.	745.—	748.—

CRONACHE SPORTIVE

Il trotto al «Moretti»
"Ubaldo" "Frontino" "Morelita" e "Saltarello" vittoriosi nella seconda giornata
Oggi ultima riunione

Questa seconda riunione, svoltasi in giornata feriale, non ha avuto quella cornice di folla che ben si meritava, tuttavia è riuscita molto interessante in quanto tutte le gare in programma sono riuscite emotive ed appassionanti.

Pertanto nelle varie gare si sono brillantemente e meritatamente imposti, sia per valore di cavalli che per abilità di guidatori, Ubaldo guidato da Triossi nel Premio A.N.A.C.T., Frontino guidato da G. Bianchini nel Primo premio Agricoltura e Foreste, Morelita guidata ancora da Triossi nel Premio Lotteria Ippica di Merano ed infine Saltarello nel Premio dott. Damiani.

Ecco i risultati della seconda giornata:

Premio A.N.A.C.T. di lire 4000 (due prove di metri 1600): prima prova: 1. Ubaldo guidato da Triossi in 2'25" e un decimo; 2. Vimercate (Olivo Valerio) in 2'26"; 3. Saltarello (Mazzucchini) in 2'26" e tre decimi; 4. Breus (C. Barducci) in 2'28". Ubaldo prende la testa e con marcia regolare la mantiene sino al traguardo. Bella la gara di Breus partito con lo svantaggio di 40 metri, il quale al giro (metri 600) era riuscito a portarsi all'altezza di Ubaldo per poi cedere verso la fine. Totalizzatore: 1. vincente lire 13; 2. vincente lire 44.

Seconda prova: 1. Ubaldo in 2'22" e sette decimi; 2. Vimercate in 2'24" e tre decimi; 3. Saltarello in 2'31"; 4. Breus in 2'33" e quattro decimi. Questa prova ha la stessa fisonomia della prima, soltanto che la vittoria di Ubaldo risulta più netta. Totalizzatore: 1. vincente lire 5; 2. vincente lire 21; piazzati lire 5.

Primo premio Agricoltura e Foreste di lire 5000 (prova unica di metri 2400): 1. Frontino guidato da G. Branchini in 3'47" e sette decimi; 2. Naia (Triossi) in 3'47" e otto decimi; 3. Carroccio (Jager) in 3'50" e quattro decimi; 4. Carlo I (Buda) in 3'51" e tre decimi; 5. Francesca da Rimini (G. Storti) in 3'52" e quattro decimi; 6. Tolmino (Porro). Lotta serrata dall'inizio alla fine e vittoria di misura di Frontino su Naia. Chiudeva il gruppo Tolmino ch'era partito in testa. Totalizzatore: 1. vincente lire 13. 2. vincente lire 34, piazzati lire 12.

Premio Lotteria Ippica di Merano di lire 3000 (prova unica di metri 2400): 1. Morelita guidata da Triossi in 3'55" e otto decimi; 2. Adagio Biagio (Olivo Valerio) in 3'57" e due decimi; 3. Branca (Granzotto) in 3'59" e sette decimi; 4. Artemio (Storti R.) in 4'4" e un decimo; 5. (Branchini G.). La lotta si restringe presto tra Adagio Biagio e Morelita la quale ultima ha la meglio. Squalificato Moscardino. Totalizzatore: 1. vincente lire 5; 2. vincente lire 21; piazzati lire 5.

Premio dott. Damiani di lire 2500 (sociale, prova unica di metri 1700): 1. Saltarello guidato da Mazzucchini in 2'42" e sei decimi; 2. Pagotta (Jager) in 2'43" e cinque decimi; 3. Francesca da Rimini (Storti G.) in 2'44" e sette decimi; 4. Adagio Biagio (Olivo Valerio) in 2'52" e tre decimi; 5. Baccula (Colautti); 6. Tolmino (Porro); 7. Breverina (Storti R.). Nel finale, a pochi metri dal traguardo, Saltarello supera Pagotta che fino allora si era mantenuta al comando. Totalizzatore: 1. vincente lire 6; 2. vincente lire 39; piazzati lire 12.

Oggi, con inizio alle ore 15, avremo l'ultima riunione di questa stagione trottistica.

I finalisti udinesi della Coppa Morgagni di ginnastisa

ATLETICA LEGGERA
Campionato nazionale serie B
Gli atleti udinesi a Modena

Oggi l'Ass. Sportiva Udinese parteciperà alla seconda parte del Campionato Naz. serie B allo Stadio di Modena. Gli atleti friulani hanno molte possibilità di affermazione sulle altre 12 unità partecipanti. Ferassutti, Pittoni, Del Giudice, sono gli atleti nei quali è riposta la maggior fiducia dei dirigenti friulani e certamente coglieranno dei buoni risultati tecnici.

Anche dai giovani Scaranaro e Bertoldi si attende qualche cosa di buono. I risultati di questi due ultimi ottenuti domenica scorsa a Parma sono un indice delle loro possibilità.

Gli atleti sono partiti ieri sera accompagnati da Gori

Ecco l'elenco delle squadre che gareggeranno oggi a Modena:

Ferrante, Fratellanza, IV Leg. Bologna, Stamura, Carnaro, ATA Trento, Lame Rossi Umberto I.G.A. Padovano, Ginnastica Ferrara, *Udinese*, Goriziana, Grion.

CALCIO
L'Udinese a Reggio Emilia

L'Udinese giocherà oggi a Reggio Emilia la sua ultima partita esterna della stagione e le sue possibilità di affermazione — nonostante la ristrettezza del campo reggiano — sono numerose. Non si può infatti scartare a priori l'ipotesi di una vittoria dei friulani, sebbene dopo la bruciante sconfitta di Venezia si debba andare molto cauti nei pronostici improntati ad ottimismo. E' interessante però riportare il parere de «Il Littoriale» il quale afferma senz'altro che l'Udinese è la squadra, fra le pericolanti, che ha le maggiori probabilità di salvarsi dalla retrocessione.

«In seguito a tali risultati, veronesi e spezzini hanno raggiunto a quota 25 l'Udinese, che però ha disputato una partita in meno degli uni e degli altri. Il Fanfulla, dal canto proprio, ha battuto di misura e su calcio di rigore il Macerata. Pertanto, la situazione dei lodigiani è rimasta immutata, vale a dire tuttora seriamente compromessa.

Concludendo anche per la «zona retrocessione», Fanfulla, Udinese, Spezia e Verona lottano con probabilità quasi uguali per sfuggire al quarto posto finale, l'unico ancora disponibile per abbandonare la serie dei Cadetti; tra queste quattro squadre, è l'Udinese che ha maggiori probabilità di salvarsi».

L'Udinese giocherà oggi nella sua abituale formazione e ciò è di buon auspicio per l'importante partita di Reggio Emilia.

Le partite odierne

COPPA ITALIA
(quarti di finale)

Bologna-Venezia
Spezia-Lazio
Padova-Torino
Roma-Fiorentina

CAMPIONATO ITALIANO
Serie B
(sedicesima giornata)

Verona-Vicenza
Siena-Macerata
Savona-Liguria
Fanfulla-Alessandria
Brescia-Pisa
Anconitana-Lucchese
Reggiana-Udinese

TENNIS
Campionato femminile di terza categoria a squadre
Coppa Abbazia
Tennis Patrizio A c. Tennis C.R.D.A. (Trieste)
(Al Patrizio - ore 9)

Incontro di cartello quello odierno. La squadra triestina dei Cantieri aziendali, forte delle sue giocatrici Saffaro e Damiani che capeggiano il girone, dopo la brillante vittoria ottenuta giovedì sulla prima squadra del Tennis Triestino, si misurerà contro la prima squadra del Tennis concittadino. Chi vincerà?

Certo le nostre giocatrici hanno fiducia nel loro valore e sanno che una vittoria significherebbe per loro la conquista del girone.

Quindi partita infuocata ed emozionante.

Il pubblico, specie quello femminile, non mancherà di accorrere ad incoraggiare le nostre atlete.

L'ingresso sarà libero. Fungerà da giudice arbitro Renzo Storti.

Invito alla poesia

Un libro di Papini; una festa. In questo ultimo — penultimo anzi, chè si annuncia il nuovissimo «Mostra Personale» per i tipi della Morcelliana — il filo del lucido pensiero papiniano si ricollega al non dimenticato «Nipoti d'Iddio» di nove anni or sono; «*La corona d'argento*» (1) è quella che splende sulla fronte dei Poeti, a coloro che stanno ad egual distanza tra i re guerrieri, i conquistatori della terra, ed i santi, i conquistatori del cielo. Papini pone i Poeti, quelli veri, autentici, davanti alla loro tremenda responsabilità verso Dio e verso gli uomini e scrive, per loro e per noi, altre di quelle sue pagine che conosciamo e che hanno la virtù non di vellicare le aspirazioni ed i gusti letterari dei cercatori di saggi virtuosistici e aridamente dottrinali, ma di porre, di costringere anzi il lettore a pensare, a meditare, di esercitare il suo cervello e di commuovere il suo cuore.

Non contengono — avverte lo scrittore — questi scritti sempre cose nuove, *bensì molte di quelle che a forza di essere state deformate o dimenticate appariscono, oggi, come incomodi paradossi o come perniciose eresie contro gli umori, i gusti, i dogmi della già passata modernità.... Sono idee talmente provate e riprovate nella luce dei secoli che non posson dirsi nè antiche nè moderne ma semplicemente idee giuste, idee necessarie, idee perenni.* Chi ha raccolte queste riflessioni, ha l'esperienza di quarant'anni di vita letteraria e merita perciò — Papini aggiunge modestamente un forse — di essere ascoltato con un pò di attenzione.

Ecco all'inizio alla visione anarchico-romantica dell'artista sciolto da ogni legame, unico re di se medesimo, tiranno inviolabile e quasi luciferico — visione cara ai sovvertitori delle leggi di Dio e dello Stato in nome dei cosiddetti diritti dell'arte — la visione papiniana dell'artista, quello vero beninteso, che è *il meno libero degli uomini* subito dopo il sacerdote. Responsabile verso Dio, ed in proposito Papini cita con felice intuito illuminante la Parabola evangelica dei talenti per osservare, diremmo scoprire, come la parola «talento» sia rimasta negli idiomi moderni *coll'aggiunta di un nuovo senso tutto spirituale.* Dio che ha donato il talento, chiederà severamente conto di come è stato usato. Su questo tema si svolge il ragionamento papiniano e a chi lo legga e più lo mediti, apparirà come forse prima non è apparso quale tremendo dono sia la facoltà dell'arte. Forse non mai la Poesia che fu chiamata *divina libertà* è apparsa come in queste pagine sotto l'aspetto di responsabilità, responsabilità religiose e civili, che lungi dal fare del poeta un ozioso perdigiorno, lo rende un tormentato artigiano al servizio di Dio, degno di stare accanto ai profeti ed ai rivelatori.

Poesia: non quindi mera forma, armoniosa sin che si vuole, ma sostanza rivestita di forma; non anarchia, ma ordine che si innesta nella superiore armonia delle cose create. Ci pare qui demolito il concetto demoniaco del superuomo ribelle e con un giudizio per cui non appare possibilità di appello. Con esso è demolita la formula dell'arte per l'arte.

Ma l'arte è oggi disumana: *non più riuscendo ad essere sovrumana, è divenuta inumana, disumana.* Il quadro che ne fa il Papini è desolante. Quali le cause? Prima il naturai desiderio dei giovani di fare l'opposto di quanto si è fatto dai nonni e dai padri, quindi di opporre il gelo intellettualistico al calor degli affetti ottocenteschi; quindi *la balorda superstizione scentista* da cui deriva la freddezza obiettiva, l'imitazione meccanica, la diffidenza razionalista verso gli umani affetti. Collegata a questa causa, la terza: la sopraffazione della critica *che reprime la libertà dell'ispirazione e raggela il generoso ardore dell'animo.* Altra causa che il Papini ravvisa, la perpetua guerra sorda che dura dal 1914 e che dissecca gli affetti caldi e fraterni. Questo, a nostro avviso modesto, è vero solamente in parte, chè anche la guerra è suscitatore di sentimenti profondi e generosi, del più generoso impulso umano in suprema dedizione e se la guerra presuppone estrema difesa ed odio, quest'odio ha pure il suo corrispettivo nell'amore senza limiti per il proprio paese. Dalla guerra nasce l'azione, un'azione che è pur anch'essa una forma di spontanea poesia scritta con il sangue. Viene poi l'aedo destinato a tradurre i segni sanguigni in parole d'inchiostro.

Dove Papini coglie giusto è nel denunciare l'assenza di Dio dal cuore dell'uomo. Vogliamo trascrivere alcune righe che vanno assai meditate. *L'arte grande, anche quando non discorre di Dio, è sempre religiosa. E quando l'uomo trascura o ignora o nega Dio, credendo di magnificar se medesimo, anche l'uomo, misteriosamente abbassato e immiserito, si vuota e si inaridisce. L'assassinio di Dio, tentato dai moderni, è, per legge terribile di contrappasso, il suicidio dell'uomo. L'uomo, per innalzarsi, deve mettersi in ginocchio.* E più innanzi. *Anche l'arte, io penso, è atto di amore, opera di carità, cioè essenzialmente cristiana.*

Papini quindi se la prende con i critici e troppo intelligenti, strozzatori dell'estro e del sentimento, freddi anatomisti e gelidi chimici, tronfi di boria e di dottrina, per riaffermare la sua fede nella poesia italiana, che *non muore e non può morire; forse è già rinata e sotto i nostri occhi velati sta risorgendo*, quella poesia che Papini desidera ingenua e spontanea, nata dall'incandescenza dei sentimenti.

E in attesa Papini cammina a ritroso nel tempo, incontro ai poeti che furono, modelli ed esempio di quelli che saranno. Gli appaiono con i ricordi puerili e il nomina e definisce con una sorta di familiare ammirazione che non è affatto irriverenza. Son nostri e di casa questi grandi e la confidenza deriva appunto dalla conoscenza che in Papini è vasta e perfetta, come, ahimè, è di pochi, anche tra quelli che scrivono libri.

Si legga chi conserva il gusto per la bella prosa e per la sicura intelligenza dei Poeti quel che in questo libro scrive Papini intorno a Leopardi e a Pascoli; non è possibile riassumere qui i quattro capitoli di cui tre dedicati al Poeta della ginestra. Basterà dire che in essi vi sono molte cose nuove che servono ottimamente alla comprensione del loro genio. «La leggenda argentea di Giacomo Leopardi, poeta e martire» è un ammirevole saggio di prosa lirica, uno dei più belli di tutta la nostra letteratura che richiama per analogia di ispirazione, di respiro e di forma la celebrazione che di Giuseppe Garibaldi fece il Carducci.

Questo libro papiniano è tutto un invito alla Poesia, a quella con la maiuscola bene inteso, alla lettura ed alla comprensione dei poeti ed anche alla resurrezione della Poesia italiana. Echeggia qui l'ammonimento evangelico: «L'uomo non vive di solo pane», no, bensì anche dello spirito di cui la Poesia è uno dei doni più alti e preziosi.

Papini è perentorio, come sempre del resto nelle sue affermazioni: *Bella, ricca, divina è la poesia italiana*, e guai a pensarne il contrario. Noi siamo d'accordo con il Papini e vorremmo che più si leggessero e si amassero i poeti nostri, anche e soprattutto quelli che una critica miope ha allontanato dal cuore e dal gusto dei più.

Meglio non sapremo concludere questo che è un caldo invito alla Poesia se non citando ancora un brano del libro. Servirà la citazione più del lungo ragionamento ad invitare alla lettura ed alla meditazione di questa «Corona d'argento». «...*il Fascismo* — scrive Giovanni Papini — *significa appunto, fra le altre cose, anche la rivincita degli uomini di vasta e ardita immaginazione, cioè dei poeti, contro i servitori dei calcoli timorosi; significa anche il sopravvento dello spirito giovanile, colla sua saggia e fortunata imprudenza sopra la prudentissima pazzia dei vecchi. A questa Italia presente, guidata da colui che ripetutamente esortò di tornare a leggere i poeti, Giacomo Leopardi può sempre dire parole di ardente ed animosa vita.*

E dall'ardente ed animosa vita dell'Italia presente noi con Giovanni Papini attendiamo il risorgere della *bella, ricca divina poesia italiana.*

Stefano Nemo

(1) Giovanni Papini: La corona d'argento - Istituto di Propaganda libraria - Milano, aprile 1941 XIX pagine 176, lire 10.

Il postiglione della steppa

L'inverno in Mongolia è duro a morire e i cani e le slitte sono in piena attività sino ad estate inoltrata. Ecco il postiglione della steppa nordica in giro per la vasta zona affidata al suo servizio.

La signorina Paola ostetrica

Nel reparto ostetrico dell'ospedale di M. sono nati dodici bimbi

— Sorella... la voce, che chiama la suora tutta raccolta in un angolo della sala a controllar certi ferri chirurgici appena arrivati in reparto, è quella del medico che in camice a maniche corte e guanti di gomma sta attendendo sia richiesta la sua opera per un certo lavoretto.

Sul lettuccio una donna attende a sua volta che la nuova vita fiorisca da lei.

Anche la signorina Paola, ostetrica che ha al suo attivo in sei anni di diploma settemilacinquecento parti assistiti, sta aspettando e chiacchiera con noi e con le infermiere.

— Sorella...., la voce del medico si fa più chiara e nitida: — vorrei che i miei guanti di gomma fossero possibilmente sempre del sette e mezzo di misura, non del sette o dell'otto e mezzo, gli uni la capisse xe stretti e gli altri sono massa larghi.

E' un gran elegantone questo mio amico medico, che non vuole grinze nelle pieghe dei pantaloni e pieghe nei guanti e che parla uno strano misto di vicentino e di italiano.

Nei tavolinetti vicini al lettuccio ostetrico, ricoperti da panni sterili, sono già pronti tutti i ferri che la necessità potrebbe improvvisamente chiamare con la voce urgente del bisogno.

In un catinello pieno di alcole le forbici, della seta, degli aghi da sutura, tre pinze.

— Come va, sposa?

— Eh, dotor. Longheta la xe. A mezodì gero sul mastel e adesso xe le sie e nol xe ancora nato. Cossa spetelo po' sto fiol a vegnar a farghe compagnia ai altri diese che go' a casa?

Un sorriso radioso le spalanca le pieghe della faccia tutta contratta dalla maschera gravidica e dalle doglie.

Il battito fetale, che la signorina Paola ascolta, è ancora buono. Ma il feto soffre già. Conviene intervenire. Una iniezione di pituitrina farà al caso nostro, aumentando le contrazioni della massa uterina.

— Ah, dotor....

Ci siamo. Il bimbo vuol nascere. La testina, di cui vediamo all'esplorazione qualche capello, sta ruotando. La posizione è buonissima. L'assistenza sarà cosa facile.

Probabilità di lacerazioni non ce ne sono. Lacerazioni non ce ne devono essere: questa la consegna. Coraggio dunque e su i guanti. Il turno è mio. Gli altri mi guardano. Aiuto la testa a disimpegnarsi. Un quarto di giro per liberare le spalle. Ci siamo. Un grido. Anche se la comunità dello spettacolo non ci può gran che commuovere, sostiamo un momento a goderci la nuova vita sorta al giorno.

E' un bel maschietto roseo, che stringe i piccoli pugni, poi li caccia in bocca e si pone in posizione di pugile tutto raccolto.

Il cordone ombelicale è legato ed interrotto. Ora tocca al bimbo cavarsela con le difficoltà della vita. La mamma sua ci ha pensato per mesi nove e giorni sette.

La signorina Paola ha già fatto la profilassi antiblenorrea. Ora il bimbetto, lavato e pulito, non piange e non strilla più perchè s'è già riempito i polmoni d'aria e vagisce molto tenuamente e tenta sfuggire alle sapienti mani che lo fasciano. Poi andremo a vederlo a letto. Dormirà tranquillo, sognando i suoi angioletti dai quali si è separato per venire in questa valle che il buon Dio faccia per lui piena solo di sorrisi.

La sposa, che ha bisogno delle cure del prode Berto, specialista in ostetricia, strilla come un'aquila per i dolori. Molto bene: i dolori sono validi, proprio come occorreva no. La presentazione difettosa costringerà ad andare a cercare un piedino e tirar fuori. La manovra è lunga, si presenta indaginosa. Ahi che quando il feto è fuori è tanto asfittico da farci gravemente dubitare della possibilità di una sua sopravvivenza.

Non mi sorprende ormai più, come nei primi tempi, già che ormai vi sono abituato, la calma serena e cosciente di Berto e della signorina Paola. Le quattro infermiere, Giselda, Pierina, Palmira e Angela che da vari anni sono in questo reparto sanno già. Una è scesa a prendere il bidoncino dell'ossigeno, l'altra ha estratto dal pronto soccorso una fiala di Lobelina, un eccitante cardiaco che forse sarà utile, la terza ha preparato in due tinozze bagno caldo e freddo e la quarta ci assiste. Si cominciano ad aspirare con una cannuccia speciale le mucosità che vi sono nella bocca e nel retrobocca del neonato e che ne impediscono la respirazione. E' un bel caso di asfissia pallida, sorella maggiore ma molto più terribile della asfissia cianotica. Si inizia subito la respirazione artificiale col metodo italiano e poi col metodo tedesco. Il bimbo è afferrato alternativamente per le spalle e per le gambe e fatto volteggiare in aria. Il volto pallidissimo sembra già metter qualche ombra di colore. Lo stetoscopio non ci dà ancora l'esatta impressione del battito cardiaco.

— Che nome mettiamo, sposa? E' il primo dovere. Se non si riuscirà a farlo rinvenire almeno andrà col buon Dio a pregare un po' per questi medici che hanno tentato l'impossibile per salvarlo.

— Pierino.

Un pò d'acqua e noi ci fermiamo e guardiamo, un po' commossi sempre, mentre la signorina Paola segna con l'acqua il capo in croce: — Pierino io ti battezzo nel nome del Padre, del Figliolo, dello Spirito Santo.

E adesso riprendiamo le manovre. La fiala di Lobelina è già pronta nella siringa. Quarto spazio intercostale di sinistra. L'ago è infitto: una prima resistenza e poi un senso di vuoto. Una seconda resistenza e poi ancora il vuoto. Siamo in cavità cardiaca. Mi ballano in mente i nomi dell'anatomia della regione, la tricuspide, la mitrale, le coronarie, i ventricoli, gli atri, il fascio di Paladino Hiss. (che bei nomi eh. Fortunati i medici!).

E avanti con l'ossigeno. Si aspirano ancora le mucosità. E poi il duro lavoro della respirazione artificiale.

Come uno sternuto. Ma da persona bene educata: il bimbo si riprende. Avanti, avanti. E finalmente un gridetto: — è salvo.

Occorre ora continuare sino ad essere certi che si sia ripreso. La madre ci guarda tutta attonita. E' sotto l'impressione del trauma psichico. Del trauma fisico del parto non si preoccupa. Teme il bimbo sia morto e ce lo chiede sempre. (Io che sono un sentimentale in ritardo penso alla mia mamma, che è su al paese e che mi scrive sempre che la vada a trovare e che prega per me e per il mio mestiere).

Fuori della sala le donnette del reparto attendono il gran responso: vivo? morto? sentono delle gran manate che schioccano sulle spalle del bimbo per attivare la respirazione e la circolazione e non capiscono.

Il bimbo si è messo a strillare a gran voce. E' salvo. Pierino vivrà. La madre, che sente il gran grido, si volta, vuole alzarsi. Le portiamo il suo figliolino vicino. Adesso che lui è salvo occorre vedere lei, chè non vi sieno inconvenienti.

Ciò che occorreva, due puntini di catgut e due puntini metallici, è presto fatto. Il lettuccio che scivola via sulle ruotine gommate porta il bimbo roseo tra le braccia della madre che lo stringe a sè avidamente. Le dobbiamo raccomandare di non soffocarcelo. Una volta il miracolo può avvenire, ma due...

Non si può pretender troppo dal buon Dio.

Due entrate in questo momento. La campana della guardia ne dà l'avviso.

Una eclampsia gravidica. E' nato stamane il bimbo. Dopo qualche ora, mentre la madre lo cullava, è stata colpita dall'attacco. Chi non ha mai visto una eclampsica, rimane terrorizzato. Alcune brevi contrazioni. Il corpo improvvisamente si irrigidisce, il respiro si fa lento e profondo e tutti i muscoli del collo e del volto sono contratti. Una intensa cianosi caratterizza la faccia. Poi un letargo profondo. E l'attacco è passato.

Mentre adagiamo l'altra entrata sul lettino siamo intorno all'eclampsica la signorina Paola, Berto ed io. Si fa quel poco che è possibile, poi si curerà con iniezioni per disintossicare l'organismo e con altri mezzi. Ma per il momento attendere. Vedremo per l'altra entrata che se non ci fossimo affrettati il bocia, figlio di un alpino che è in Albania, sarebbe nato da solo.

— Ciò, furia, sposa, a correr 'sto bocia.

— Fiol de so pare. Alpin pò el xe.

La signorina Paola ed io, gente della montagna, ci guardiamo. Berto, prode alpino, poi si limita semplicemente a dire: — eh, su da noi, con l'aria di chi è vissuto.

— Giselda, ci sono gestanti con dolori ancora? chiede la signorina Paola.

— Nessuna. Qualche doloretto... ma niente di pronto.

Restiamo a discorrere. Ci siamo accomodati sui due lettucci ostetrici.

Si parla del tempo, di letteratura, di notizie dal fronte dove ognuno di noi ha qualcuno dei propri cari.

— Se andremo avanti con questo ritmo stasera la statistica dei nati sarà abbastanza alta: dodici finora e quattro nelle ultime due ore.

— Eh, già in tempo di guerra... Fortunatamente qui nessun razionamento.

La signorina Paola ha in serbo per noi — lei che se anche è di montagna non beve perchè dice la grappa la fa diventar rossa — una buona vecchia graspa di quella famosa del Ponte di Bassano che Bortolo Nardini distilla a vapore in capo del ponte e che ha un tipico vellutato e che fa cantare.

Berremo e sogneremo la nostra putela, che un giorno ci donerà dei bei bocia.

Non è però destinato che si stia in pace. Il telefono pettegolo vuol sapere, da parte della suora caporeparto, quanti conviventi vi siano.

La risposta è breve e semplice: nessuna uscita, otto entrate, dodici nati. Di questi ultimi nove maschi e tre femmine.

E se le altre statistiche vi diranno che vi sono al mondo più donne che uomini e che è imbecille litigare e lottare per portar via la donna di un altro non credete troppo.

Auguratevi piuttosto con me che domani la statistica del reparto si rovesci e l'equilibrio si ristabilisca. Il che sarebbe cosa che farebbe a me, uomo pacifico anche se guerriero... ma purtroppo oggi solo in potenza, molto piacere.

Corrado Concini

Un ponte distrutto presso Larissa

ADOLFO HITLER e la cinematografia

BERLINO, 24.

In due piccoli cinema costruiti nella Cancelleria a Berlino e nella casa di campagna di Wachenfeld sull'Obersalzberg presso Berchtesgaden, tutti i nuovi film tedeschi, non appena prodotti, vengono proiettati davanti ad uno spettatore d'eccezione: il Führer e Cancelliere del Reich Adolfo Hitler. Quindi i film ritornano al ministro della cultura e propaganda, cui fa capo tutta l'organizzazione della cinematografia germanica. Sugli schermi dei cinema privati del Führer sono inoltre passate nel corso degli ultimi anni tutte le maggiori produzioni di Hollywood, Roma, Madrid, Londra, Parigi, Mosca e degli altri grandi centri della cinematografia mondiale. Sarebbe però errato, scrive l'Agenzia Centraleuropa, voler ravvisare nel Führer, per questo interesse, come la massima istanza cinematografica in Germania. Salvo pochi casi il Führer non si occupa direttamente delle cose della cinematografia, come invece fa per l'architettura, la pittura e la musica, specialmente l'opera. Acquista perciò maggiore significato il fatto che siano stati girati proprio per suggerimento di Hitler i due grandi documentari di Leni Riefenstahl sulle Olimpiadi di Berlino e sul congresso nazionalsocialista di Norimberga. D'altra parte, all'inizio della guerra, fu personalmente il Führer a dare istruzioni ai comandi delle forze armate perchè la più ampia libertà fosse data nel loro lavoro sui fronti d'operazione agli operatori dei giornali cinematografici e perchè la censura militare non si facesse guidare da criteri troppo ristretti nel giudicare del materiale cinematografico presentato alla sua approvazione. Si deve appunto a queste disposizioni del Führer se i giornali cinematografici tedeschi hanno potuto dare un'immagine tanto potente e fedele degli avvenimenti della guerra. Fu poi lo stesso Führer a volere, allo scoppio della guerra, che nessun cinematografo venisse chiuso, sia pure provvisoriamente, a causa dei richiami o di altre difficoltà derivanti dallo stato di guerra: corsi rapidi di preparazione per il personale di cabina vennero quindi organizzati, in modo da poter supplire all'assenza dei lavoratori richiamati alle armi, ed anche in questo caso vennero ammessi di preferenza ai corsi i congiunti, non escluse le donne, di coloro che avevano dovuto abbandonare il loro posto. L'aumentata frequenza dei cinematografi durante il tempo di guerra, ha dato pienamente ragione di questi provvedimenti.

Palcoscenico

Una rivista di Falconi e Biancoli

Il dramma romantico tedesco

E' ormai radicato, fra i più, il concetto che la critica ufficiale — quella occhialuta dignitosa e dottoreggiante — abbia in isdegno la «Rivista» considerandola come una degenere filiazione del grande padre «Dramma».

Nulla di meno vero e logico, in quanto la rivista moderna discende proprio direttamente da quella «commedia aristofanesca» satireggiante e spavalda, per la quale gli studiosi di letteratura drammatica elevano, da secoli, ammirati cori laudativi. Se, dunque, la critica si è trovata costretta più volte a fare il viso dell'armi a tale genere di spettacolo, la colpa va attribuita, non certo all'onesto recensore, ma piuttosto ad alcuni pseudo autori, i quali credono sia sufficiente — per creare una rivista — di intercalare sfruttate barzellette con insipidi balletti, che sovente non hanno di bello neppure le gambe delle danzatrici.

Fate che la rivista sia snella elegante vivace per spunti grotteschi e simpatiche prese in giro, che interessi per l'efficace satira di usi e costumi sociali, che sprizzi comicità gustosamente signorile ed avrete la entusiastica adesione della critica, così come è accaduto per la fantasia musicale di Falconi e Biancoli «Le luci della città» (Compagnia Viarisio Porelli Isa Pola - Teatro Argentina).

Raramente una collaborazione fra due autori è stata così duratura e feconda come quella di Falconi e Biancoli; e invero la ditta — nella sua briosa prolificità — è ancor oggi, dopo tanti successi, ugualmente sbarazzina e brillante come dieci anni or sono.

In questa «Città delle lucciole» i temi, naturalmente, non sono — e non potevano essere — originali, ma la fantasia degli autori ha saputo trarre, anche dagli spunti arcinoti, graziose invenzioni ed esilaranti battute. La rivista vuol essere la satira scanzonata e divertente delle nostre città come appaiono ora, con l'oscuramento, i tassì introvabili, i surrogati, le crisi domestiche, gli autobus affollati sino all'impossibile. Un materiale sfruttatissimo che Falconi e Biancoli hanno rinverdito di trovatine e stornelli, di scenette e freddure, con una vena allegra e facile di sorprendente continuità.

Alcuni quadri sono risultati gustosi e piccanti come un buon piatto di cucina casalinga: così — nella prima parte — la satira al modo di parlare dei giovani d'oggi; e più ancora la rievocazione parodistica di un cinedramma muto stile 1914. Indovinati — nella seconda parte — la scuola teorico pratica per l'abilitazione a viaggiare sull'autobus e, soprattutto, il quadro del Nosocomio 1941, nel quale sono rinchiusi i tipi più strani della nostra attualità. Un vero carosello di incidenti caratteristici della vita cittadina, trasfigurazione comica delle giornaliere disavventure della nostra esistenza: da ciò una corrente di simpatico comprensivo interesse fra il pubblico e il palcoscenico, quella corrente magnetica che estrosamente vivifica anche la recitazione dell'attore più scialbo.

Nel nostro caso, l'interpretazione della Compagnia Viarisio-Porelli-Isa Pola non poteva essere più efficace scintillante giovanile. Dai capocomici al Collino, allo Scandurra, al Paoli, alla Raviglia, alla Negri e agli altri che per brevità non nominiamo, tutti hanno recitato cantato danzato prodigandosi con entusiasmo e vivacità. Specialmente Viarisio e Porelli, nelle loro multiformi macchiette, hanno fatto a gara per strappare, al pubblico, gioconde spontanee risate. Come sempre simpatico, nella sua indolenza paradossale, lo Scandurra e, una vera rivelazione, Federico Collino, cantatore e stornellatore dal timbro baritonale e dalla dizione perfetta.

Trattandosi di una Compagnia di prosa, sono mancate le solite danze più o meno coreografiche, ma senza troppo rimpianto per gli spettatori, avendo gli autori trovato modo — in qualche quadro — di farci ammirare le sinuose e procacissime curve della stellissima Isa Pola. La quale ha dimostrato doti, così di abile attrice come di spiritosa divetta, dandoci caricature gustosamente e felicemente delineate.

Nel complesso uno spettacolo indovinato in ogni sua parte, cullato sull'onda di musichette facili e orecchiabili, ricreato dalla visione di scene e costumi simpaticissimi, appositamente disegnati da Onorato.

Nel registrare un successo innegabile, la critica occhialuta e dottoreggiante attende di poter documentatamente riconoscere, nell'attuale rivista, la proiezione, attraverso i secoli, dello spirito aristofanesco: e l'occasione dovrebbe essere prossima, poichè la Compagnia dell'Accademia di Arte drammatica ha in programma una «Nuvolinaria», tentativo originale e audace — fatto dall'umorista Mosca — di modernizzare l'omonima e antica commedia di Aristofane.

***

Dopo le avvincenti rappresentazioni della «Minna di Bernhelm» di Lessing, il grande antesignano del teatro tedesco moderno, e della fiaba di Tieck «Il gatto dagli stivali», grande interesse ha destato la realizzazione scenica — da parte del Teatro del GUF Romano — del dramma «Sturm und drang» di Federico Massimiliano Klinger. Interesse e stupore maggiormente acuiti dalla acquisita certezza della irrappresentabilità di un tale dramma, ormai condannato — secondo l'opinione corrente — ad essere solo ricordato nelle pagine dei manuali di letteratura.

«Tempesta e Passione» (tale è la traduzione del titolo originale) rimane infatti nella storia dell'arte germanica come una pietra miliare sulla via del grande destino, dalla quale sono partiti — nell'anelito della suprema conquista spirituale — tutti gli scrittori romantici. Importanza storica di una opera, letterariamente modesta, nella quale si eleva, per primo, il grido ribelle di indipendenza etica e artistica contro la costruzione sociale della epoca. Mentre la nazione germanica, suddivisa in tanti piccoli Stati, con altrettante Corti di stile rinascimento, guarda con ammirazione e reverenza al classicismo incipriato e salottiero della Francia di Luigi XIV, Klinger sente che occorre ritornare alla natura, all'estro, alla spontaneità dell'istinto; sente che occorre demolire la stereotipata tendenza all'imitazione per permettere all'artista di essere sè stesso.

«Sturm und drang» diviene così il motto e la bandiera della gioventù reazionaria tedesca e nel contempo la prima fonte di quel movimento rivoluzionario che, nel suo pieno significato poetico e politico, è passato alla storia col nome di Romanticismo.

Lessing ha additato ai suoi la lussureggiante terra promessa: Shakespeare. E i romantici tedeschi, col misticismo fatale della loro civiltà nordica, si accingono a veleggiare verso il meraviglioso libero mondo, incuranti di tempeste e di morte.

Rigettata la tradizione pietistica d'un umanesimo cristallizzato e pedante, l'arte insorge come libera espressione del genio in intima comunione spirituale con la Divinità. Contro la «regola dominante» si erge il credo novello d'una umanità anelante all'infinito, nel tormento di un'esistenza vissuta sino allo spasimo.

E tale patrimonio spirituale il dramma conserva vivo ancor oggi, pur nella sua inevitabile sommarietà psicologica e macchinosità tecnica, nelle quali tuttavia si cela un fecondo palpito di vita.

Nell'intricata storia di odi mortali e amori contrastati e buffonesche avventure scorre, abbondante e generosa, linfa vitale, per cui il complesso meccanismo scenico si vivifica e nobilita. E se anche il romanzesco e il patetico — confusamente alternati — ricordano solo superficialmente la drammatica di Shakespeare e di Lope de Vega, va notata nel linguaggio una certa crudezza spontanea che dovette suonare offesa ai nobili cortigiani, adusi alle stilizzate declamazioni degli eroi di Corneille e Racine.

Vibra in tutti i personaggi di «Tempesta e passione» un'orgogliosa volontà di ribellione al destino, rappresentato da costumanze e tradizioni, contro le quali il poeta, avventuriero e soldato, ha gettato il suo guanto di sfida. Per tali considerazioni il dramma di Klinger può tuttora destare interesse e farsi perdonare frequenti ingenuità e confusionismi.

L'interpretazione, sotto la guida e la regia del Guerrieri, è stata buona e volenterosa: vanno ricordati, tra i numerosi attori, l'Odesi, il Bianchi, il Pierozzi, la Moscardo e lo Zambuto. A posto gli altri.

Ottima la traduzione della Mazzucchelli ed ultrasintetici gli scenari di Arrigo Equini.

Il lettore avrà stupito forse — nello scorrere queste note — di tanta nostra accalorata difesa verso un lavoro che s'indovina, fra le righe, come un caratteristico mattone letterario: oppure, ascoltato senza prevenzioni di moderna critica, il dramma dimostra di essere ancora, non soltanto un monumento storico, ma un'opera drammatica di inesausta vitalità.

Una lode sincera al Teatro del GUF di Roma per la sua costante preziosa fatica divulgatrice.

Lionello Cecchini

La Mostra nazionale sindacale d'arte apre oggi i suoi battenti

1293 opere e 859 artisti

MILANO, 24.

(g.) La III Mostra nazionale Sindacale d'arte si aprirà domani, ma già abbiamo dato uno sguardo alle opere che sono state scelte dalla Giuria Nazionale: dopo una lunga indagine, il forte numero di lavori meritevoli di essere esposti nel grande raduno, campeggiano sulle pareti.

Dovunque si riconoscono i segni del febbrile lavoro compiuto per la messa a punto della Mostra dopo una fatica fervida e prolungata. Le opere non accolte sono state allontanate dal Palazzo dell'Arte. Nelle sale invece sono allineate e disposte le tele e le statue che dovranno figurare nella Mostra. Si tratta di ben 1293 opere, appartenenti a 859 artisti.

Una priva visita, come quella che è stata compiuta in questi giorni dai rappresentanti della stampa, offre l'immediata impressione di ciò che sia questo carattere di totalità nazionale, di concordia delle regioni diverse tutte ordinate sul piano del Sindacato fascista Belle Arti, che le affratella nel lato nazionale. Perciò la Mostra manifesta questo suo accento tipicamente italiano che la rende cordiale, e a quel che subito se ne intende, la avvicina alla sensibilità di tutti. Scorrere le sale della Sindacale Nazionale sarà dunque un poco come seguire un itinerario ideale, fare un viaggio fra le espressioni artistiche delle singole regioni, sarà riconoscere l'Italia nella sua configurazione estetica. Di fatto le forze sindacali, espresse dall'Arte, secondo il disegno degli ordinatori si vedranno disposte, seguendo una successione quasi geografica dal Piemonte alla Sicilia. Se le Mostre Nazionali Sindacali hanno già avuto bellissime affermazioni nel prossimo passato, questa di Milano è destinata a superare le precedenti, e per l'ampiezza e vistosità dei mezzi impiegati a realizzarla, e per la maggiore maturità raggiunta dall'organismo sindacale, che sempre più tesoreggia le esperienze del passato.

L'organizzazione della Mostra milanese si presentava particolarmente complessa. Unica Mostra d'Arte nazionale dell'annata, essa naturalmente assume una portata d'eccezione. Tutte le migliori energie estetiche vi confluiscono, cosicchè in essa finisce col concretarsi anche come grande affermazione super-estetica, e in certo modo politica. E' l'affermazione gagliarda delle forze artistiche italiane.

Nell'ora in cui la Patria è chiamata ai supremi cimenti esse gridano il loro «presente» con una manifestazione di vivida e serena bellezza. Molti artisti non compiono quest'atto con misura soltanto platonica, ma hanno l'onore di indossare il grigio verde. La presenza delle loro opere raccolte assumerà valore e vigore spirituale, raggiante al di là della suggestione di linee e colori. La morte gloriosa di Renzo Sosso, pittore, conferisce a quest'aspetto della Mostra un commovente carattere. Ne stabilisce la eccezionalità e la purezza ideale. Ma tutto questo la critica e il pubblico saranno richiamate a constatare direttamente. Quel che fin d'ora c'è da porre in luce è lo sforzo compiuto dagli organizzatori affinchè la manifestazione riuscisse all'altezza del compito che le era affidato.

Durante la visita abbiamo compreso la vastità e l'importanza delle opere di riattamento, e di sia pur provvisoria nuova sistemazione, compiute nell'interno del Palazzo dell'Arte.

La sistemazione interna non era problema di breve momento. Il Palazzo dell'Arte, pensato e realizzato per manifestazioni di altro tipo, offre nel suo assieme una successione di ampi locali, talvolta così sviluppati in estensione che non si possono abbracciare con un solo sguardo tale è il caso della lunga galleria circolare che si sviluppa attorno a gran parte del Palazzo.

Altrove dominano saloni e androni di ampia spazialità soltanto suddivisi da distanti pilastri. Ambiente magnifico di costruzione grandiosa di cui altre volte si pregiò lo stile e la personalità, ma di per sè non atto a una Mostra destinata a raccogliere tanti saggi d'arte pura, che per essere pregiati al giusto punto domandano un raccoglimento che anzitutto si determina dell'ambiente.

La nuova configurazione ambientale è stata perciò studiata e acutamente risolta in collaborazione da Antonio Maraini e Francesco Dal Pozzo. Dal Pozzo ha tradotto in pratica i criteri fondamentali, ne ha curata l'attuazione, con fervore, bravura e pertinacia insonne. I risultati già conseguiti dimostrano quanto egli sia riuscito al suo scopo. La trasformazione interna del Palazzo dell'Arte è compiuta e, si può dire, nel modo più logico e gradevole.

Si trattava anzitutto di creare spazio. Spazio come lunghezza di pareti. Il risultato è stato la creazione, e si può dire la conquista, di un complesso di pareti che assommano a mille metri lineari. In tal modo il Palazzo dell'Arte ha raggiunto il grado di capienza necessaria ad accogliere l'imponente numero delle opere accettate.

Dal punto di vista stilistico, criterio conduttore è stato quello di una sobria eleganza. Non sfarzi decorativi, ma soltanto un ambiente accogliente, lindo e chiaro, ben lineato, e non sovraccarico di strutture aggiuntive. In sostanza, in contrasto con quanto si vide in talune manifestazioni precedenti, l'ambiente è stato riconcepito come cornice, come contenente dell'opera di arte, e quindi avente la sola funzione di mettere in valore quest'ultima e non di sopraffarla col proprio sforzo.

Di qui la preoccupazione e il pregio dell'allestimento, tendente anche a neutralizzare ogni turbamento proveniente dall'esterno. Perciò non soltanto in luogo degli alti soffitti, sono stati collocati velari trasparenti, all'altezza di quattro metri dal pavimento, ma si è anche provveduto a chiudere le finestre, ciò al fine di impedire a qualunque elemento estraneo, proveniente dall'esterno di turbare la realtà emotiva dell'opera d'arte.

In tal modo il complesso dell'arte italiana si snoderà in una successione, e legocia e geografica, che condurrà il visitatore non tanto di regione in regione, quanto di Sindacato in Sindacato, e rendersi conto della varietà e importanza delle forze artistiche italiane regolarmente inquadrate.

La configurazione della Mostra metterà anzitutto il visitatore in contatto con le sezioni dell'acquerello, dell'incisione, della Grafica pubblicitaria, oltre a quelle competenti le opere riuscite vincitrici dei Premi di Brera, e quella dei futuristi. Tutte queste sezioni saranno collocate al piano terreno.

Nel piano superiore si avrà invece la successione delle opere di pittura e scultura di tutti i Sindacati. Si tratta di una teoria di sale molto gradevolmente disposte, le maggiori suddivise da semipareti che non ne turbano l'armonia e aumentano lo spazio disponibile.

E' in questa atmosfera di ordine, di fervore, di entusiasmo ché, con perfetta disciplina e regolarità di tempo e di modo, l'una dopo l'altra le singole sezioni sono state ordinate e allestite, assumono la loro configurazione definitiva.

Domani, dunque, la Mostra sarà inaugurata e presenterà al pubblico il suggestivo e imponente panorama dell'arte italiana d'oggi essenziata nei suoi migliori aspetti.

Soldati tedeschi sull'Acropoli

Come Vittorio Alfieri giudicava l'Inghilterra

ROMA, 24.

Ne «La Vita» di Vittorio Alfieri, il grande scrittore italiano che presagì il risorgimento d'Italia, si può rilevare un interessante giudizio sull'Inghilterra. Durante il suo viaggio nella terra dei britanni, l'Alfieri ebbe un'avventura amorosa che si concluse a lieto fine. La vicenda fu, tuttavia, complicata e piena di pericoli. E il nostro Grande fece queste profonde riflessioni sull'indole degli inglesi:

«... Ma io pure mi debbo lodare del procedere di quell'offeso marito. Non mi volle uccidere, potendolo verosimilmente fare: nè mi volle multare, come portano le leggi del paese, dove ogni offesa ha la sua tariffa, e le corna ve l'hanno altissima...».

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione o Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

L'entusiasmo dei combattenti
nelle lettere al Federale

Al Segretario Federale pervengono giornalmente numerose lettere che costituiscono una documentazione stupenda dell'ardente spirito che anima gli italiani in questo storico momento. Sono lettere che attestano l'unica volontà che infiamma ogni cuore e la completa dedizione di tutti alla causa per cui l'Italia fascista, stretta attorno al suo Duce, combatte e supera ogni sacrificio per spianare la via all'immancabile vittoria.

Abbiamo già pubblicato le fiere toccanti attestazioni di fede espresse al Federale da familiari di gloriosi Caduti, in risposta alle espressioni di cameratesca ed affettuosa solidarietà inviate dal Gerarca a nome delle Camicie nere friulane.

Oggi abbiamo sotto gli occhi lettere inviate al Federale da Combattenti nei giorni che precedettero le vittoriose azioni con la Grecia e la Jugoslavia. Sono tante, tutte traboccanti di entusiasmo e di ardente fede fascista e ci portano la testimonianza dello spirito altissimo che anima i nostri soldati orgogliosi di partecipare alla cruenta lotta in cui è impegnata la Patria.

Ecco come esprime la sua fierezza il camerata Aldo Modolo:

«Fierissimo di vestire il grigioverde della santa Fanteria, finalmente sereno e lieto di servire la Patria in armi ed in guerra, ardente del credo del Duce, Vi invio entusiasta un alalà vibrante».

Il tenente Giovanni Caiatti così parla dell'entusiasmo dei nostri combattenti:

«Del 27 marzo sono in linea, trovandomi completamente a mio agio. Lo spirito ed il morale dei combattenti è elevatissimo. Siamo decisi di schiantare definitivamente il nemico ed occuparne il territorio tanto necessario ai futuri sbalzi che condurranno sicuramente alla smagliante vittoria dell'Asse».

Ezio Cuzzi vuole esprimere la propria «incrollabile fede» con questa efficace prosa:

«Questa mia Vi giunga affinchè abbiate la certezza che quale friulano forgiato dal ferreo clima fascista sono pronto ad ogni prova: combatteremo e vinceremo per il trionfo della grande Causa!».

Le lettere di questo tenore sono a mucchi e formano un autentico plebiscito di profonda dedizione alla Patria da parte dei nostri camerati che hanno il privilegio di servire in armi l'Italia fascista. Provengono da tutti i fronti, ed a volte contengono semplici ma non meno significative assicurazioni come è questa del legionario Gio. Batta Vazzanino:

«State tranquillo, signor Federale, che noi volontari faremo sempre il nostro dovere di militi fascisti. Guardie Armate della Rivoluzione. La Vittoria sarà nostra».

Dall'Africa settentrionale il sergente Vittorio Gregorutti scrive per esprimere la sua gioia di aver partecipato, coi primi, alla rioccupazione di Bengasi:

«Oggi giorno 4 aprile abbiamo occupato Bengasi. Mi manca il tempo e parole per descrivervi quanto è accaduto. Vi dico solo che tanta gioia come oggi non l'avevo mai provata in vita mia. La città era stata evacuata ieri dagli inglesi. I germanici entrarono oggi con mezzi corazzati, e andarono oltre. Noi fummo i primi italiani ad entrare. Si sfilò per tutta la città. Non ho parole per descrivervi la gioia degli italiani che si trovavano ancora; ci chiudevano le strade, e montavano sulle nostre macchine, con bandiere, fiori, sigarette, liquori ecc.... fino a riempirci le macchine. Noi saremo degni del compito affidatoci. La gioia mia voglia essere la vostra».

Il camerata Saverio Cella in una lettera diretta al Federale, di cui fu collaboratore nella sua segreteria particolare e che partecipò con la «Julia» alle gloriose azioni al fronte greco - albanese, esprime, fra l'altro, questi toccanti pensieri alla vigilia della riscossa:

«La «Julia» è pronta a scattare. I suoi Morti ci sono a fianco e con lo spirito eroico ci illuminano il cammino della umana vendetta e della vittoria».

Si potrebbe continuare in questa rassegna per pagine e pagine perchè lo spirito dei nostri combattenti è animato da un'unica fede, la Patria e da un'unica volontà, la Vittoria.

Dobbiamo quindi concludere, e concludiamo riportando qualche cosa di una lettera che non è pervenuta da un fronte di guerra e che è un documento solenne della volontà che anima ogni fascista: combattere.

Questa lettera, che è una supplica, l'ha inviata al Federale il sergente Americo Rosset in data 10 aprile u. s.:

«Non sapendo più a chi rivolgermi dopo tanti tentativi provati con persone che io conosco, mi permetto di rivolgermi direttamente a Voi, Sig. Segretario Federale, pregandoVi d'un grande favore. Il 17 marzo scorso, tramite il mio Comando, ho inoltrato domanda in carta legale al Ministero della Guerra chiedendo di essere inviato in zona di operazioni sul fronte greco-albanese onde poter in questo modo rimpiazzare il posto di mio fratello Angelo Adelio di Ernesto, da S. Quirino Sedrano, caduto in combattimento il 17 novembre 1940, domanda che a tutt'oggi non ha avuto nessuna risposta.

«Sig. Segretario Federale, io mi trovo richiamato fin dal 12 ottobre 1940, ed assegnato nel 213. Battaglione Difesa Costiera 2. Compagnia ed esplico il servizio di vigilanza in attesa del nemico che mai ha osato venirci a trovare. Ho deciso io andargli incontro per regolare con lui qualche pendenza rimasta in sospeso che del resto in questo momento i nostri bravi camerati stanno regolando. Ma, desidero io pure parteciparvi ed è perciò che mi rivolgo a Voi unica mia speranza a far sì che la mia domanda venga presa in favorevole considerazione ed assegnato in qualche reparto operante su uno dei nostri fronti».

Questo è il morale dei camerati alle armi. Con questi soldati e sotto l'alta guida del Duce l'Italia raggiungerà tutte le mète verso un destino di potenza e di gloria.

L'odierna commemorazione alla GIL
del Patto d'acciaio

A due anni dalla conclusione del patto, la lungimirante azione dei due Capi che sugli interessi concorrenti delle loro Nazioni hanno fatto le basi della collaborazione intorno a cui gravita l'Europa intera, ottiene oggi l'aperto ed unanime riconoscimento da parte di tutta l'Europa che guarda fidente all'azione dell'Asse contro le forze delle logge e delle sinagoghe.

Questa comunanza spirituale ed ideologica dei popoli italiano e germanico è stata suggellata in una stretta fratellanza d'armi. Il sangue versato sui fronte comune ha cementato questa alleanza che al di là della vittoria delle armi tende a dare, sotto l'impulso delle possenti energie della Rivoluzione rinnovatrice su un piano di giustizia sociale ed internazionale, l'ordine nuovo ad un vecchio mondo decadente.

Il significato storico dell'incontro delle due Rivoluzioni, protese nel raggiungimento delle proprie mete ideali, sarà oggi illustrato ai giovani dal camerata Angelo Zanello, Vice Segretario Federale.

La cerimonia si svolgerà alle ore 10 nel cortile della Casa della Gil in via Girardini.

G. I. L.

Rapporti nella sede di Maniago

Oggi, alle ore 9, il capo Ufficio preparazione politica, professionale e propaganda del Comando Federale, terrà rapporto ai Vice Comandanti ed ai capi Sezione Cultura e Propaganda dei Comandi GIL di Arba, Cavasso Nuovo, Fanna, Frisanco, Maniago, Vivaro, Andreis, Barcis, Cimolais, Claut, Erto Casso, Montereale Cellina.

Lo stesso rapporto avrà luogo alle ore 11 nella sede della GIL di Spilimbergo, per i Vice Comandanti ed i capi Sezione cultura e propaganda dei Comandi GIL di Castelnovo del Friuli, Clauzetto, Forgaria, Meduno, Pinzano al Tagliamento, S. Giorgio della Richinvelda, Sequals, Spilimbergo, Tramonti, Travesio e Vito d'Asio.

Ai rapporti saranno trattati importanti argomenti di carattere organizzativo, politico, professionale ed assistenziale.

Ai lavoratori della Industria
partenti per la Germania

I Lavoratori dell'Industria ingaggiati per la Germania con i contingenti in partenza da Udine il 29 ed il 30 corrente mese (sera) sono avvertiti che il loro equipaggiamento oltrechè essere eguale a quello già noto per tutti gli espatriandi per il Reich dovrà risultare in perfette condizioni. Saranno esclusi dalla partenza: chi ha evidenti difetti fisici o palese deficienza costituzionale; chi non sarà munito di vestito decente (il migliore dovrà essere indossato alla partenza); chi non avrà il cappotto invernale pesante in ordine ed in istato buono di uso; chi non sarà munito del berretto da sciatore.

Le valigie, gli impermeabili, le scarpe da lavoro ecc. potranno essere prelevati ad Udine. Non potrà essere quivi prelevato il capotto invernale pesante che il lavoratore dovrà procurarsi in tempo utile. I lavoratori partenti per le date suddette dovranno tutti *indistintamente* presentarsi per la partenza ad Udine indossando come copricapo il beretto da sciatore.

Unione lavoratori del commercio
Impiegati e operai in Germania

L'Unione Provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica agli organizzati che potrà presentare la possibilità di poter trasferire in terra tedesca oltre ai lavoratori del turismo e dell'ospitalità, anche impiegati ed operai facenti parte delle altre categorie commerciali rappresentate.

E' condizione indispensabile che i candidati all'espatrio in Germania posseggano: gli impiegati, oltre agli altri requisiti, la conoscenza della lingua tedesca; gli operai sarà sufficiente una sommaria conoscenza della stessa.

Gli interessati potranno richiedere istruzioni e l'iscrizione presso lo Ufficio di Collocamento del Commercio.

Il II° concerto scambio del GUF

Si è svolto ieri sera nella sala del Palazzo della Provincia il secondo concerto scambio tra le Sezioni Musicali dei vari G.U.F. Il programma è stato sostenuto dal pianista Francesco Marigo e dal violinista Walter Notari del G.U.F. Padova, i quali si sono recentemente affermati in molti tornei indetti dall'O.N.D., ai Pre-Littoriali ed in giri artistici in Italia e all'estero.

Nei numeri allineati in programma è risaltata la bravura dei due giovani, il loro alto senso musicale e la fusione con cui si sono preparati, per cui le gravi difficoltà tecniche sono state superate in modo brillante. La linea melodica è apparsa in tutta la sua grazia nelle due «Sonate» di Scarlatti, per pianoforte (F. Marigo), mentre il possente «Preludio, adagio e fuga in do magg.» di Bach-Busoni è stato reso con una grande ricchezza dei mezzi e perfetta conoscenza della tastiera.

Il giovanissimo Notari si è invece fatto ammirare nel notissimo «Trillo del diavolo» di Tartini e nel «Concerto in re magg.» di Paganini, pezzi irti di difficoltà tecniche e che richiedono la padronanza più assoluta dello strumento; ha dimostrato le sue ampie possibilità ed è stato molto applaudito dal numeroso e signorile pubblico presente.

Quindi di nuovo Francesco Marigo ha interpretato le difficili pagine «Da un autunno già lontano» di Pizzetti ed i famosi «Quadri di una esposizione» di Mussorgski, con un calore ed una comprensione del pezzo che nulla ha da invidiare ai più noti concertisti.

Un prolungato applauso ha premiato alla fine i due bravi concertisti che in seno all'organizzazione fascista universitaria tengono alta la tradizione musicale italiana.

G.

P.N.F. O.N.D.
Dopolavoro Provinciale di Udine

(Comunicato n. 65 del 25 - 5 XIX)

Visita dell'Eccellenza Parenti

Il Presidente Nazionale dell'O N D., Prefetto Rino Parenti, ha visitato giovedì 22 maggio u. s. la sede del Dopolavoro Provinciale ed ha tenuto Rapporto ai componenti il Direttorio provinciale, ai consulenti, agli ispettori provinciali di zona ai direttori tecnici, ai presidenti delle sezioni O.N.D. di Udine e dei Dopolavoro di categoria.

A ricevere il Presidente Nazionale — che è giunto accompagnato dall'Ispettore Regionale dell'O.N.D. Camillo Onesti — erano il Prefetto il Segretario Federale, il Presidente Provinciale dell'O.N.D., il Segretario reggente e tutti i funzionari della sede.

Il Presidente Provinciale ha esposto in una sintetica relazione, le attività svolte nell'anno XVIII e XIX sottolineando quelle riservate ai camerati alle Armi.

Il Presidente Nazionale, dopo la relazione, ha rivolto il suo vivo elogio al dott. Placereani e a tutti i suoi collaboratori, affermando che il Dopolavoro friulano è in perfetta linea ed ha operato secondo le precise direttive impartite dal Centro.

L'Eccellenza Parenti ha poi esaltato la tenacia ed il valore del soldato friulano e la silenziosa attività del Friuli, chiudendo le sue parole tra vibranti calorose dimostrazioni di entusiasmo e di fede nel Fondatore dell'Impero.

Il Presidente Provinciale estende l'elogio rivoltegli dall'Eccellenza Parenti ai componenti il Direttorio provinciale, ai consulenti, agli ispettori provinciali e di Zona, ai direttori tecnici, a tutti i presidente delle dipendenti sezioni O.N.D. e ai funzionari della sede, per la loro encomiabile proficua attività in favore dell'O.N.D. e per il potenziamento, in provincia, della Organizzazione in questo storico momento.

Mostra delle arti popolari

Ha avuto luogo ieri, presso la sede provinciale, una riunione del Comitato tecnico della Mostra per le Arti Popolari che sarà tenuta ad Udine prossimamente. Il Comitato si è interessato della futura attrezzatura da dare ai locali della Mostra.

Nomine

PREPOTTO (Dopolavoro Comunale). — Il fascista Gustavo Caucig è nominato Reggente la Sezione O. N. D. in sostituzione e per il periodo di richiamo alle armi del presidente fascista Giacomo Londero

Assistenza ai camerati alle armi

POVOLETTO (Dopolavoro Frazionale di Salt). — La ditta Vicario Del Fabbro di Udine ha versato alla Sezione O.N.D. la somma di lire 300 a favore dell'assistenza ai Camerati alle armi.

S. DANIELE DEL FRIULI. — Il fascista dott. Luigi Zanussi ha fatto pervenire alla Sezione O.N.D n. 66 volumi da inviare ai militari combattenti.

Spettacoli

PONTEBBA (Dopolavoro Comunale). — Dal 19 al 25 maggio sono stati dati quattro spettacoli cinematografici gratuiti, ai quali hanno partecipato 1500 militari.

SACILE (Dopolavoro Comunale). — E' stato dato uno spettacolo cinematografico gratuito per i camerati alle armi. Vi hanno presenziato 700 militari.

UDINE (Dopolavoro Ferroviario) — Dal 19 al 25 maggio u. s. sono stati dati quattro spettacoli cinematografici riservati ai militari. Vi hanno assistito complessivamente 1100 soldati.

Movimento «Posti di ristoro»

I «Posti di ristoro» di Cervignano, Pontebba, Sacile e Udine, dal 18 al 25 maggio, hanno registrato 13.600 presenze.

Segnalazione

UDINE (Dopolavoro Rionale «Alfredo Giorgini»). — Mercoledì 21 maggio u. s. è stato inaugurato, presso la Sezione O.N.D., il secondo Corso di lingua tedesca per dopolavoristi, al quale sono iscritti 40 allievi d'ambo i sessi.

Le comunicazioni
con Lubiana

Con riferimento all'articolo da noi pubblicato sabato 17 corr.: «*Le comunicazioni con la nuova Provincia di Lubiana. - Nuovi problemi stradali in vista*», siamo lieti di informare come per la sistemazione del tratto nell'ex territorio jugoslavo, che ora costituisce la nuova provincia di Lubiana aggregata al Regno d'Italia, già ingegneri dell'AA. SS. (Azienda Autonoma Strade Statali) si trovano a Lubiana appunto per prendere visione dei lavori che si rendono necessari nel campo stradale.

Come abbiamo annunciato giorni addietro, il Duce, nel conferire col Commissario Civile, ora Alto Commissario di Lubiana, l'Eccellenza Grazioli, si è occupato anche del miglioramento della viabilità in quella Provincia.

Anche la sistemazione della strada da Aidussina (in provincia di Gorizia) sino a Longatico (nella nuova provincia di Lubiana) attraverso la selva di Piro e il varco di Nauporto, già considerata fra le Statali, è oggetto di nuovo esame da parte di Autorità ed Enti importanti quale la C. T. I., onde arrivare ai lavori auspicati per rendere l'arteria degna del traffico che andrà svolgendosi su di essa in misura sempre maggiore.

Notiziario finanziario - tributario

L'esenzione dell'imposta bestiame
per le famiglie numerose dei rurali

Il Ministero delle Finanze, in merito alla esenzione dalla imposta bestiame concessa a favore delle famiglie numerose, ha chiarito per quanto concerne la mezzadria che

a) il mezzadro consegnatario del podere sia riconosciuto come detentore del bestiame e in suo confronto, pertanto sia sempre eseguito l'accertamento per l'imposta in oggetto;

b) ferma rimanendo per l'intero tributo la garanzia solidale del proprietario, l'imposta deve ridursi a metà quando spetta al mezzadro o al proprietario stesso il diritto all'esenzione;

c) non deve farsi luogo a tassazione quando entrambi si trovino nelle condizioni volute dalla legge per godere del beneficio tributario in parola.

Abbonatevi a Il Popolo del Friuli

In memoria del caduto Elio Degano

Stamane alle ore 10, nella chiesa di San Domenico del villaggio omonimo, sarà celebrata una messa in suffragio del camerata Elio Degano, della classe 1910, caduto in combattimento al fronte greco il 24 marzo u. s. Apparteneva al glorioso 8° Reggimento Alpini ed era iscritto al Partito.

Lascia la nonna ed una sorella che abitano in via della Faula ed alle quali esprimiamo i sensi della nostra cameratesca solidarietà mentre alla memoria della valorosa Penna nera va il nostro pensiero reverente

Alla «Dante Alighieri». — Per iscrivere socio perpetuo il nome della compianta signora Elvira Gusmani ved. Vinai: somma precedente L. 80, comm. Luigi Frova 10, comm. prof. Enrico Morpurgo 10, co. Fabio Asquini 10 cav. rag. Ugo Omet 10, cav. uff. avv. Urbano Capsoni de Rinoldi 10. La sottoscrizione continua presso Gracco Zilli, Banca del Friuli, Udine.

La solenne benedizione dell'immagine della Madonna delle Grazie
destinata ad una chiesa in Albania

Ieri sera alle ore 20, dopo un solenne triduo di preparazione, l'Arcivescovo ha porceduto alla benedizione, nella Basilica della B. V. delle Grazie, della nuova immagine della Madonna, opera dell'artista udinese Bellini.

Trattasi — com'è noto — di una copia fedelissima dell'originale immagine miracolosa venerata nella Basilica e che per volontà e fede degli alpini del Battaglione «Cividale» con a capo il loro cappellano militare don Martignon, andrà ad adornare la nuova chiesa sorta a Kuches in Albania, durante lo svolgersi dell'aspra e cruenta battaglia, nella quale i nostri baldi e fieri alpini hanno saputo scrivere ancora una volta, pagine sublimi di ardimento e di virtù eroiche.

Questa nuova immagine della Madonna miracolosa vuol essere la espressione memore e grata dei nostri alpini verso la Vergine che li ha accompagnati, materna, con la sua protezione nelle cruenti prove.

Alla solenne benedizione assisteva una folla imponente di fedeli che in precedenza avevano potuto ammirare la nuova immagine esposta al pubblico. Il Presule, assistito dai Padri Serviti e da altri sacerdoti, dopo le preci di rito, ha impartito al quadro la benedizione cui faceva seguito un elevato discorso intonato alla circostanza. Seguiva la recitazione del Rosario con litanie e benedizione eucaristica finale

L'immagine rimarrà esposta anche oggi nella Basilica ove al mattino alle ore 10, il Vicario Generale mons. Quargnassi, celebrerà la Messa prelatizia.

La morte del pittore
Tita Gori

Nella giornata di ieri, dopo lunga infermità, si è spento a Nimis, sua terra natale, il pittore Tita Gori. Sebbene prevista, la sua scomparsa desterà vivo rincrescimento, oltre che a Nimis, anche a Udine e in Provincia, essendo egli conosciuto e anche stimato, quale artista e quale persona.

All'ultimo momento, non ci è possibile ricordare degnamente la figura dell'estinto: ci limitiamo a dare le notizie, che via via ci vengono alla mente, apprendendo la triste notizia.

* * *

Da giovane, dimostrò la sua genialità, componendo un capitolo di un poemetto, che trovasi riprodotto nelle «Pagine Friulane», ma il suo fervore si è subito rivolto alla pittura di carattere religioso, che doveva assorbire gran parte della sua attività e che in Friuli, un po' alla volta doveva procurargli larga fama.

Esordì, si può dire, con i medaglioni di santi affrescati nella chiesa matrice di S. Gervasio, al principio del novecento, dopo aver promosso ed eseguito il restauro degli antichi dipinti, che ne adornano le pareti. In detta chiesa, anche dopo affermatosi nel campo artistico, egli tornò a dipingere, dimostrando in tal modo il suo attaccamento verso l'insigne monumento.

Della chiesa di S. Stefano, nella borgata centrale del paese, dipinse l'intero soffitto, che rimane a testimoniare la geniale operosità.

Molte chiese, sia nel medio come nel basso Friuli, recano le traccie del suo pennello, facilmente riconoscibili per l'espressione ascetica delle figure di santi da lui ritratti in affreschi o nelle pale da altare.

L'ultimo suo dipinto è quello entro la ancona di borgo Tamar, presso il paese montano di Chialminis; dipinto raffigurante la Sacra Famiglia da lui donato alla Società della Bernadia che con prestazioni private eseguì quella strada.

* * *

Dotato di molta intelligenza e di profondo acume, si occupò di agricoltura, attendendo con buoni risultati alla coltivazione dei suoi campi, e, quale Sindaco e, per lunghi anni, quale assessore comunale, dedicò l'opera sua all'Amministrazione del suo Comune.

In qualità di vicepresidente, fece anche parte, nel 1908, del Comitato per l'Esposizione Agraria Mandamentale di Nimis, che doveva rivelare i progressi di quella zona nella viticultura, lo sviluppo nella zootecnia e nell'industria casearia.

Nel dopoguerra, Tita Gori entrò al Consiglio provinciale, in rappresentanza del Mandamento di Tarcento. Non fu mai uomo di parte, dimostrandosi sempre sereno e di animo mite.

D'indole modesta, affezionato alla famiglia, rifuggiva dal chiasso, trascorrendo il tempo lasciatogli libero dalle occupazioni artistiche, accanto al focolare tradizionale, da buon friulano, conversando con gli amici che andavano a salutarlo, o trattenendosi in meditazioni filosofiche.

Ai figli, al genero avv. Tessitori e agli altri congiunti le nostre condoglianze.

La caccia al passero
Una precisazione
del Comitato Prov. della Caccia

Il Comitato Provinciale della Caccia comunica:

Molti cacciatori della Provincia, apprendendo dalla stampa che la uccisione del passero è stata autorizzata con qualunque mezzo per la salvaguardia delle colture dei cereali, hanno interpretato tale notizia in modo da ritenere automaticamente concessa la possibilità di recarsi a caccia per l'uccisione o la cattura dei passeri.

Tale interpretazione è del tutto erronea, in quanto trattasi in realtà di una autorizzazione fatta ai Prefetti del Regno dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste di valersi dell'art. 19 della legge comunale e provinciale soltanto nelle località in cui i passeri possano costituire un pregiudizio per la coltivazione del grano e dietro formale richiesta degli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura

Si precisa quindi che la caccia in parola non è affatto consentita in senso generale ed attuale, ma verrà eventualmente esercitata soltanto in seguito alla prescritta concessione prefettizia ed alla eventuale richiesta dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura da parte di persone nominativamente designate anche a questo Comitato Provinciale dell'Agricoltura.

Si precisa quindi che la caccia in parola non è affatto consentita in senso generale ed attuale, ma verrà eventualmente esercitata soltanto in seguito alla prescritta concessione prefettizia ed alla eventuale richiesta dell'Ispettore Provinciale dell'Agricoltura da parte di persone nominativamente designate anche a questo Comitato Provinciale e munite di regolari licenze di porto d'armi o di uccellagione.

IL GIORNO

Domenica, 25 maggio (145-220)
San Urbano I papa

TRATTORIA COMUNALE
Chiusa.

FARMACIE APERTE

Oggi domenica e durante l'entrante settimana, rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Commessatti, via Mazzini; Colutta, piazza Garibaldi; Beltrame, piazza Vittorio Emanuele.

Lunedì, 26 maggio (146-219)
San Filippo Neri

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: spaghetti, riso e piselli, fagioli, carne all'ungherese, uova alle spinaci, contorni.

Sera: zuppa di verdura, frittura mista, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.45, 8: Notizie a casa dal fronte balcanico; 8.30: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli organista F. M. Napolitano; 10: Radio rurale; 11: Messa solenne dalla chiesa di San Giacomo Maggiore di Bologna nella festa di S. Rita da Cascia; 12: Lettura e spiegazione del Vangelo; 16.30: Trasmissione dal Foro Mussolini, manifestazione ginnica della Gil; 17.30: Trasmissione per le Forze Armate; 17.40: Musica operettistica; 18.15, 19.30: Notizie sportive; 8.15, 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.25: Dischi di musica operistica; 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Gallino; 14.15: Radio Igea; 15: Trasmissione organizzata per la Gil; 15.30: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal m. Rodolfo Siegel; 22: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.15: Orchestra diretta dal m. Angelini; 17.45, onda m. 221,1: trasmissione dal Teatro Comunale di Bologna concerto sinfonico diretto dal m. Franco Ferrara; 20.40: Musica varia diretta dal m. Fragna; 21.10: Orchestrina diretta dal m. Zeme; 22: «La vincita», un atto di Guido Ammirata; 22.30: Dischi di musica operistica.

DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dal fronte balcanico; 10.45: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 17.15: Trio Ambrosiano; 17.40: Dischi di musica operistica; 18.20: Radio rurale; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12,10: Dischi; 12 30: Radio sociale; 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi; 14.15: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno; 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I.; 20.30: Concerto del quartetto italiano; 21 e 30: Musiche da filmi orchestra diretta dal m. Angelini; 22.10: «La fiaba» un atto di Kurt Goetz.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.15: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 20.40: «Senza impegno», scenette musicali di Vittorio Metz, orchestrina diretta dal m. Strappini; 21.30 (circa): Complesso di strumenti a fiato diretto dal m. Storaci; 22.10: Orchestrina diretta dal m. Zeme.

Attività ladresca
interrotta dalle guardie notturne

L'altra mattina, verso le ore 3, la guardia notturna Pasquale Furlan, dell'impresa Mercuri, facendo il suo solito giro, il quinto della nottata, attraverso le vetrine scorgeva nell'interno del negozio di mercerie Linda in via Paolo Canciani due individui indaffarati a maneggiare stoffe. Sulle prime, dato il calmo agire dei due, credette si trattasse di commessi del negozio occupati ad assestare le merci, ma poi si persuase che erano dei ladri.

La guardia diede pertanto l'allarme e prontamente accorsero alcuni colleghi e il capo guardia Romolo Croatto che provvide a disporre per bloccare l'uscita ai malandrini. Costoro però erano spariti dalla parte posteriore del negozio, e cioè per via Zanon, da dove erano penetrati, e quando le guardie accorsero da quella parte era troppo tardi. Informato, si portò sul posto il proprietario il quale constatava che per il provvidenziale intervento degli agenti notturni, i ladri non avevano potuto portare a compimento la loro impresa.

L'orto di guerra
III
Seguito della parte generale
Diradamento delle piantine

Non bisogna lasciare per lungo tempo, dopo la nascita, le giovani piantine in semenzaio. Esse vanno tolte prima che siano affilate. Poichè è impossibile anche ad un pratico la semina uniforme ed egualmente rada, così anche le piante seminate a dimora dovranno essere sfoltite. del resto, senza pregiudizio per quelle che poi subiranno il necessario trapianto, chè anzi se ne gioveranno (rapa, barbabietola, carota ecc.). Aggiungiamo che talune di esse, anche piccole, saranno ben usate in cucina (porro, bietola, prezzemolo, rapa ecc.).

Trapianto. — Tutte le piantine, anche a limitato sviluppo si trapiantano seguendo la disposizione a quinconce (cioè con la disposizione dei punti del 5 dei dardi) in modo che le piante possano ricevere la luce liberamente da ogni spazio utile allo sviluppo. I filari, specie per quelle a notevole sviluppo erbaceo (piselli, fagioli, pomodori, cardi, carciofi) vadano da Nord a Sud perchè, con la maggiore illuminazione, si avvantaggi la nutrizione dei frutti.

Se talune dovranno restare, prima del trapianto, con le radici fuori terra, occorrerà spuntare le radici, mentre si lascieranno intatte quelle che, con un po' di pane e di terra, verranno subito poste a dimora. Dove sia possibile irrigare l'orto, conviene scavare dei solchi paralleli alle aiole, per semplificare il sistema di annaffiatura con l'imbibizione naturale del terreno fatta a canaletti. Così si verrà ad impedire la formazione della crosta superficiale.

Le piantine delicate e ricche di foglie vanno specialmente assistite nel trapianto, non solo accostando bene, come di regola, la terra alle radici, ma proteggendole per 2-3 giorni dal sole con carta o foglie di cavolo ecc.

Piante di cui al trapianto si spuntano radici e foglie. — Bietole (a costa e a foglia) carciofo, cardo, cipolle, porro, cicorie, sedano a coste.

Spuntatura delle radici. — Cavoli, lattughe, valerianella.

Spuntatura delle foglie. — Barbabietole, sedano, rapa, prezzemolo, scorzanera.

Tutte le altre si lasciano intatte (pomodoro, melanzana, peperone ecc.). Il trapianto va fatto in terra un po' umida e verso sera o in giornata nuvolosa.

Rincalzatura e sarchiatura. — E' indispensabile alla vita delle piante, e specialmente per quelle da orto, che il terreno sia mantenuto sgombro da erbe infestanti e siano arieggiate le radici con leggere zappature.

La rincalzatura può servire a più scopi: a salvare dal freddo molti ortaggi che restano in piena terra nell'inverno (cavoli, sedani), ad imbiancare numerose piante (cicoria, sedano a costa, porro, cardo, finocchio), a far produrre maggior numero di radici sul fusto sotterrato, proteggendo queste dal calore diretto del sole, sostenendo nello stesso tempo l'equilibrio dei fusti più alti (pomodori, verze, zucche, meloni, cetrioli, fagioli, piselli ecc.).

Sarebbe desiderabile e utilissimo che tutti i giorni la massaia, e con lei i figlioli, togliessero le erbacce; tanto più indispensabile si rende questo, quando si debbano fare rincalzature e vangature, per evitare di sotterrare radici e semi di erbacce infestanti.

1.° Gruppo di semine di varietà con prodotto autunno invernale: fagiolo Borlotto, fagiolo Meraviglia di Venezia, fagiolo grosso di Spagna, fagiolo mangiatutto. — Le piante del fagiolo, seminate in solchi paralleli, con pochi semi per buca, abbisognano di una distanza di cm. 80 in tutti i sensi per le varietà rampicanti e di 50x70 per le altre. Il fagiolo produce anche coltivato a mezz'ombra, tra i filari di piante da frutto, di viti o addossato ai muri.

Cavolfiore primaticcio di Toscana. Cavolo gigante di Napoli. — Si semina fino a giugno e si trapianta in solchi fondi 15 cm., alla distanza di cm. 60x70. Abbisogna di molte annaffiature estive; la terra si può conservare fresca coprendola di paglia o concime. Le semine tardive danno prodotto primaverile, se le piante sono ben protette dai geli invernali.

Cavolo di Bruxelles. — Resiste ai forti freddi e si raccoglie fino a primavera. Se ne utilizzano le moltissime gemme, dopo aver spuntata quella terminale, ad una certa altezza. Si trapianta dopo 40 giorni, con tempo piovoso, e le piante, una volta sviluppate, vanno rincalzate. Assistere con annaffiature a base di nitrato di soda le piante in vegetazione

Cavolo cappuccio di Utrecht (rosso). — Coltivazione come la precedente E' varietà tardiva, dolcissima e di gran rendimento.

Cavolo broccolo Mammouth, broccolo violetto di Napoli. — Sono piante con i fiori protetti da molte foglie che occorre legare, perchè il gelo non ne rovini la parte interna. Si semina a luna calante fino a giugno e si coltiva come il cavolo cappuccio.

Cavolo riccio d'inverno. — Molto resistente al freddo, produce abbondanti foglie, ottime come pietanza e come minestra; è rusticissimo. Se ne hanno varietà variegate, bellissime e decorative per i giardini, specie nell'inverno.

Cavolo cinese o pet-saï — Ricorda nel suo aspetto la bietola, per le coste larghe e le foglie allungate e raccolte. Si utilizza in svariati modi, quando le coste sono bianco-avorio, dall'ottobre in poi. Si semina fino a luglio e si trapianta in terra ben concimata; ha rapido sviluppo.

Zucche da inverno, barucca di Venezia, Z. piena di Napoli. — Si seminano ovunque anche in cassette sulle terrazze o lungo i parapetti. Tali zucche producono frutti grossi e teneri e in quantità e qualità migliore se i rami vengono sostenuti. La zucca è più rustica del cetriolo; si semina in buche fonde, alla distanza di un metro; si concima con letame e cenere di legna, conservando una pianta per buca. Si cima a 2-4 foglie e si rinnova la cimatura una o due volte ancora a 4 foglie. Abbisogna di molte annaffiature.

Emilia Baldassarre

L'infortunio d'un meccanico

Il meccanico Floriano Stevenato fu Giacomo di 44 anni, cadendo accidentalmente dalla motocicletta si produceva una ferita al malleolo esterno del piede destro. Se la caverà in una decina di giorni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

24 maggio 1941 XIX

NATI	7
MORTI	3
MATRIMONI	3

Nascite

Loprete Lucia (III nato) di Antonio e di Chiarulio Teresa.
Faleschini Agostino (II nato) di Clemente e di Pravisani Teresa.
Paolini Gian-Paolo (I nato) di Aldo e di Tosolini Nella.
Merol Giuliano (I nato) di Arrigo e di Minen Gemma.
Degano Elisa (II nato) di Placido e di Delmedico Bianca.

Pubblicazioni di matrimonio

dott. Gigaina Luigi impiegato con Speranza Maria civile.
Sturma Agostino contadino con Molaro Oliva casalinga.
Sandrin Giuseppe ferroviere con De Biasio Giuseppina casalinga.

Matrimoni

Milli Mario commerciante con Moschioni Pierina civile.
Russo Giuseppe sottufficiale R. E. con Maurel Giuseppina casalinga.
Buontempo Pietro cameriere con Franzelli Ines cassiera.

Morti

Merito Albina fu Giacomo di anni 70 casalinga.
Modotto Rosa in Modotto fu Pietro di anni 76 casalinga.
Macorig Luigia di Giovanni di anni 41 casalinga.

Un cane da caccia rinvenuto

Il signor Ottavio Schiffo ha rinvenuto in questi giorni, in piazza del Duomo, una cagna da caccia tipo «bracco leggero» dal mantello marrone e dalle zampe punteggiate di bianco.

Il proprietario per il ricupero della cagna stessa potrà rivolgersi al predetto signor Ottavio Schiffo dimorante in Udine, via Roma 10.

Furto di due sacchi
di caffè tostato

Giorni or sono, gli addetti al magazzino viveri di Cervignano, constatavano la sparizione dal monte di merce varia, di due sacchi di caffè tostato, del peso complessivo di circa settanta chili. Come e quando sia avvenuto il furto, non è stato possibile assodare. del fatto si stanno interessando i carabinieri del luogo.

La sparizione di preziosi
dalla camera dell'ospite

La signora Irene Vargas in Flebus, dimorante in via Feletto Umberto, aveva ospitato nella propria dimora per due sere, la conoscente signorina Adalgisa Catto di Pietro da Treviso. Costei l'altro giorno se n'andava ma la Flebus rilevava più tardi che con la ospite erano pure spariti un orologio d'oro da polso ed una catenina con ciondolino pure d'oro; il tutto per un valore di circa 500 lire. Ella riferiva l'accaduto ai carabinieri di via Gemona, i quali provvedevano all'immediato fermo della Catto la quale si protesta innocente.

Echi di un investimento mortale. - Siamo tenuti a precisare, in merito alla notizia della mortale disgrazia avvenuta presso Tricesimo, che l'investita, Santa Giacinta Miotti ved. Carnelutti ha in Tricesimo un figlio ed una figlia di rispettabili famiglie che pensavano amorevolmente a lei. La vecchietta, di carattere originale ed indipendente, dedita alla sua grande passione, i fiori, viveva bensì sola in una casa di sua proprietà, ma questo contro le insistenze continue dei figli, che non le lasciavano mancare nulla. Va precisato anche, in merito all'investimento, che la Carnelutti è caduta a fianco del convoglio tramviario, andando a battere colla nuca contro un sasso con conseguente principio di commozione cerebrale che, data la tarda età, le portò la morte.

Una distorsione a un polso

Anna Frassitelli di 64 anni, dimorante in via Colugna 30, cadendo accidentalmente a terra mentre attendeva alle proprie faccende domestiche, riportava una distorsione al polso destro. E' stata medicata all'Ospedale Civile ed ivi giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

SPETTACOLI
CINEMATOGRAFI

ODEON. LA VOLPE INSANGUINATA. Con O. Tschechova e K. L. Diehl. Ore 14.

SAVOIA - LA GRANDUCHESSA SI DIVERTE - Con P. Barbara. Ore 14.

IMPERO — ULTIMI DELLA STRADA - Con Oretta Fiume e R. Villa. Ore 14.

CECCHINI - SONO UN CRIMINALE - Novità con John Carroll. Ore 14.

DOPOLAVORO FERROVIARIO FRENESIA - Capolavoro con Gandusio. Ore 14.

REX - MANON LESCAUT - Con Vittorio De Sica e Alida Valli. Ore 15.

S. GIORGIO - LA CITTA' DALLE MILLE LUCI - Con Ricahrd Dix e Fay Weag. Ore 16.

Nel mondo scolastico

I promossi

All'Istituto Commerciale «di Toppo Wassermann»

Elenco degli allievi promossi all'Istituto Tecnico Commerciale Mercantile di «Toppo Wassermann», in base agli scrutini finali delle varie classi del Corso inferiore e superiore:

Promossi dalla 2ª alla 3ª inferiore: Agnola Gino, Angeli Luigi, Delson Renzo, Facci Carlo, Gabrieusig Ferruccio, Gerussi Sergio, Lodi Mario, Marchi Umberto, Morandini Mario, Mosca Renato, Mulinaris Renato, Pfeiffer Ernesto, Ponton Sergio, Sustarsik Rodolfo, Totis Benito-Arnaldo, Tumiotto Luigi, Vando Lino, Zanetto Guido, Zavrsnik Rodolfo, Ziu Igidio.

Promossi dalla 3ª alla 4ª inferiore: Ambrosich Giovanni, Beltrame Umberto, Bravin Virgilio, Chiurlo Giovanni, Conti Luciano, Dean Dario, Feruglio Francesco, Floretto Silvio, Francesconi Giuseppe, Gasparotto Paolo, Golletti Livio, Gotti Erasmo, Lunazzi Mario, Mazzoleni Pietro, Palazzolo Romano, Pernoli Ermanno, Romanello Renato, Saba Giovanni, Sortino Primo, Tomadin Bruno, Trampus Giuseppe, Zabat Carlo, Franchini Giuseppe.

Promossi dalla 1ª alla 2ª superiore: Agosto Bruna, Bassi Maria, Bernardi Carlo, Cernecca Guido, Cosmacini Lodovico, Dal Dan Paola, De Campo Pier Luigi, De Portis Paola, Gobessi Annita, Martini Olga, Olivo Adriana, Piccini Aldo, Ricci Carlo.

Promossi dalla 2ª alla 3ª superiore: Boezio Annetta, Cerretelli Renato, Chivilò Renato, Ciani Enzo, Coppola Angelo, Del Negro Nereo, Diamante Plinio, Fabbro Ornella, Gabai Alma, Gantar Giovanni, Gerussi Elio, Majnik Stanislao, Piussi Enrico, Ronco Elio, Stefanutti Mario.

Promossi dalla 3ª alla 4ª superiore: Borgnolo Giovanni, Cantarutti Vestaglia, Canzutti Ettore, Cogoli Angelo, Lacchin Augusto, Rebeschini Antonietta.

Ammessi al primo corso superiore: Allevi Ezio, Aprilis Franco, Bertocco Annibale, Burger Giovanni, Cicolella Antonio, Cuttini Milano, Del Mistro Gastone, Di Lenardo Luigi, Gemo Danilo, Glorialanza Ennio, Mazzilli Antonio, Nicoloso Licio, Ricci Walter, Sinigaglia Antonio, Srebotnjak Bartolomeo, Trombetti Giorgio, Cannnzi Helios, De Lorenzi Francesco, De Stefani Umberto, Ermacora Benito, Martini Ada-Inca, Mizzau Alfeo, Bossi Antonietta, Saccomano Giacomo.

Notiziario dell'agricoltore

In tema di autarchia

Principii nutritivi e curativi

di taluni prodotti agricoli

Parlerò brevemente della Solanum Tuberosum (Patata) pianta tanto comune da noi. Non è possibile fissare l'epoca in cui questa pianta fu per la prima volta coltivata in Europa. Molto discordi sono i pareri prima che essa fosse usata per alimentazione, dato che i primi inesperti coltivatori, usavano i frutti e le foglie che sono dannose, anzichè i tuberi.

Il valore nutritivo della patata è stato studiato da molti medici e dimostrato scientificamente, specialmente dal medico danese Hindhede che di ciò si potè accertare mediante esperienze lunghe.

Con lo stesso medico danese sopra citato furono d'accordo altri studiosi, i quali riuscirono a stabilire che *un chilo di patate ha lo stesso valore nutritivo di un chilo di carne magra.*

La patata contiene una grande quantità di *amido* e anche di *albumina*, la quale viene utilizzata così bene che, per ottenere la quantità di essi necessaria all'organismo, basta consumare quantità relativamente scarse di patate come scrive il prof. Abderhaldd, difatti al fabbisogno del nostro organismo, sono sufficienti solamente *gr. 75 di albumina di patate di fronte a gr. 118 di albumina di carne.*

Perchè conservi la patate la ricchezza di basi, i suoi poteri nutritivi e medicamentosi come diremo, essa deve essere cotta senza privarla della buccia. Le patate come le verdure crude ricche di basi con la bollitura si trasformano in alimenti ricchi di acidi. Se noi cuociamo la patata con la corteccia che è impermeabile rimane ricca di basi e come tale basta a rendere innocua grande quantità di acido urico accumulatosi nell'organismo umano nella ingestione di alcuni cibi.

Oltre al potere nutritivo noi, vediamo quindi avere anche un potere medicamentoso. Tale potere dissolvente dell'acido urico venne studiato dal medico Garrod, il quale raccomanda nella cura dell'artrite la patata; è l'alimento che gli artritici, i gottosi, gli albuminuri, dovrebbero non far mancare mai dalla loro mensa.

Questo cibo poco apprezzato, contiene oltre ad una albumina di valore completo, abbondanti idrati di carbonio ed una quantità considerevole *di basi.*

In Germania nei moderni ospedali e come in Germania anche da noi, si è accertato che la formazione di acido acetico che nei diabetici causa degli attacchi gravi non si verificano se al posto di una *alimentazione carnea noi diamo una alimentazione ricca di patate.*

Anche alle persone anziane viene consigliata una alimentazione a base di patate e frutta.

Mangiando verdure crude e frutta di ogni specie ci procuriamo abbondanti quantità di vitamine. Anche la patata è un cibo prezioso di tale sostanza.

Ottimo cibo è anche per i *diabetici* dato che può *surrogare il pane* con vantaggio, poichè non fa aumentare la quantità di zucchero.

E' consigliabile quindi per tanti fattori benefici, tenere presente che la patata può sostituire la carne ed essere utilizzata nei svariati modi che l'arte culinaria insegna.

N. De Martiis

La tecnica dell'insilamento a freddo

E' necessario che ogni agricoltore che si accinge ad insilare il suo foraggio conosca e segua con scrupolo le direttive che i numerosi studi e la vasta sperimentazione in questo campo hanno suggerito.

Tali norme si possono riassumere nei seguenti punti fondamentali:

1°) - Prima di iniziare l'insilamento è opportuno procedere ad un'accurata preparazione del silo (pulizia delle pareti e del pavimento, svuotamento dal pozzetto, collocamento sul fondo di uno strato di paglia o di stocchi di granoturco o di materiale che favorisca lo scolo del liquame ecc.).

2°) - Le operazioni di falciatura, trasporto, trinciatura e caricamento debbono essere effettuate il più rapidamente possibile, evitando in ogni caso il riscaldamento dell'erba sui prati o sui carri.

3°) - E' preferibile eseguire l'insilamento nelle ore più fresche del mattino e della sera.

4°) - Il caricamento del silo deve essere compiuto nel più breve tempo possibile; in una giornata o tutt'al più in due giorni consecutivi.

5°) - Il foraggio deve essere sparso con molta uniformità e compresso nel miglior modo, specie lungo le pareti e negli angoli.

6°) - E' da preferire l'erba asciutta e leggermente appassita ed è consigliabile la trinciatura o la sfibratura, specialmente nel caso di foraggi grossolani.

7°) - Terminato il caricamento del silo è necessario procedere subito alla chiusura applicando, anche nei sili con coperchio a chiusura idraulica, uno strato di terra o di sabbia dello spessore di 30-35 cm., oppure appositi pesi (pietre o blocchetti). Il carico di compressione potrà oscillare da 2 a 5 quintali per mq.; e dovrà essere maggiore nell'erba di difficile conservazione.

8°) - Nel caso di foraggi di difficile conservazione (leguminose) è inoltre consigliabile l'aggiunta di almeno il 10 per cento di foraggi zuccherini trinciati (mais, sorgo, ecc.) o di melasso nella proporzione dell'1-2 per cento, ricorrendo possibilmente all'impiego dei sili con coperchio a chiusura ermetica.

9°) - Per i foraggi molto acquosi è necessario l'uso di sili che permettano lo scolo del liquame ed è raccomandabile disporre sul pavimento uno strato di materiale grossolano che permetta un buon drenaggio.

Caldo non ata per i bachi

Per ben condurre l'allevamento dei bachi, così da poterne richiedere una produzione piena, occorre avere diligente cura della temperatura dei locali nei quali viene fatto l'allevamento stesso. La tradizione segue due indirizzi opposti costituenti entrambi due errori.

Vi sono dei bachicoltori i quali non si curano minimamente di riscaldare le bacherie ed allora i loro bachi prolungano il ciclo larvale dai circa 30 giorni normali a 35, 40 e più giorni. Ci è accaduto spesse volte, di essere chiamati a dare un giudizio su bachi che non mangiavano — specialmente in prima e seconda età — non crescevano, ecc., presso agricoltori che, ormai sfiduciati erano propensi a sacrificarli. La semplice lettura del termometro ci ha dettato il rimedio da suggerire: scaldare il locale alla giusta temperatura. E i bacolini hanno ripreso la loro piena vitalità e, con la grazia di Dio, hanno prodotto degli ottimi bozzoli!

Vi sono altri bachicoltori che riscaldano le bacherie in modo sconsiderato ed eccessivo, in tal modo scottano i bachi compromettendo irreparabilmente la produzione.

La temperatura della bacheria deve essere mantenuta a circa 21-23 centigrad. (pari a 17-18 gradi Reaumur) nella prima e seconda età, ed elevata gradualmente fino a 25-27 centigradi (pari a 20-22 gradi Reaumur) nella ultima e particolarmente al momento della salita al bosco, essendo questa la temperatura ottima per la filatura dei bozzoli.

Le predette temperature, se quella del locale è inferiore, si debbono raggiungere e mantenere col sussidio del fuoco acceso nel camino e per mezzo di una stufa in cotto. L'uso di stufe metalliche nella bacheria è da evitare sia perchè il metallo consente l'esalazione dei gas di combustibile dannosi alla salute dei bachi, sia perchè danno un calore molto incostante.

Occorre avere particolarmente riguardo perchè il fuoco non abbia una irradiazione diretta sui bachi, il che si realizza facilmente interponendo fra il focolare e i bachi stessi un para fuoco.

Giova ancora rilevare che la temperatura delle bacherie non deve essere afosa bensì costantemente accompagnata ad una buona ventilazione dei locali

PORDENONE

Antonio Marchi caduto per la Patria

Nella cruenta lotta svolta al fronte greco-albanese, durante la quale i nostri eroici Alpini scrissero nuove fulgidissime pagine nel libro della storia guerriera, è caduto da prode alla testa delle sue Penne nere il tenente rag. Antonio Marchi di Ghino di 30 anni

La notizia è stata ieri ufficialmente comunicata alla famiglia dalle locali autorità.

Uscito da una delle più distinte e stimate famiglie pordenonesi, per le sue elette doti il glorioso camerata godeva la migliore stima di quanti lo conoscevano. Dall'animo aperto e buono, modesto, affabile con tutti, patriota fervido e fascista di fede, era largamente conosciuto e benvoluto. Prestava la sua intelligente attività in seno all'importante azienda commerciale di famiglia.

Entusiasta della montagna oltre ad essere stato un assiduo della locale Sezione del C.A.I., aveva partecipato a numerose ed ardite imprese alpinistiche.

Sotto le armi volle far parte degli Alpini e dopo aver compiuto il corso allievi ufficiali, venne destinato al friulanissimo 8° Reggimento. Richiamato la prima volta nell'aprile del 1939, partecipò alla occupazione dell'Albania meritandosi la promozione a tenente. Indossava nuovamente il grigio verde nello scorso inverno ed i primi giorni di quest'anno fu nuovamente inviato in Albania ove partecipava a numerosi combattimenti meritandosi la fiducia dei superiori e l'ammirazione e l'affetto dei suoi Alpini.

Durante l'infuriare della battaglia dello scorso marzo, che preparò il definitivo crollo dell'armata greca, il giorno 8 assumeva prima il comando della compagnia e successivamente quello del Battaglione che era rimasto privo degli ufficiali superiori caduti in combattimento. In uno dei più aspri assalti cadeva a sua volta alla testa delle sue valorose Penne nere.

Per il fulgido eroismo dimostrato, alla sua memoria è stata proposta la medaglia d'argento.

Antonio Marchi ha concluso eroicamente una esemplare esistenza.

Alla sua memoria eleviamo il nostro reverente pensiero mentre alla famiglia esprimiamo i sensi della nostra solidarietà.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Rimane ferito per l'esplosione di un ordigno rinvenuto

Alcuni ragazzi, l'altro ieri nel pomeriggio, si divertivano a scorrazzare sulle sponde sul But nei pressi di Casanova. Uno di questi cadeva in una pozza del torrente Un suo compagno di nome Cescato per salvarlo accorreva a casa ed incalzava gli stivaloni di gomma del padre portandosi quindi in aiuto del compagno che riusciva a trarro in salvo.

Sfortuna volle che i due monelli sul greto del fiume trovassero una bomba che raccolsero ed incuranti del pericolo cominciarono a picchiarla con un sasso.

L'ordigno scoppiava fragorosamente investendo i due ragazzi dei quali solo il Cescato veniva colpito riportando lacerazioni alla coscia destra non gravi.

La cerimonia di chiusura dell'anno scolastico

Ieri mattina sabato si è svolta la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico delle locali Scuole elementari. Radunate nel palazzo delle scuole le varie classi in divisa fascista si sono recate in Duomo per assistere alla Messa di ringraziamento celebrata dal cappellano don Primo Fabbro. Vi partecipavano anche i frugoli della scuola materna nella loro divisa di Figli della Lupa. Alla cerimonia assistevano numerose autorità e famiglie degli alunni.

Al Vangelo ha rivolto parole di circostanza il cappellano della Gil don Carlo Englaro. Le scolaresche quindi, incolonnate, sono ritornate al Palazzo delle scuole dove il R. Direttore didattico dott. Angelini, ha rivolto nobili parole augurali e di raccomandazione agli insegnanti, agli alunni ed alle famiglie, rivolgendo infine un saluto affettuoso agli eroici combattenti di questa nostra grande Italia, all'augusto Re Imperatore e al Duce.

Il commiato fra le scolaresche ed i loro bravi insegnanti è stato una grandiosa dimostrazione di reciproca simpatia.

I promossi

Ginnasio parificato «Don Bosco»

Promossi alla seconda classe della Scuola media: Angeli Enrico, Ceclans; Arrozzi Pierangelo, Tolmezzo; Bidoli Gio. Batta, S. Daniele del Friuli; Candotti Adelchi, Socchieve; Carnier Pierrigo, Comeglians; Collevati Orlando, Udine; Colò Paolo, Tolmezzo; D'Agaro Elio, Rigolato; Del Fabbro Luigi, Villa Santina; Del Giudice Dario, Tolmezzo; Di Gleria Ugo, Paularo; Englaro Giacometto, Paluzza; Fabiani Gian Daniele, Paularo; Genisi Gino, Tolmezzo; Gregoretti Giovanni, Precenicco; Iannis Sergio, Pontebba; Iesse Giovanni, Venzone; Larice Claudio, Tolmezzo; Larice Romano, Tolmezzo; Patini Paolo, Tarcento; Pecol Daniele, Cavazzo; Piccoli Manlio, Tricesimo; Quaglia Enrico, Paluzza; Simonetti Luigi, Tolmezzo; Spangaro Gastone, Ampezzo; Tonchia Andrea, Tarcento; Travani Adriano, Fagagna; Venchiarutti Raffaele, Osoppo; Zanier Giovanni, Paluzza.

Promossi alla terza ginnasiale: Bearzi Giuseppe, Lungis di Socchieve; Cacitti Enzo, Caneva di Tolmezzo; Colò Mauro, Tolmezzo; Damiani Francesco, Tolmezzo; De Franceschi Mario, Cercivento; Della Pietra Rinaldo, Rigolato; D'Onofrio Antonio, Tolmezzo; D'Orlando Beniamino, Cazzaso di Tolmezzo; Farina Giusto, Resiutta; Lippi Emilio, Tolmezzo; Macuglia Aldo, Tolmezzo; Minisini Romolo, Meis; Monai Sergio, Pontebba; Nicoletti Giovanni, Tarcento; Panter Giuseppe, Moggio; Sandri Gio. Batta, S. Daniele del Friuli; Soravito Giovanni, Liariis di Ovaro; Valle Mario, Fusea; Zoncu Francesco, Pontebba.

Ammessi alla quarta ginnasiale: Cacitti Federico, Caneva di Tolmezzo; Conto Lino, Preone di Socchieve; Mari Luciano, Tolmezzo; Masieri Umberto, Villa Santina; Mazzolini Renzo, Fusea di Tolmezzo; Nigris Licurgo, Tolmezzo; Petrozzi Plinio, Tricesimo; Pezza Giuseppe, Venzone; Polonia Silvio, Invillino di Villa Santina; Venier Luigi, Zuglio di Arta.

Partita di calcio

E' stata disputata l'altro ieri una cavalleresca partita di calcio fra le squadre B del Dopolavoro cittadino e quella del Socchieve sul campo di quest'ultima. Il Tolmezzo si è presentato bene agguerrito ed è riuscito a piegare il Socchieve per 4 a 1. La partita è stata condotta cavallerescamente da ambo le parti.

La formazione del Tolmezzo era così composta: Pezzetta; Clapiz e Avezzani; Mecchia, Bonutti e Flamia; Vidoni, Ducci, Foschiani, Nazzi e De Monte.

PAULARO

Primo Candussio caduto per la Patria

E' deceduto al fronte greco l'alpino Primo Candussio di Giovanni della classe 1915, appartenente all'8° Reggimento Alpini Battaglione «Tolmezzo».

Il glorioso camerata era un giovane serio, buono, e lascia la moglie con un bambino di giorni 15. La sua famiglia a cui l'annuncio è stato comunicato dalle autorità locali ha appreso la notizia con fiero dolore.

Sabato 17 maggio a Chiaulis di Paularo, ove il Candussio risiedeva si svolsero i funerali coll'intervento di autorità e gerarchie locali, fascisti, rappresentanze militari, organizzazioni del Regime e popolo.

AMARO

Il saggio ginnico della Gil

Lo scorso sabato nel pomeriggio nel cortile delle scuole elementari, alla presenza delle autorità locali, si è svolto il saggio ginnico di chiusura dell'anno scolastico.

La formazione appositamente scelta per tale manifestazione, in perfetta divisa, sotto la guida di una insegnante del Comune, ha svolto i vari esercizi a corpo libero molto bene.

La cerimonia ha avuto inizio con l'alza bandiera ed alla fine è stata chiusa con l'ammaina bandiera.

Pure sabato, presenti tutte le autorità del luogo ed il corpo insegnante al completo, con gli alunni, è stata celebrata la S. Messa per la chiusura dell'anno scolastico.

Al Vangelo il Parroco celebrante ha rivolto agli scolari appropriate parole di circostanza.

VILLA SANTINA

Dono alla Gil

La Società Carnica lavori, stabilimento per l'industria del legno, in cui sono occupati circa 400 operai, in occasione del conferimento della onorificenza al camerata Arnaldo Venier, Podestà di Villa Santina ed Enemonzo, ha versato alla GIL la somma di lire 500 per l'assistenza ai bambini poveri figli di richiamati nella Colonia elioterapica.

Saggio ginnastico A. XIX

Giovedì scorso alle ore 17 ebbe svolgimento il saggio ginnastico anno XIX degli organizzati della GIL. Sono intervenute tutte le autorità locali e molto pubblico che hanno applaudito organizzati e dirigenti per la perfetta esecuzione degli esercizi ginnici.

In tale occasione vennero distribuite le croci al merito della GIL ai seguenti organizzati: capo sq. avanguardista Vittorio Fabbretti; P. I. Maria Romano; G. I. Elodia Rocco, ed il brevetto di volontario nel Battaglione GIL a Gino Paolo Marmai.

FAGAGNA

Riunione di dirigenti della Gil

Giovedì sera si sono riuniti nella sede i dirigenti della GIL per discutere su importanti argomenti di particolare attualità.

Saggio ginnico

Nel pomeriggio di giovedì scorso sulla piazza del Mercato, presenti le autorità locali, si è svolto il saggio ginnico della GIL. Vi hanno partecipato circa 200 organizzati in perfetta divisa sportiva. L'esecuzione dei vari esercizi è stata ottima ed è stata più volte calorosamente applaudita dagli spettatori che gremivano la piazza. La manifestazione ha avuto inizio e termine col saluto al Duce, all'indirizzo del quale sono state, alla fine, innalzate fervide acclamazioni da tutti i presenti.

Premiazione delle partecipanti al corso di taglio e cucito

Con l'intervento delle autorità del Comune, il direttore tecnico del Consorzio obbligatorio per l'istruzione tecnica del Friuli, ha proceduto giovedì scorso alla distribuzione dei diplomi alle allieve della scuola di taglio e cucito di S. Vito di Fagagna riunite per l'occasione nell'ampia sala della scuola stessa ove era stata anche allestita la mostra, molto ammirata, dei migliori lavori eseguiti durante l'anno.

Prima della premiazione, il rappresentante della benemerita istituzione ha pronunciato brevi parole di compiacimento per gli ottimi risultati conseguiti e di elogio ai dirigenti locali ed in special modo alla brava insegnante Leonilda Fabbro, che con passione e interessamento esemplari, dedica la sua attività alla scuola.

Per l'anno 1938-39 risultano premiate: Teresina Pignolo con diploma di I grado; Maria Migotti con diploma di II grado; Eligia Ponte con diploma di III grado.

Per l'anno 1939-40 l'elenco delle premiate è il seguente: I. corso: Lionella Toppano, I grado; Estelvina Della Pina II grado; Laura Chiavotti III grado — II corso: Solidea Candolini I grado; Luigia Dreossi II grado; Iole Violino III grado; Silvana Pignolo, menzione onorevole; Ermelina Varutti, menzione onorevole — III corso: Ettorina Bello I grado; Delfina Varutti, II. grado.

CRONACA DI CIVIDALE

Prati di maggio

In questo articolo non mi riferisco a prati di qualunque specie: vi escludo quelli di erba medica, di trifoglio e d'altre foraggere, pur belli, in primavera nel loro manto verde-mare, chiazzato di giallo o tinto di rosso, ma troppo uniformi, troppo uguali a se stessi. Intendo parlare, invece, dei più o meno ampi tappeti erbosi che solo la natura ha disposto e fecondato per mezzo del vento, della pioggia e del sole: del vento che vi ha portato i semi; dall'acqua che li ha rammolliti e fatti germogliare; del sole che li ha fatti crescere e diventare piantine eleganti, vestite di foglie e adorne di fiori ai quali ha distribuito i colori con la sapienza e la grazia d'un pittore inarrivabile.

Sono questi i prati che a me piacciono di più: si estendano essi a perdita d'occhio nella sterminata pianura o siano limitati da strade e da campi, da boschi o ruscelli, non importa, purchè mano profana non ne abbia storpiato lo stile che si sono dati da se, in virtù di una legge che solo Iddio conosce. Qui tutto è intonato a perfetta armonia di forme e proporzioni: ogni stelo, ogni foglia, ogni fiore è un elemento di bellezza: di quella bellezza che noi subito riconosciamo perchè ne abbiamo già, come pensava Socrate, l'idea nell'anima e nella quale si rivela un attributo di colui che ce l'ha data. Onde il prato naturale, che a noi appare come un vasto tappeto di felpa variopinta, per il poeta è un riflesso sorriso del cielo; per l'artista un motivo di ispirazione; per il botanico il luogo più adatto per approfondire le sue cognizioni, a perseguire le sue ricerche e a far nuove scoperte, perchè ad ogni passo egli vi trova qualche nuovo soggetto degno di studio e perchè nel prato infinite sono le specie di erbe e vi sono, quindi, rappresentati moltissimi generi, e coi generi le famiglie, gli ordini e le classi; non solo, ma esso si presta ad osservazioni di caratteri e di fenomeni morfologici e biologici che, altrove, non si potrebbero fare con altrettanta certezza.

Infatti, il naturalista può subito notare, come ogni piantina abbia la sua particolare ubicazione e vi prenda uno sviluppo che è in relazione alla qualità del terreno e alla quantità di luce che riceve; può osservare le sue tendenze ed estendersi o a ritirarsi dal posto ove le è toccato di nascere; l'ampiezza, le forme e la disposizione delle foglie; l'altezza del fusto; il grado di clorofillizzazione dei tessuti e di colorazione del fiore. Egli vedrà come negli spiazzi più umidi germogliano i ranuncoli che segnano le tracce più fresche del terreno, e invadono, talvolta, i posti di prim'ordine, riservati alle festuche, al bromo, al migliarino, alle agrostidi, alle fienarole, in genere, al palcino, al timo e alle mente che, a maturazione, daranno al fieno la caratteristica fragranza del loro profumo; osserverà che le centenaree, i cagli zolfini, le globularie, i rinanti, le ononidi, i finocchiastri e le antillidi, amano i posti più asciutti e battuti dal sole; la salvia pratense crescere nei luoghi più bassi, e quivi serpeggiare i viluchi e le veccie dai fiori leggiadri; vedrà le speronelle, i fiordalisi, i papaveri e le margherite sfoggiare un po' dappertutto nella vivacità delle loro corolle; le veroniche, i granitetti e le gipsofile tener umilmente nascoste le loro minuscole roselline, il tasso barbasso mostrarsi qua e là un po' sfacciato e superbo colle sue ampie foglie lanute e la lunga spica dorata, che sembra una fiamma sopra un candelabro; mentre, ove il suolo è più soffice, sorgono le orchidee, le salvie sclaree, le calendole, i garofani sanguigni e le ombellifere.

Se il prato è circondato da fossi e da ruscelli, il botanico vi troverà nuovi ranuncoli: veratri, garofani, bardane, nuyosotis e romici in quantità; se limitato da una strada, ne osserverà la ricca ornamentazione laterale, fatta di galleghe, centauree, margherite, retede, verbaschi, specularie, ortiche ed actemisie, gramigne e centinodie; e lungo i sentieri soleggiati vedrà schierate eleganti piantine di cicoria; piantaggini, malve, trifoglio ladino, borse pastore, sisimbri, rafanistri, lattughe, diplotazis, amaranto, mentastri ecc.

E la elencazione potrebbe continuare perchè nei prati si trovano ancora cento altre piante erbacee, alcune velenose come le aracee e le cicute; altre benefiche come la camomilla e la matricaria; ma la enumerazione riuscirebbe troppo lunga; lasciamo, perciò, al botanico il compito di una più diligente ricerca.

Noi, invece accontentiamoci del godimento estetico che, nel suo insieme, ci procura lo spettacolo sorprendente del prato in fiore, in questi ultimi giorni di maggio, detto appunto, perciò, il mese dei fiori ed anche mese della Madonna — i cui altari, durante i rosari di queste sere — si vanno adornando di rose e di gigli, nello splendore e nel profumo dei quali si esprime la più alta poesia religiosa dei cuori devoti.

Antonio Rieppi

Per la Giornata dell'Esercito

In occasione della celebrazione della giornata dedicata al nostro glorioso Esercito ed all'Impero, anche le Donne benemerite del Reggimento Fanti d'Italia — Gruppo di Cividale — hanno visitato i militari degenti all'Ospedale Civile, recandosi poi alla Casa del Soldato, e preso parte alle manifestazioni fatte in onore ai nostri soldati ed hanno inviato anche una modesta somma di denaro al colonnello comandante il Presidio di Cividale perchè venga distribuita ai militari del Presidio più meritevoli.

Farmacia di turno

Durante la giornata odierna e per tutte le notti dell'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. G. Tomaselli sita in corso Vittorio Emanuele.

Per i cacciatori

La Presidenza della Sottosezione Cacciatori di Cividale rammenta a tutti gli interessati che la R. Questura di Udine con recenti disposizioni emanate ha fissato il termine utile per la presentazione della domanda, corredata da tutti i documenti necessari, per il rilascio di porto d'armi a scopo di caccia e licenze di uccellaggione al giorno 15 giugno p. v.

Invita, inoltre, tutti i soci a voler prelevare immediatamente la tessera per l'anno XIX e a provvedere subito alla compilazione della pratica per la rinnovazione del patentino.

Quest'anno va in vigore la nuova legge sulla caccia, e pertanto portiamo a conoscenza che tutte le licenze, senza differenza di data o di scadenza, cessano di aver validità col giorno 30 giugno prossimo.

Per altre informazioni, gli interessati possono rivolgersi alla segreteria della locale Sottosezione Cacciatori.

Le odierne funzioni nella Basilica

Oggi nella Basilica, appositamente addobbata con arazzi e profusione di fiori, si concluderanno con grande solennità i festeggiamenti in onore della Beata Maria Crocifissa di Rosa, Fondatrice della Congregazione delle Ancelle della Carità, iniziatesi con il Triduo di preparazione giovedì 22 corrente

Al mattino, comunioni e sante Messe a tutte le ore. Alle ore 10.30 il Decano Arciprete cav. uff. mons Valentino Liva celebrerà la Messa Pontificale con accompagnamento di musica del maestro sac. don Antonio Foroboschi, e breve discorso

Alle ore 20, avrà luogo la funzione serale e discorso panegirico. Alle solenni funzioni presenzieranno le autorità, rappresentanze del Comune, dell'Ospedale Civile, della Casa di Riposo, dei Comuni viciniori e grande folla di fedeli.

Gara amichevole di calcio

Oggi, alle ore 15, sul Campo Sportivo Comunale, le giovani squadre del Ricreatorio S. C. e del Collegio Nazionale CC. NN. si incontreranno per disputare una partita amichevole di calcio. L'ingresso al campo è gratuito.

Carne in iscatola in stato d'incipiente decomposizione

In seguito a prelievi fatti dagli agenti incaricati e dopo relativo esame da parte del laboratorio chimico, è stato accertato che la carne in scatola, posta in vendita nella Cooperativa di Consumo di Remanzacco gestita da Costantino Gressani e nel negozio di generi alimentari di Primo De Monte da Risano, era in istato di incipiente decomposizione e quindi gravemente nociva per la salute pubblica. Le due partite di carne in scatola, sono state sequestrate ed i due negozianti sono stati denunciati, alla autorità giudiziaria.

Libri per i detenuti

Diamo un altro elenco di offerenti per l'istituenda biblioteca per i carcerati: direttore Banca d'Italia sig. Faustino Moretti, n. 23 riviste; Ditta Masolini 17 volumi.

Ripetiamo che chi volesse rendersi benemerito dell'Opera, può inviare libri, anche usati, al Centro Tutela Minorile presso la Procura del Re Imperatore di Udine.

Di chi sono?

Presso l'Ufficio Economato del Comune di Udine trovansi giacenti i seguenti oggetti rinvenuti: una bicicletta da uomo; due telai da bicicletta; un carter; una cagna bracco tedesca mantello marron punteggiato in bianco presso la famiglia Ottavio Schiffo, via Cormor n. 27; un asino.

PONTEBBA

Tassa di concessione pubblici esercizi

Tutti i titolari di pubblici esercizi di vendita di bevande alcooliche e superalcooliche, che la seconda rata della tassa di concessione governativa per il rinnovo delle licenze dei predetti esercizi devo essere versata entro le ore 12 del 31 corrente. Il mancato pagamento entro il termine suindicato, è punibile con pena pecuniaria pari al quadruplo della tassa dovuta e può portare anche alla revoca della licenza di Pubblica Sicurezza, con conseguente chiusura dell'esercizio.

DOGNA

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del lavoro sono stati consegnati i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Tassotto Fordinando di Floreano lire 1063.20 — Cocon Vito fu Amadio, lire 819.60 — Feroli Giacomo fu Paolo, lire 956 — Pittino Vito di Luigi, lire 718.20 — Pittino Agostino fu Carlo, lire 1106.20 — Tassotto Vincenzo fu Pietro, lire 950.40.

LUSEVERA

Giovanni Muchino caduto per la Patria

In seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco è deceduto il 18 marzo scorso l'alpino Giovanni Muchino di Bernardino della classe 1920 della frazione di Vedronza. La gloriosa salma è stata tumulata a quota 1143 nel monte Golico. Faceva parte della «Julia».

Ottimo giovane, iscritto alle organizzazioni del Partito, lascia di sè imperituro e grato ricordo.

Per iniziativa dei frazionisti saranno tributate alla memoria del Caduto, solenni onoranze funebri, nella Chiesa della Vicaria.

Alla famiglia esprimiamo i sensi della nostra solidarietà.

MARTIGNACCO

Giuseppe Puppo caduto per la Patria

Il 18 marzo scorso è deceduto a quota 1143 M. Golico per ferite riportate in combattimento il caporale degli alpini Giuseppe Puppo fu Giovanni, classe 1912, della frazione di Ceresetto.

L'annuncio è stato dato alla famiglia dal Commissario prefettizio e dal Segretario del Fascio. La gloriosa fine del caro camerata ha suscitato profondo e fiero cordoglio tra le autorità e la popolazione. Lascia la giovane moglie ed un bimbo di 10 mesi

E' stata celebrata una messa solenne in suffragio del Caduto con la partecipazione delle autorità locali e della popolazione.

Alla famiglia e specialmente alla vedova e al tenero figlio giunga la espressione della nostra solidarietà.

MORUZZO

Onorificenza

Il camerata Teodoro Sabot, Podestà del Comune, è stato in questi giorni insignito «Motu proprio» del cavalierato della Corona d'Italia in riconoscimento della solerte ed apprezzata attività esplicata per un decennio nel campo politico-organizzativo quale collaboratore prima, Segretario del Fascio poi e da un quinquennio quale Podestà.

Vive congratulazioni.

TRAVESIO

Agli agricoltori

Nell'Ufficio municipale trovasi in pubblicazione all'Albo, l'elenco dei contributi unificati dell'agricoltura per l'anno corrente, gli aventi diritto potranno prenderne visione nelle ore antimeridiane.

Codroipo

Beneficenza

Offerte pervenute per onorare la memoria di Umberto Mozzoni: Lotti Roberto, L. 20; Pinzani Antonio 10; Gregoris Antonio 10; Paludo Giuseppe 10; Clerici Alessandro 10; Borsatti Giuseppe 10; Fabris Giovanni 5; Magrini e Schiava 5; famiglia Coceani 5; Martin Cesare 5; Cesselli Paolo 5; Piovesana Francesco 5; famiglia Brancolini 5; famiglia Tomada 5; Stradiotto Arturo 5; Tomasini Angelo 5; Venuti Renato 5; Della Bona Giulio 5; famiglia O. Pittoni 5; Lenarduzzi cav. Olimpio 5; Miani Pietro 5; dott Fausto Sabbatelli 5; Muratori Marino 5; Martina Giuseppe 5; Lotti Giuseppe 5; Congarle Adelia 4; famiglia Venzin 4; offerte varie minori 31.

Il totale delle offerte, L. 204, sono state divise in parti uguali tra i seguenti Enti: E.C.A., Asilo Infantile, Conferenza S. Vincenzo de Paoli e Cucina del Popolo.

VARMO

VALORE FRIULANO

La medaglia d'argento al s. t. Metulio Piacentini

ROMA, 24.

E' stata concessa la medaglia di argento al valor militare al sottotenente pilota Metulio Piacentini da Varmo, con la seguente motivazione:

«Capo equipaggio di velivolo da bombardamento, partecipava attivamente a vari cicli operativi di polizia coloniale. Effettuava numerose ricognizioni e bombardamenti nel Sudan anglo - egiziano. Due volte attaccato da caccia nemici, strenuamente sosteneva il combattimento rientrando alla propria base dopo aver portato a termine, con precisi bombardamenti, la missione affidatagli. - Cielo di Gialabat, 7 novembre 1940 XIX».

Consultorio ostetrico

Il Comitato di Patronato dell'Opera Maternità Infanzia, ricorda che giovedì 29 maggio alle ore 15 e fino alle 17 avrà luogo la visita gratuita alle gestanti e madri appartenenti a famiglie disagiate. Per evitare inutili assembramenti, si avverte che in tale occasione non potranno venir visitate più di una decina di donne.

Mostra didattica

Giovedì scorso, si è chiusa la mostra dei lavori didattici eseguiti dagli alunni delle scuole del Comune.

I numerosi visitatori hanno molto ammirato i cappelli di paglia fabbricati dagli alunni — lavori che rappresentano una bella realizzazione autarchica — oltre a tutti gli indumenti e oggetti utili fatti o ricamati dalle alunne.

E' da notare che parecchi indumenti di lana per neonati, non figuravano alla mostra, perchè vennero a suo tempo distribuiti a madri povere.

Funebri Scaini

Con grande concorso di popolo, di autorità e di estimatori, si sono svolti con solennità giovedì scorso i funerali del compianto Angelo Scaini di Varmo.

Per onorare la memoria dell'Estinto, gli amici hanno offerto lire 200 all'E.C.A. locale e lire 399 al locale Asilo Infantile.

Rinnoviamo le nostre condoglianze alla famiglia ed in particolar modo al figlio Edi, camerata del Guf di Padova.

BUDOIA

In memoria di Angelin Osvaldo

A cura del Comune, in suffragio di Angelin Osvaldo, gloriosamente caduto in A.O.I., è stata celebrata nella chiesa parrocchiale di S. Andrea, una solenne funzione religiosa alla quale parteciparono i parenti, autorità, rappresentanze con labari e gagliardetti.

Cristianamente come visse è deceduto in Nimis il 24 corr.

Tita Gori

pittore

I FAMILIARI ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno in Nimis lunedì 26 corr. alle ore 9.30.

Per espresso desiderio dell'estinto non fiori ma opere di bene.

Nimis, 24 maggio 1941 XIX.

La FAMIGLIA del Dott. Comm.

Giuseppe Pitotti

ricordando, nel terzo anniversario, il suo compianto Scomparso, comunica che in Suo suffragio, sarà celebrata una S. Messa lunedì 26 alle ore 6.30, nella Chiesetta di via Rivis n. 17, ed un'altra venerdì 30 alle ore 11 al Tempio.

Udine, 25 maggio 1941 XIX.

Il giorno 8 marzo sulla quota 1615, monte Golico, alla testa della 6ª Compagnia, Battaglione «Tolmezzo», cadeva eroicamente il

TENENTE DEGLI ALPINI

ANTONIO MARCHI

Ad avvenuto recupero della Salma i *genitori*, il *fratello*, le *sorelle*, e i *parenti* tutti ne danno, angosciati, l'annuncio.

Pordenone, 24 maggio 1941 XIX.

ULTIME NOTIZIE

Un esercito disceso dal cielo dà battaglia agli inglesi nell'isola di Creta

BERLINO, 24.

A proposito delle brillanti azioni compiute dai paracadutisti tedeschi su Creta, si apprendono i seguenti particolari di un testimonio oculare:

«La squadriglia degli aerei distruttori — scrive un corrispondente delle compagnie di propaganda che ha partecipato all'azione — *aveva il compito di difendere il viaggio degli aerei che trasportavano le truppe e i gruppi di paracadutisti verso l'isola di Creta, dagli attacchi aerei nemici.*

Centinaia di «JU 52» sono in volo verso l'isola trasportando un esercito volante. L'esercito che ha il compito di sloggiare i «tommies» da quell'ultimo angolo dove essi si sono rifugiati dopo la disfatta balcanica. Nessun «Hurricane», nessuno «Spitfire», nessun «Gloster» si fanno vedere. Quello che però non fa l'Arma aerea nemica, tenta di farlo l'artiglieria contraerea, ma entrano immediatamente in azione gli apparecchi distruttori che in parecchi attacchi a volo radente riescono a portare lo scompiglio nelle postazioni di artiglieria contraerea nemica.

In sempre nuove ondate giungono gli aerei tedeschi che lanciano al suolo, compagnia per compagnia, gli audaci soldati del Reich che dovranno per primi prendere contatto col nemico sul territorio dell'isola contesa.

A pochi minuti di distanza il cielo si riempie di sempre più numerosi punti che sono i paracadutisti lanciatisi dagli aerei che si susseguono incessantemente nel cielo dell'isola».

Un giornalista che si trova su uno degli apparecchi distruttori, dice che può agevolmente osservare dall'alto della sua carlinga come i paracadutisti, non appena toccato il suolo, si raggruppano in piccole ma serrate formazioni dando immediatamente sviluppo al loro prestabilito piano di azione contro i punti strategici nemici.

«Fra i loro obiettivi, che debbono immediatamente essere raggiunti, è la occupazione di un aerodromo.

Il numero assai rilevante di paracadutisti circondano l'aeroporto mentre numerosi altri continuano a scendere dal cielo. Poco dopo l'aeroporto si trova in mani tedesche.

Anche su alcune strade di comunicazione si distinguono presto notevoli gruppi di paracadutisti perfettamente inquadrati che marciano verso gli obiettivi loro assegnati.

Questi arditi soldati prendono saldamente possesso di ogni punto che può interessare per assicurare fin dall'inizio un vittorioso svolgimento dell'azione di occupazione tedesca».

L'apparecchio sul quale è il giornalista ad un tratto si trova sul golfo di Suda ove sono ancora alcune navi nemiche. Ma immediatamente alte colonne di fumo nero che si levano da quelle navi annunciano come esse siano state centrate dai colpi degli aviatori tedeschi.

«Gli Stukas hanno iniziato la loro opera di distruzione ed in breve il golfo è tutto un tuonare di scoppi e un divampare di incendi».

L'interessante corrispondenza, la prima giunta finora a Berlino sulle azioni di Creta, conclude dicendo che mentre il giornalista faceva ritorno alla base con il suo apparecchio, nella medesima, vede incrociare numerosi altri aerei da trasporto che in una teoria incessante continuavano a portare rifornimenti di nuove audacissime truppe ai primi gruppi di paracadutisti scesi sulla isola di Creta e già impegnati in violenti combattimenti contro la resistenza inglese.

In questi circoli si fa rilevare che con le 42 mila 100 tonnellate, la nave da battaglia «Hood» che, come lo stesso ammiragliato britannico ha confessato, è saltata in aria, era la più grande nave del mondo.

La nave da battaglia tedesca «Bismarck» che, come è noto, ha colpito la «Hood», stazza 35 mila tonnellate.

La notizia della nuova importante vittoria riportata dalla Marina germanica, ha suscitato il più vivo interesse in tutto il Reich. I giornali della sera che recano il comunicato del Comando Supremo sono andati letteralmente a ruba.

L'importanza della battaglia navale — si osserva — non ha bisogno di essere illustrata. Unità della «minuscola» flotta del Reich, hanno osato spingersi fin nelle acque islandesi ed affrontare ingenti forze nemiche le quali hanno avuto la peggio. Le perdite riportate dal nemico sono tanto più gravi in quanto devono essere registrate all'indomani di altre subite nel Mediterraneo per opera della «Luftwaffe» e dell'Arma aerea italiana.

Tutti i giornali pubblicano poi, mettendolo nel massimo rilievo, il Comunicato Straordinario del Comando Supremo che dà notizia delle vittoriose operazioni nell'isola di Creta.

Nei circoli competenti si sottolineano alcuni fatti che possono illustrare sufficientemente la nuova fase della battaglia del Mediterraneo. Fra questi fatti è in primo luogo la fuga da Creta di Re Giorgio e del suo Governo, fuga che risale già ad un paio di giorni fa. Segno evidente — si osserva — che fin da principio la situazione è apparsa assai critica.

La flotta inglese ha subito nel Mediterraneo le più gravi perdite che si siano mai registrate in una guerra

WASHINGTON, 24.

La radio Boston fornisce ample notizie sugli accaniti combattimenti svoltisi fra l'Arma aerea germanica e la Marina inglese nel Mediterraneo ed aggiunge: *«E' ancora una volta sintomatico che gli inglesi non diano alcuna notizia sullo svolgimento di questi combattimenti. E' tuttavia noto che nel Mediterraneo orientale la flotta britannica si trova impegnata in un combattimento disperato contro i continui e sempre nuovi attacchi delle formazioni di apparecchi da picchiata e contro le unità della Marina nemica. Da fonte britannica* — continua la radio di Boston — *non si apprende assolutamente nulla circa le perdite della marina inglese. Sola fonte degna di fede sono i bollettini italiani e tedeschi le cui notizie corrispondono alla realtà. La flotta britannica ha subito nel Mediterraneo orientale le più gravi perdite che qualsiasi flotta abbia mai avuto dalla grande battaglia dello Jutland e della guerra mondiale fino ad oggi».*

Dopo che l'ammiraglio Aindovor ha chiesto alla commissione del senato per l'esame degli armamenti l'impiego della truppa americana per soffocare lo sciopero scoppiato in cinque cantieri di S. Francisco, il vice ministro della marina Bard ha illustrato la portata del danno provocato da tale sciopero affermando che questo ha ritardato la costruzione di navi da guerra per il valore di 342 milioni di dollari e fra l'altro di taluni incrociatori leggeri, cacciatorpediniere e dragamine. Anche il vice ministro ha chiesto un'energico intervento del Governo.

I disordini in India

Lo stato d'assedio proclamato a Bombay

La polizia spara sulla folla

CABUL, 24.

Si ha da Bombay che nella giornata di ieri sono avvenuti colà nuovi gravissimi scontri fra indù e maomettani. La polizia come al solito ha aperto il fuoco sulla folla; gli inglesi con il loro metodo di brutale violenza hanno creato in quei territori dell'India un vero regime di terrore. Senza pietà essi sparano su inermi cittadini senza che questi ne diano serio motivo. La questione è che le autorità britanniche sono perfettamente al corrente dello stato d'animo delle popolazioni musulmane, le quali dopo decenni di giogo aprono gli occhi e sognano di riconquistare la loro libertà oppressa dai crudeli dominatori.

La situazione in molte provincie dell'India si sta facendo ogni giorno più seria e preoccupante. E' per questo che la reazione britannica nel suo livore non conosce ormai più limiti, cercando di reprimere con le scariche di mitragliatrice e di fucileria il più piccolo movimento musulmano.

Da Delhi informano che i maomettani dell'India hanno organizzato a Lucknow imponenti manifestazioni di popolo a favore dell'Iraq. Le autorità britanniche hanno risposto a questo spontaneo moto delle masse maomettane dell'India a favore degli arabi dell'Iraq, con un draconiano divieto di ogni genere di assembramenti.

A complemento delle notizie già trasmesse relative allo scontro avvenuto a Bombay tra la polizia e i musulmani, si apprende che dopo che gli agenti britannici ebbero sparato sui dimostranti uccidendone 11 e ferendone una novantina, la folla esasperata si è rivolta contro gli assalitori ferendo gravemente un capitano inglese ed un caporale indù.

Le autorità inglesi hanno proclamato lo stato d'assedio nella città. Il governatore britannico che si trovava in viaggio di ispezione in provincia è stato richiamato a Bombay per la gravità della situazione.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

I piani britannici sconvolti dalla fulminea azione delle forze dell'Asse

ATENE, 24.

Le truppe imperiali britanniche che avevano lasciato la Grecia imbarcandosi nei porti della Tracia, della Macedonia e del Peloponneso non appena la pressione tedesca si era fatta sentire, sono state costrette ad accettare a Creta la battaglia alla quale erano sfuggite per il martellamento inesorabile degli aerei tedeschi. L'isola di Creta è da 4 giorni teatro dei combattimenti con l'aiuto dei residui greci, contro le truppe tedesche calate dal cielo.

L'arrivo dei paracadutisti tedeschi nell'isola di Creta era sì atteso, ma non così presto. Che fosse attesa lo prova il fatto che, non appena messo il piede a Creta, il comando delle truppe britanniche aveva intrapreso un'intensa attività per rafforzare le opere di difesa dell'isola.

Non solo erano stati aumentati i mezzi di difesa contraerea con la aggiunta di numerose batterie a quelle che i greci vi avevano già disposte e che gli inglesi avevano inviato prima ancora che le manovre di Eden e Metaxas trascinassero la Grecia nel conflitto, ma vennero persino costruite delle difese campali permanenti, trinceramenti, sbarramenti stradali anticarro, nidi di mitragliatrici in caverne e piccoli fortini ed altre opere del genere.

La difesa costiera era stata intensificata con l'ausilio delle navi da guerra britanniche che avrebbero dovuto impedire uno sbarco marittimo. I campi d'aviazione esistenti erano stati adattati alle nuove esigenze imposte dalla situazione e per ospitare gli apparecchi delle navi portaerei della flotta del Mediterraneo orientale che avrebbero dovuto garantire l'isola contro un eventuale attacco aereo in grande stile.

Il comando britannico attribuiva a Creta una importanza eccezionale per la condotta futura della guerra e ciò spiega il lusso delle precauzioni prese. Da parte sua, l'isola di Creta, che possiede nella baia di Suda una base navale capace di ospitare una intera flotta da guerra, avrebbe permesso al comando britannico di controllare almeno in parte la navigazione nel Mediterraneo orientale e di proteggere la navigazione dei propri convogli tra Alessandria d'Egitto, Cipro e la Palestina.

La guarnigione di Creta era stata considerevolmente aumentata nel corso degli ultimi 15 giorni e i lavori di fortificazione continuavano alacremente.

Secondo i calcoli del comando inglese, un attacco contro Creta non avrebbe potuto verificarsi per mare prima della fine del mese di giugno. La distanza che separa le coste del Peloponneso dall'isola di Creta faceva credere che i comandi dell'Asse avessero bisogno di un lungo periodo di preparazione prima di tentare un attacco.

L'arrivo a Creta dei primi paracadutisti e delle truppe aerotrasportate tedesche ha provocato quindi una grande sorpresa. Tuttavia le opere di fortificazione e i provvedimenti presi in precedenza hanno permesso agli inglesi di affrontare la situazione in posizione favorevole.

Ma fin dai primi momenti l'Aviazione tedesca ha imposto un ritmo inaspettato alle operazioni. Grazie ai bombardamenti sistematici effettuati secondo il piano stabilito in precedenza, gli apparecchi della Luftwaffe hanno facilitato l'audacissimo compito dei paracadutisti. Dal canto loro gli apparecchi da caccia e da combattimento hanno partecipato agli scontri in stretta collaborazione coi camerati che avevano già toccato il suolo.

I tentativi di intervento della flotta britannica sono stati nettamente stroncati dagli Stukas che hanno affondato numerose navi, costringendo le altre a disperdersi a nord dell'isola. I comunicati tedeschi ed italiani di questi giorni hanno infatti riferito delle perdite inflitte alle unità da guerra nemiche e dal numero elevato delle navi affondate o gravemente danneggiate è facile comprendere quanto sia stata tenace e quale importanza rivesta la battaglia aeronavale.

Frattanto i paracadutisti che si erano saldamente stabiliti nei punti strategici più importanti della isola, ricevevano altri rinforzi giunti anche a bordo di apparecchi da trasporto i quali potevano atterrare negli aerodromi conquistati e tenacemente difesi dalle prime pattuglie giunte.

Il numero delle truppe arrivate a Creta e il possesso ormai assicurato di certe posizioni essenziali, permettevano così al Comando tedesco di iniziare l'attacco.

I combattimenti impegnati dai paracadutisti si sono trasformati in una vera e propria battaglia, che ha già condotto al saldo possesso della parte occidentale della isola.

La più grande provincia di Fiume

FIUME, 24.

Si è riunito il Rettorato provinciale per celebrare l'annessione dei nuovi territori e delle isole del Carnaro alla provincia di Fiume.

Oggi il Duce restituisce a Fiume gli elementi basilari della sua vita e del suo sicuro sviluppo avvenire.

La provincia del Carnaro viene così ad accrescere notevolmente la sua superficie e a raddoppiare la sua popolazione che supera i 200 mila abitanti.

La nuova più grande provincia si arricchisce della densa zona boscosa di abeti del versante julio sul displuvio del Nevoso, acquista la città di Buccari sacra per la leggendaria impresa di Costanzo Ciano e Gabriele d'Annunzio, include le isole di Veglia e di Arbe con le città omonime di antica tradizione veneta.

I galeotti del Canadà combatteranno per l'Inghilterra

— Ritengo inutile farvi tanti discorsi: fra gentlemen, ci si comprende subito!

Mistico rito sul mare

I sommergibilisti tedeschi onorano la memoria dell'eroe di Scapa Flow

(Nostro inviato particolare)

FRONTE DELLA MANICA, 24. (R.N.) - *Ieri i sommergibili tedeschi in crociera appresero dalla radio che era scomparso l'eroe dei sottomarini, Prien. Allora le torrette emersero, gli equipaggi si allinearono ed il nostromo, secondo l'antico rito, sfogliò e disperse sul mare le pagine di una Bibbia. Un minuto di raccoglimento. Poi tutti tornarono ai posti di combattimento. Così fu ieri ricordato ed onorato il violatore di Scapa Flow.*

Günther Prien, l'eroe di Scapa Flow, era nato il 16 gennaio 1908 ad Osterfeld in Turingia. A sedici anni e mezzo si era imbarcato come mozzo su una nave mercantile. Nel 1931, dopo avere già compiuto per due volte il giro del mondo, egli otteneva la patente di capitano di lungo corso.

Costretto ad abbandonare la navigazione per la riduzione del tonnellaggio mercantile tedesco, egli imparò prima a volare, poi, come nazionalsocialista, si dedicò al servizio del lavoro divenendo comandante di campo.

Nel gennaio del 1933, si arruolò nella Marina da guerra. Divenne ufficiale e partecipò alle azioni della Marina tedesca nelle acque spagnole durante la guerra liberatrice di Franco.

Scoppiate le ostilità con le Potenze occidentali, partì subito al comando di un sottomarino per la guerra commerciale.

Il 14 ottobre egli violò lo sbarramento di Scapa Flow riuscendo ad affondare la corazzata «Royal Oak» e a silurare l'incrociatore da battaglia «Repulse».

Quattro giorni dopo, a Berlino, il Führer gli concedeva le insegne di cavaliere della croce di ferro.

Il 21 ottobre 1940, dopo che ebbe affondato oltre duecentomila tonnellate di naviglio mercantile nemico, ricevette dal Führer la fronda di cavaliere della croce di ferro.

Era stato promosso quest'anno capitano di corvetta per benemerenze eccezionali.

Inghilterra e Irlanda

Il Parlamento dell'Eire si riunisce oggi per esaminare la situazione

DUBLINO, 25 mattina.

Ieri è stata pubblicata la seguente dichiarazione ufficiale:

«In seguito ad una conferenza tra i membri del Governo ed i rappresentanti dell'opposizione e del partito laburista, il Governo ha tenuto una riunione onde esaminare la situazione che deriva dal proposito della Gran Bretagna di applicare la coscrizione alle provincie dell'Irlanda del Nord.

Dopo questa riunione il Governo ha deciso di convocare il Dail per domani».

Eroismi involontari di James Roosevelt

NEW YORK, 24.

Il *Newyork Times* informa dal Cairo che James Roosevelt ha avuto il suo «battesimo del fuoco» durante una visita da lui compiuta nei pressi della città iraquena di Faludja insieme con altri ufficiali americani ed inglesi.

Sull'accampamento britannico sono apparsi poco dopo quattro apparecchi nemici: proiettili di mitragliatrice hanno fischiato per qualche istante nei pressi del luogo ove si trovavano gli americani. Nessuno però è rimasto ferito.

Rientrato pieno d'orgoglio da questa sua audace impresa, il figlio del Presidente americano ha subito dichiarato di voler seguire, dall'osservatorio del Cairo, anche la battaglia di Creta.

Esemplari condanne a industriali colpevoli di reati interessanti le fabbricazioni di guerra

ROMA, 24.

I seguenti titolari di varie ditte che si sono resi colpevoli di reati interessanti le fabbricazioni di guerra, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria dai competenti organi del Sottosegretariato di Stato per le Fabbricazioni di guerra e condannati.

1. - Ing. *Borini Carlo*, impresa di costruzioni, Torino, per il reato di omessa denuncia e vendita abusiva di rame industriale, di rottami di ferro e di funi metalliche, a mesi sei di reclusione e lire 1000 di ammenda dal Tribunale di Torino.

2. - *Nota Giacomo*, Torino, per il reato di vendita abusiva di sego bovino e di grassi animali, ad un anno e mesi due di reclusione e lire 12 mila di multa, dal tribunale di Torino.

3. - *Caria Orazio*, Torino, per il reato di omessa denuncia di materiale stagnato, a mesi tre di arresto e lire 468,75 di ammenda dal tribunale di Torino.

4. - *Masi Teobaldo*, calzaturificio fratelli Masi, Firenze, per il reato di sottrazione di pelli, a lire 45 mila di ammenda, dal tribunale di Firenze.

5. - *Bonfanti Luigi*, officina meccanica Menchini e Bonfanti, Genova, per il reato di denuncia infedele di rottami ferrosi, a mesi tre di arresto e lire 2000 di ammenda dal tribunale di Genova.

6. - *Menesini Mario*, calzaturificio «Gallo», per sottrazione pelli lire 50.000 d'ammenda, Trib. Firenze.

Gli Stati Uniti non possono mutare le sorti del conflitto

Serrate requisitorie di Wheeler e Lindberg contro il cieco bellicismo plutocratico - La cricca guerrafondaia cerca di forzare la mano al Presidente

NEW YORK, 24.

Nel discorso da lui tenuto nella grande adunanza popolare di ierisera, il senatore Wheeler ha dichiarato di essere contro ogni tipo di bellicisti americani.

«Il richiamarsi all'esistenza di attività segrete di una cosiddetta «quinta colonna» in America — egli ha detto — *è una vergognosa manovra tanto più in quanto un ambasciatore inglese, proprio in questo momento, cerca di spingere il popolo americano a sacrificare i suoi figli e i suoi beni per salvare l'Impero britannico.*

Un tale abuso delle prerogative diplomatiche provoca soltanto nausea fra il popolo degli Stati Uniti. Lo stesso dicasi degli incessanti tentativi fatti da altri personaggi tra cui molti fuorusciti che hanno perduto la loro Corona, di propagandare la guerra tra gli americani. Il popolo americano sa che questi appartenenti ad ex Case regnanti non hanno saputo offrire ai loro sudditi l'autentica democrazia. Quando il cannone cominciò a tuonare questi regali fuorusciti hanno raccolto le loro ricchezze e si sono messi in salvo in altri Paesi, lasciando ai loro sudditi il compito di lottare e morire. Altrettanti si vorrebbe fare ora col popolo americano». Wheeler ha poi detto che una invasione germanica nell'emisfero occidentale è assolutamente inimmaginabile ed impossibile. Gli americani sanno che Bullit promise alla Polonia l'ingresso degli Stati Uniti in guerra e che furono le promesse e gli allettamenti di Donovan a spingere la Jugoslavia nel conflitto e nella rovina.

Nella grande adunata di Madison Square, oltre al senatore Wheeler, ha parlato come è già noto anche Lindberg.

Egli ha detto di credere ciecamente in un avvenire dell'America basato sulla piena indipendenza

«I giovani degli Stati Uniti non debbono essere mandati oltre Oceano a morire per interessi estranei alla Nazione americana

Gli Stati Uniti opporrebbero salda resistenza ad ogni tentativo europeo di immischiarsi nelle cose dell'emisfero occidentale. Le divergenze regnanti in questo momento negli Stati Uniti derivano dal fatto che si vorrebbe trascinare questa Nazione a combattere per problemi che non la interessano affatto, ma interessano invece la sola Europa.

Gli americani sono tutt'altro che disposti a lottare per ristabilire il cosiddetto «equilibrio» britannico, per salvare il dominio inglese delle Indie, della Mesopotamia e dell'Egitto, oppure per ripristinare Versaglia. Il popolo americano non si lascierà imporre una guerra che non è la sua e che l'Inghilterra non può vincere. L'America d'altronde, è impreparata ad un conflitto armato».

Perdura negli ambienti politici americani una vasta eco dei discorsi pronunciati da Lindberg e da Wheeler, che hanno richiamato una folla senza precedenti alla riunione ed hanno suscitato il più vivo interesse della intera Nazione. Anche gli organi di stampa più spiccatamente interventisti sono costretti a mettere in evidenza gli avvenimenti.

Lindberg, si sottolinea, ha dimostrato con logica stringente come l'America non possa mutare le sorti del conflitto europeo e come anche indipendentemente da ciò, gli Stati Uniti non abbiano nessun diritto di immischiarsi nelle faccende europee e di pretendere di imporre all'Europa la loro politica ormai rivelatasi incontestabilmente falsa in quanto è tolta al popolo americano la possibilità di esporre il suo parere e di vederlo rispettato.

Anche il discorso del senatore Wheeler viene messo in grande rilievo.

Wheeler si è scagliato specialmente contro i vari guerrafondai di Washington e in particolar modo contro Knox e Stimpson, condannando la loro criminale e irresponsabile agitazione ed ha richiamato il presidente Roosevelt ai suoi impegni di mantenere il Paese estraneo ad una guerra non voluta dal popolo americano.

La notizia che i ministri Knox e Stimson avrebbero sostenuto l'opportunità di modificare o addirittura di abrogare la legge sulla neutralità, ha suscitato una vivace e pronta reazione presso i gruppi isolazionisti americani i quali, gridando allo scandalo, avvertono che un tale tentativo farebbe insorgere non soltanto gli antinterventisti, ma anche altri settori del Parlamento. Il senatore Nye ha affermato che la vigorosa e lunga lotta sostenuta durante i primi mesi di quest'anno per l'approvazione della legge per gli aiuti alle democrazie, verrebbe certamente intensificata e prolungata nel caso di una richiesta di abrogazione della legge sulla neutralità, legge quest'ultima che è riuscita finora a mantenere gli Stati Uniti fuori della guerra, malgrado l'impazienza di Knox, Stimson e tutti gli altri bellicisti nordamericani.

A questo proposito il sen. Wheeler fa rilevare che tale abrogazione comporterebbe l'inizio del traffico in acque pericolose da parte della Marina americana e il senatore Bone ha affermato che nelle circostanze attuali sostenere il principio della libertà dei mari potrebbe essere oltremodo gravido di conseguenze per gli Stati Uniti.

In questi ambienti si rileva infine che tutte le statistiche dimostrano la lentezza di produzione dell'industria bellica americana. Lo scrittore americano Sinclair Lewis è divenuto membro del First Comitee, il quale com'è noto si è pronunciato contro l'intervento americano nella guerra.

I gruppi capitalistici guerrafondai ricorrono ad ogni mezzo pur di forzare la mano al presidente Roosevelt, contando di trarre cospicui guadagni dall'intervento della America nell'attuale conflitto. Pagando intere pagine di pubblicità, questi gruppi sono riusciti a far comparire sui maggiori giornali un articolo incitante Roosevelt a decidere: «Se l'America deve combattere ora con l'aiuto o più tardi da sola. Se vincere adesso o ventualmente perdere dopo».

A proposito degli aiuti all'Inghilterra si apprende che a causa della scarsezza di alluminio la produzione del tipo di bombardieri specialmente richiesti dall'Inghilterra si è dovuta interrompere nei primi giorni del corrente mese e non potrà essere ripresa prima del prossimo luglio.

Nella conferenza della stampa alla Casa Bianca, Roosevelt si è mostrato oltremodo riservato. Interrogato se egli sia d'accordo con Knox circa un'eventuale modifica della legge di neutralità, il Presidente ha detto di avere appreso di ciò dai giornali. Si è inoltre rifiutato di fare alcuna dichiarazione al riguardo.

Nei circoli politici di Washington si suppone che Roosevelt non intenda presentare al Congresso, almeno per ora, un progetto inteso a modificare la legge sulla neutralità, poichè ciò condurrebbe a lunghi dibattiti aggravando ancora di più le divergenze che esistono nell'opinione pubblica americana.

«Situazione sempre più grave». Questa sinteticamente è l'impressione che si riporta leggendo i giornali degli Stati Uniti. Preoccupato della impressione che i continui insuccessi e le perdite britanniche potrebbero produrre e che infatti producono sui Dominii e negli ambienti arabi e musulmani, il *Philadelphia Inquirer* scrive che gli stessi inglesi finiranno col domandarsi se convenga continuare la lotta ingaggiata contro le Potenze dell'Asse. Il giornale appare scoraggiato per quanto si riferisce alle qualità combattive ed alla organizzazione delle forze aeree britanniche e non manifesta molta fiducia nella possibilità di un cambiamento della situazione.

Il *New York Sun* riferisce l'opinione appresa nei circoli della Marina, che entro questa estate l'Inghilterra dovrà affrontare le fasi culminanti della battaglia atlantica. La situazione è tale che nei circoli marittimi americani ci si domanda perplessi se la flotta britannica sarebbe in grado di affrontare tutti i rischi della guerra. Il contrammiraglio Blasford manifesta la più viva preoccupazione per il fatto che la potenza aeronavale dell'Asse si accresce sempre più.

La rivista *Social Justiche* scrive a proposito della situazione politica: *«L'Inghilterra ha già perduto la guerra. Ora si delinea sempre più la guerra degli Stati Uniti o meglio degli internazionalisti che controllano questo Paese. Oggi ci si accorge che la Gran Bretagna non è stata altro che una configurazione politica intorno alla quale gli internazionalisti hanno teso la loro ragnatela di speculatori e profittatori. Questi internazionalisti si sono ora riversati in massa sull'America e in avvenire i lavoratori e agricoltori americani finiranno col subire lo stesso trattamento finora usato verso i lavoratori e i contadini inglesi durante l'ultimo secolo. Enormi quantità d'oro saranno nei prossimi cinque o sei mesi a disposizione a questo scopo. Ma poi si vedrà il conto finale».*

Nel suo editoriale il *Times Herald* commenta le famose dichiarazioni del ministro della marina americana Knox a favore di una «libertà dei mari» e scrive fra l'altro: *«Knox vuol dire con le sue parole che gli Stati Uniti hanno il diritto di inviare materiale bellico alla Inghilterra senza essere disturbati in ciò dalle Potenze dell'Asse e che si può magari rinunciare alla libertà di far pervenire ai popoli che soffrono la fame i necessari generi alimentari. Questa concezione della libertà dei mari significa in pratica che gli Stati dovrebbero, in caso di necessità, assicurare anche con l'aiuto delle armi i loro trasporti di materiale bellico verso l'Inghilterra e che gli Stati Uniti nello stesso tempo, unendosi al blocco organizzato e diretto dalla Gran Bretagna, dovrebbero dichiarare la guerra della fame contro uomini donne e bambini di Paesi non belligeranti. Ciò serva d'orientamento al popolo americano».*

L'editoriale dei giornali della catena Scripps Howard, sotto il titolo *«Troppe voci ufficiali»* riporta la dichiarazione del segretario di Stato Hull, secondo la quale le voci di un probabile attacco americano alla Martinica sarebbe di fonte tedesca, ed afferma categoricamente che tali voci provengono invece da senatori interventisti che posano a portavoce di Roosevelt.

«Tali numerosi e rumorosi portavoci — dice l'editoriale — *stanno diventando un serio problema. Personalità ufficiali come Knox e Stimson dovrebbero occuparsi di portare a termine il loro lavoro e lasciare che le dichiarazioni circa la politica estera vengano fatte dal segretario di Stato e dal presidente Roosevelt».*

PUGILATO

Il negro Louis mantiene il titolo mondiale battendo con difficoltà Budy Baeer

NEW YORK, 24.

Nello stadio Frith, a Washington, Joe Louis ha difeso con successo il titolo dei pesi massimi sconfiggendo in 16 riprese il suo avversario Budy Baeer, che pesava 16 chili di più.

Nella prima ripresa Louis era stato gettato da Baeer fuori del quadrato, però ha potuto riprendersi poi con i successivi sviluppi del combattimento giungendo alla vittoria definitiva.

IL LOTTO

Estrazione 24 maggio 1941 XIX

Ruota					
Venezia	30	22	55	27	23
Bari	50	17	65	59	70
Cagliari	84	45	79	38	11
Firenze	30	41	78	23	38
Genova	32	40	12	78	25
Milano	41	34	30	44	20
Napoli	25	34	66	65	5
Palermo	85	89	5	8	18
Roma	56	30	71	21	74
Torino	83	50	10	13	21

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

La medaglia d'oro a tre eroici piloti

ROMA, 24.

Sono state concesse le seguenti ricompense al valore militare.

Medaglia d'oro «alla memoria». NICOLETTI ALTIMARI ADEMARO, da Livorno, maggiore pilota:

«Trasvolatore atlantico, comandante di un gruppo di velivoli da bombardamento veloce, alla testa dei suoi gregari compiva con somma audacia e grande perizia un fulmineo attacco contro la flotta inglese navigante in mare aperto, riuscendo a colpire e affondare nonostante la violenta reazione contraerea una nave nemica.

Primo in ogni rischio, partiva di notte per compiere un bombardamento su lontana e munita base avversaria, ma dopo il decollo a pieno carico, per improvvisa avaria dei motori, era costretto a discendere su terreno accidentato riuscendo con grande perizia a posarvi l'apparecchio che si incendiava. Benchè subito avvolto dalle fiamme che gli mordevano già le carni e cosciente del grave pericolo di imminente scoppio delle bombe, nell'intento unico di salvare l'equipaggio lasciava per ultimo il velivolo e, dopo aver rivolto ancora una volta parole di fede e di sprone ai suoi dipendenti che infatti riuscivano a salvarsi, con superbo stoicismo sopportava le atroci sofferenze del suo corpo bruciato chiudendo così eroicamente la sua gloriosa vita di volatore e di soldato. Cielo del Mediterraneo orientale, giugno-luglio 1940 XVIII».

VISINTINI MARIO, da Parenzo d'Istria, capitano pilota:

«Superbo figlio d'Italia eroico, instancabile, indomito, su tutti i cieli dell'Impero stroncava la tracotanza dell'azione aerea nemica in 50 combattimenti vittoriosi, durante i quali abbatteva 16 avversari e partecipava alla distruzione di 32 aerei nell'attacco contro munitissime basi nemiche.

In cielo ed in terra era lo sgomento dell'avversario, il simbolo della vittoria dell'Italia eroica, protesa alla conquista del suo posto nel mondo.

Cielo dell'Eritrea e dell'Amara, cielo del Sudan anglo-egiziano 11 giugno 1940 XVIII, 11 febbraio 1941 XIX».

DE SALVIA MARCELLO da La Spezia, sergente pilota:

«Superbo pilota da caccia, in 4 mesi d'intensa attività sul fronte greco-albanese effettuava più di 100 azioni di guerra partecipando alle missioni più arrischiate del suo reparto e a travolgenti mitragliamenti contro munitissime postazioni nemiche.

In tre combattimenti aerei sostenuti dal suo gruppo contro preponderanti forze avversarie da caccia e da bombardamento, fedele gregario e magnifico combattente, lottava con intrepida aggressività abbattendo un caccia e cooperando all'abbattimento di altri 8 avversari.

Il 4 marzo, di scorta ad una nostra formazione navale, durante un aspro combattimento contro soverchianti caccia nemici, prodigandosi oltre ogni limite dopo aver contribuito all'abbattimento di 5 avversari, con magnifico slancio inseguiva ed attaccava un velocissimo caccia nemico e mentre in piena azione riusciva a colpirlo ed abbatterlo, una raffica nemica lo fulminava al suo posto di vittoria e di gloria.

Cielo di Albania 5 novembre 1940 4 marzo 1941 XIX».